

La Provincia

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129. NUMERO 331 • www.laprovinciadico.com.it

TAJANA SERVICE S.A.S.

40 ANNI

SERVIZIO ECOLOGICO AD ALTA TECNOLOGIA

PRONTO INTERVENTO Come Monte Olimpino

DIogene

GENERAZIONE COVID

DOMANI

DIogene, L'INSERTO DEL VOLONTARIATO IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE & LAVORO

MENO TURISTI: DANNO DA 88 MILIONI E IL RITORNO NON È AUTOMATICO

Il settore punta su tecnologie e nuovi mercati. La pandemia ha accelerato l'innovazione. Trova lavoro con 250 opportunità

IMPRESA LAVORO

TESSILE ARREDO, C'È FIDUCIA IL MERCATO TORNA A GIRARE

L'INSERTO ALL'INTERNO

TAJANA SERVICE S.A.S.

40 ANNI

Via Paluda, 15
Tel. 031.541822
www.tajanaspurghico.com.it

LA SVOLTA DELLA DESTRA CON IL CAV ALLA GUIDA

di FRANCO CATTANEO

Un miracolo da Covid o una presa d'atto del realismo politico? È solo una domanda e nasce dal voto quasi unanime del Parlamento sullo scostamento di bilancio di otto miliardi, in cui per la prima volta le opposizioni hanno votato con la maggioranza. S'è riscoperto un metodo, dialogo e leale collaborazione e, su cui il presidente Mattarella ha insistito più volte. La sessione di bilancio è diventata un capitolo nuovo nella storia della maggioranza con il disgelio tra Forza Italia e Pd e persino, a quanto pare, con i grillini in via di ripensamento.

L'ultima settimana, quindi, ha modificato la mappa politica? La novità è il ritorno in campo di

CONTINUA A PAGINA 6

CORONAVIRUS: RIFLESSIONI SUL FUTURO DEL PAESE

di ANTONIO DOSTUNI

Nessuno avrebbe immaginato che un virus proveniente da un lontano villaggio cinese avrebbe prodotto un'ecatombe di tali proporzioni. Un'emergenza sanitaria mai vista in precedenza ha messo in crisi metà della popolazione mondiale facendo registrare finora 51 milioni di contagiati e oltre un milione di decessi. Questo è il Covid, nemico invisibile e ubiquo che sta infliggendo all'intero Occidente

CONTINUA A PAGINA 6

Piazze piene, casse vuote

Primo giorno di shopping a Como: tanta gente, ma pochi affari Covid: calano i tamponi e i contagi, non le vittime che sono 19



La zona arancione coincide con la prima domenica di shopping pre natalizio. Ma non c'è stato, a Como, l'assalto ai negozi. Meglio Erba e Cantù. SERVIZI ALLE PAGINE 7, 8, 35 E 37

Gli ospedali

Calano i ricoveri In un giorno 5% in meno

A PAGINA 8

I lutti/1

Blevio: Amici dell'Organo Addio a Riccardi

VALSECCA A PAGINA 27

I lutti/2

Ronago, morto Guarisco: traduceva Il Dalai Lama

MARIA CASTELLI A PAGINA 33

L'idea

Menaggio, studenti del Vanoni: un gel anti virus

RIVA A PAGINA 29

Pallanuoto: l'inchiesta per viale Geno Si indaga anche sul ruolo dei politici

Nonsolo documentazione cartacea. Nell'orbita di venerdì nella sede della Pallanuoto Como (che è poi casa del suo presidente, Giovanni Dato), i finanziari hanno infatti sequestrato anche i computer e gli smartphone, sia quelli intestati alla società sportiva, sia quelli personali del suo legale rappresentante.

Filo di Seta

Nuova variazione dello spot: il Natale quando arriva, arriva prima.

Duplici il mandato della Procura, che sta indagando per falso e per turbativa d'asta in merito alla gara per la gestione della piscina di viale Geno. Da un lato cercare tutta la documentazione inerente la gara stessa, indetta dal Comune di Como nell'estate di due anni fa, e soprattutto verificare che visiano atti espressamente richiesti dall'am-

ministrazione non consegnati nonostante fossero in possesso di uno dei due contendenti (la Pallanuoto Como, come si ricorderà, era in lizza contro la Como Nuoto, che alla fine ha ottenuto la gestione della struttura pubblica). Dall'altro verificare, all'interno dei messaggi, dei whatsapp e delle mail, se nella partita per il futuro di quell'angolo di sport acquatico affacciato sul lago in quel di viale Genovisa sia stato un interesse o - peggio - un'intermissione da parte della politica cittadina.

MORETTI A PAGINA 25

Como La banda dei Rolex Dieci a rischio processo

A PAGINA 22

Mariano Comense Pitbull aggredisce il padrone lo abbatte

A PAGINA 39

Calcio Como stasera in campo Il Piacenza al Sinigaglia

CAVATORTA A PAGINA 47

Il vescovo ai giovani «Pensate agli altri»

La Cattedrale virtuale in questo tempo d'Avvento si è riempita di giovani sulle orme delle testimonianze di vita di suor Maria Laura Mainetti e di don Roberto Malgesini. Sono stati oltre 320, coloro che hanno risposto all'appello del vescovo Oscar Cantoni di incontrarsi per un momento di condivisione e di preghiera via Zoom. Sull'esempio dei due martiri il presule ha esortato a «pensare agli altri».

MOSCA A PAGINA 25



Monsignor Oscar Cantoni

Tavernerio Statale Briantea Babbo Natale è ritornato

Da 19 anni saluta gli automobilisti di passaggio nel periodo che precede le feste. Ma la zona rossa lo aveva costretto a fermarsi.

ROTUNDO A PAGINA 27



Babbo Natale sulla strada



Primo Piano

Coronavirus

La curiosità

La corsa al tampone salva-vigilia
«Mi prenoto per amore dei nonni»

A poche settimane dal Natale c'è anche chi prenota un tampone in vista del cenone in famiglia.
«Nei nostri centri sono già circa trecento le persone che hanno prenotato un tampone a ridosso delle festività», racconta Mariastella Giorlandino, amministratrice delle reti Arden-

sia Lab che effettuano i test in otto strutture diffuse nel Lazio. «Noi stiamo accettando le prenotazioni con l'indicazione però di ricontattarci qualche giorno prima per valutare le singole situazioni e stabilire i tempi e la modalità più opportune». Secondo Giorlandino nella popolazione «c'è

grande confusione sui tamponi e un po' di apprensione in vista del Natale perché si vuole proteggere i familiari più fragili. Stiamo cercando di dare le informazioni più dettagliate e i tempi di esecuzione più adatti - aggiunge - facendo capire che non bisogna avere fretta. Nella sesta giornata dal

contatto a rischio, ad esempio, va fatto un antigenico qualitativo e non un quantitativo che deve essere fatto al nono giorno. Il molecolare anche al quinto giorno». Intanto sono oltre 15mila i tamponi rapidi fatti in dieci giorni solo nelle farmacie del Lazio.

Via libera allo shopping E al Nord è subito folla

Assalto ai negozi. A Milano e Torino lunghe code fuori dagli store e strade piene. A Roma il comune chiude parchi e piazze della movida anche nelle periferie

MILANO
MICHELANANA

Lombardia e Piemonte ripartono dallo shopping e dai negozi aperti. Dopo tre settimane di zona rossa, con le serrande dei negozi abbassate, tornano ad affollarsi le vie del centro e i negozi nelle due regioni che da ieri sono passate dal rosso all'arancione. Fin dal mattino e per tutto il giorno sono tante le persone che hanno riempito le vie del centro di Milano e Torino per le compere, complice anche il Natale che si avvicina e gli ultimi sconti del Black Friday. A Torino è bastato che i negozi rialzassero le serrande per vedere le vie del centro cittadino piene di gente, con lunghe code ma ordinate sui marciapiedi in attesa di entrare. La sindaca di Torino, Chiara Appendino, nel primo giorno della città fuori dalla zona rossa ha però rivolto una raccomandazione ai torinesi a fare shopping «in modo responsabile». Sapporiamo i negozi di vicinato e, nel contempo, non abbassiamo la guardia». Provvedimenti anti-assembramento ad esempio sono stati presi sabato a Roma per la troppa folla. Nella capitale sono state chiuse temporaneamente alcune piazze della movida, dal centro alla periferia, dalle principali piazze di Trastevere e del centro storico ai luoghi di ritrovo nel Rione Monti e al Pignone.



Un negozio di giocattoli. ANSA

■ Nella capitale chiusure a Monti e a Trastevere ma anche al Pignone in periferia

nuele, l'arteria pedonale che costeggia il Duomo e dove si trova anche la Rinascenza, così piena di gente a passeggio, e quasi tutta con sacchetti e borse. Nei negozi ci sono gli sconti del Black Friday e molti ne hanno approfittato, per altri uscire di casa e poter entrare in un negozio «è una riconquistata libertà» dopo i giorni passati in casa. «Siamo usciti per fare una passeggiata e

■ Il bilancio del primo giorno di acquisti è positivo. Al top l'abbigliamento

poi ovviamente vedendo i negozi aperti ne abbiamo approfittato per fare qualche compera - ha spiegato Patrizia -, a spasso con marito e figlia - e c'è scappato anche qualche regalo di Natale. Le persone in giro sono tante ma «questa domenica è molto lontana da una domenica normale degli anni scorsi prima di Natale», ha fatto notare Elena, commessa negozio di un noto marchio.

Tra i commercianti di Milano c'è comunque voglia di ricominciare e un cauto ottimismo, la speranza di tutti è quella di non rivedere breve un'altra chiusura. In Corso Buenos Aires, zona ad alta densità di negozi, molti sperano di recuperare almeno in parte quanto perso nel mese di novembre. Anche qui nella prima giornata di riapertura tanta gente in giro e voglia di spendere», a detta dei commercianti. Il via vai di persone «non è certamente quello di novembre dello scorso anno ma per ora le vendite sono andate bene - ha spiegato Cinzia che gestisce un piccolo negozio di abbigliamento -. C'è molta voglia di ricominciare tra noi commercianti e ci aspettiamo adesso di andare avanti e di rimanere aperti, i danni che sono stati fatti sono fin troppo». La gente «ha voglia di uscire e spendere, di ritornare un po' alla normalità - conferma Francesca, che ha un negozio di calzature -. Nonostante le sirene delle ambulanze che ancora passano e ci ricordano che è un brutto momento c'è anche voglia di serenità e tranquillità da parte delle persone». La voglia di shopping e di normalità accomuna Milano e Torino. È positivo infatti il bilancio della prima giornata di negozi aperti anche nel capoluogo piemontese. Secondo Confesercenti in città c'è voglia di shopping, in centro, secondo l'associazione, ha riaperto il 90% delle attività, mentre in periferia la media supera il 70%. La parte del leone l'hanno fatta i negozi di abbigliamento, ma si registra un buon afflusso anche nei casalinghi e nell'oggettistica.



Shopping per il centro a Milano. ANSA

In calo i morti e i ricoveri «Se allentiamo è la fine»

ROMA
La velocità di crescita dei contagi si è raffreddata o ha rallentato molto. Ma in l'Italia non si trova ancora in una zona di sicurezza per la quale le prossime settimane, almeno fino a fine dicembre, sono decisive. I numeri dell'epidemia da Covid-19 sul territorio nazionale fanno registrare un calo dei ricoveri e delle terapie intensive, e 20.648 casi, con un crollo però dei tamponi che sono stati

45mila in meno nelle 24 ore. In particolare sono 20.648 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore in Italia (contro i 26.323 del giorno prima), secondo i dati del ministero della Salute. I morti sono 541 (contro il dato precedente di 686). Scendono i dati in terapia intensiva: 3.753 pazienti ricoverati, 9 meno di sabato, secondo i dati del ministero della Salute. Nei reparti ordinari si trovano invece ora 32.879 persone, 420 in meno nelle ultime

C'è il San Silvestro in sicurezza dei croceristi Ma in città è allarme per i veglioni clandestini

ROMA

Alla mezzanotte di San Silvestro nelle bolle sterili delle navi da crociera volerà il tappo di spumante, per traghettarsi è il caso di dirlo - verso il 2021 e lasciarsi nella scia un 2020 tutto da dimenticare. In alto mare non ci sono zone e colori, se non il blu delle onde, e del resto i dpm del governo non vietano l'attività delle città galleggianti che mettono assieme severissimi protocolli di sicurezza con

animazione, spettacoli e anche la cena in un ristorante che non conosce coprifuoco. Ecco perché molti quest'anno hanno deciso di imbarcarsi e festeggiare il Capodanno in mare. Si può fare: basta guardare le offerte delle principali compagnie di navigazione che non hanno interrotto la loro attività. Nessun evento speciale per San Silvestro, ma quello che si fa a ogni viaggio: lo show e l'intrattenimento covid-safe, magari con un po' di

glamour in più nei vestiti e sulla tavola. Ma sempre blindati: tamponi a inizio e a metà crociera, per esempio, obbligo di mascherina, distanziamento fisico, misurazione continua della febbre, sanificazioni a raffica, condizionatori filtrati e anche un bracciale elettronico per il contact tracing come una Immuni, ma con diffusione al 100%. Tutto legale e in sicurezza. Ma intanto è allarme nelle città per chialle feste proprio non rinuncia. Sabato

a Napoli la polizia ha interrotto una festa privata in un salone adattato a discoteca. Un bar romano è stato chiuso per aver organizzato un Covid Festival con buffet e locandine nel quartiere. Il timore è che a Capodanno il mondo del party clandestini - organizzati con tam tam whatsapp - possa animare feste illegali calpestando prudenza e decreti. Col rischio concreto di salutare la mezzanotte illuminati dai lampeggianti delle gazzelle.



La nave da crociera Costa Smeralda. ANSA



Il rebus della scuola

Riapertura a dicembre, è lite
I presidi scettici: «Improbabile»

La curva epidemica sta calando in tutta Italia e l'allentamento, seppure lieve, delle misure di contenimento riporta a galla il tema, in realtà mai sciolto, della scuola e soprattutto del rientro in presenza. Sembra tramontare e nel governo l'ipotesi di un ritorno sui banchi ai primi di dicembre,

così caldeggiato dalla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina: accogliendo le istanze dei presidenti di Regione, l'esecutivo sarebbe più propenso a riaprire le aule dal 7 gennaio, a festività concluse. Ma ieri la ministra alle Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti è tornata sul tema ribadendo

la sua posizione: «Mi aspetto un piano di organizzazione dei trasporti locali e dei servizi sanitari dedicati per la scuola che permetta di arrivare dai primi giorni di dicembre ad una forma di didattica quanto meno integrata per le scuole che adesso sono in dad al 100%». Realistico il

presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi) Antonello Gianneli, consapevole dei problemi che riprendere a giorni la didattica in presenza si porterebbe dietro: «Mi sembra improbabile riuscire a tornare a una didattica in presenza prima di Natale».



Dal coprifuoco ai ristoranti Le Regioni vogliono trattare

L'attesa per il Dpcm. A metà dicembre potrebbe scattare il blocco tra i territori
Ma resta il nodo delle deroghe. Il governatore Toti: «Locali aperti anche a cena»

ROMA.
LUCA LAVICOLA

Sarà domani il D-Day in vista del Dpcm di Natale. Quel giorno si vedranno governo e Regioni e il timore dell'esecutivo è che i governatori vogliano attaccare l'impianto di misure anti-Covid nel complesso piuttosto severo pensate dai ministri per le festività di fine anno. I presidenti di Regione si vedranno oggi per cercare una linea comune e le anticipazioni del figure Giovanni Toti già fanno presagire una trattativa non facile: ristoranti aperti anche di sera a Natale e Santo Stefano e magari anche gli altri giorni clou. Un'idea che fa a pugni con il coprifuoco fissato alle 22 e con la chiusura dei locali alle 18, limiti che il governo sembra deciso a mantenere per tutto il periodo delle feste. I nodi del «tutti a casa» e della ristorazione si intrecciano con quello degli orari dei negozi, destinati invece ad allungarsi. Ma la questione che davvero riguarda tutti ed è terreno di scontro sembra essere la mobilità tra regioni. Il governo sta pensando a un divieto di spostamento a partire da un giorno non ancora fissato a ridosso di Natale. Potrebbe essere il 19, il 21 o anche il 16 (meno probabile), per consentire a un certo numero di persone di tornare a casa o dai parenti stretti per le feste prima della chiusura delle frontiere interne. Sull'ampiezza delle deroghe - per fidanzati? Genitori anziani? Congiunti? - si gioca una partita anche nella maggioranza. Ma il tempo stringe, perché l'attuale Dpcm scade il 3, giovedì. E il nuovo deve entrare in vigore il 4. Resta poi il tema della



Un locale chiuso a Piazza dei Signori a Verona. ANSA

24 ore. In isolamento domiciliare ci sono ora 759.139 persone (+6.892). Nelle ultime 24 ore in Italia sono stati effettuati 176.934 test per il coronavirus, oltre 45 mila rispetto a sabato. Il rapporto tra positivi è tamponi è invariato all'11,7%. «Dobbiamo scendere almeno a +6-7 mila casi al giorno «per rientrare in una condizione di sicurezza che permetta per esempio la ripresa del contact tracing che è completamente andato perduto nelle ultime settimane», commenta all'ANSA Patrizia Laurenti responsabile Igiene ospedaliera del Policlinico Gemelli di Roma. E avverte: «Credo che valga la pena di stringere i denti anco-

ra un mese e far passare le feste perché ci darà dei vantaggi enormi da gennaio in poi». «Le scelte politiche non so in che direzione andranno ma l'evidenza scientifica ci dice che se noi allentiamo il 7 dicembre o il 21 dicembre la curva risalirà sotto Natale nel primo caso o a metà gennaio nel secondo caso». Per quanto riguarda la pressione sugli ospedali: «Le terapie intensive calano da 4 giorni. Ma non basta. Questo dato si deve consolidare per almeno una settimana-dieci giorni, per essere certi che il trend è quello e che non siano invece oscillazioni quotidiane, anche legate all'effetto week ends».

scuola, con l'intenzione di riaprire il grosso delle classi dopo la Befana, ma senza ancora escludere la possibilità di sospendere o ridurre in percentuale la didattica a distanza per le scuole superiori già a dicembre. Su quest'ultima ipotesi i governatori sembrano abbastanza compatamente contrari, con l'eccezione pesante di Stefano Bonaccini dell'Emilia Romagna, presidente della Conferenza delle Regioni. Ma è sulle cose fuori durante le feste che potrebbe accendersi lo scontro con il governo, rappresentato in primis dal ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. Il prolungamento dell'orario dei ristoranti, che ora chi-

udono alle 18 a parte l'asporto, cozza contro la difesa del principio del coprifuoco alle 22, «che ha funzionato per ridurre i contagi, e dovranno passare sul mio corpo per posticiparlo», avrebbe detto Boccia. Ma Toti avverte: «Ritengo che nei giorni delle prossime festività i ristoranti debbano poter rimanere aperti anche la sera, perché già hanno sofferto tanto». Per il partito dei ristoratori parla anche Pasquale Naccari, presidente dei toscani. «Il Natale sarà rosso come i nostri conti, come il bollino che ci vuole mettere il governo con tutte queste restrizioni che inducono l'opinione pubblica a credere che i nostri locali siano pericolosi».

Conciliare sicurezza sanitaria ed economia è il difficile obiettivo per evitare la terza ondata dopo le feste, ora che la curva epidemica con migliaia e migliaia di vittime sembra essersi stabilizzata. Dopo la Befana tutti gli occhi saranno sulla prima campagna di vaccinazioni prevista entro gennaio dal commissario all'emergenza Arcuri per 1,7 milioni di persone. Arcuri con i rappresentanti del governo incontrerà oggi gli emissari della Pfizer, la multinazionale farmaceutica che produce uno dei vaccini. «Se funziona, a fine estate saremo fuori dall'incubo», dice il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli.

Il virus stanato dall'ecografia «Diagnosi al Pronto Soccorso»

Lo studio delle Molinette
I medici dell'ospedale torinese hanno visto che con l'esame ecografico dei polmoni si trova il covid sfuggito al test

TORINO

Anche una semplice ecografia del polmone è in grado di diagnosticare la polmonite da Covid-19 già in pronto soccorso. Lo rivela uno studio dell'ospedale Molinette di Torino, condotto

tra marzo e aprile, durante la prima ondata dell'epidemia, e pubblicato da poco sulla rivista scientifica internazionale Annals of Emergency Medicine. «Il pronto soccorso è la porta d'ingresso di un ospedale», spiega il professor Enrico Lupia, direttore della Medicina d'Urgenza delle Molinette - ricoverare un paziente ignorandone la positività vorrebbe dire rischiare di aumentare il contagio», all'interno dell'ospedale come all'esterno. Ecco perché è importante una rapida e corretta identificazione dei pazienti col virus e in alcuni casi l'ecografia si dimostra più efficace del tampone, anche per una più rapida applicazione delle misure di isolamento tra i contatti stretti. Lo studio ha preso in considerazione 228 pazienti con sintomi riconducibili al Coronavirus, 107 dei quali diagnosticati come affetti da polmonite da Covid-19 in seguito alla positività del tam-

pone naso-faringeo. L'ecografia polmonare, eseguita insieme alla visita medica, ha identificato correttamente altri 21 casi di polmonite da Covid-19 - ovvero quasi il 20% - tra quanti erano stati erroneamente catalogati come negativi in base al risultato del primo tampone. «Lo studio conferma», spiega Lupia - la percezione dell'utilità diffusa dell'ecografia polmonare», comunemente utilizzata per il monitoraggio della gravidanza, o per lo studio dell'addome e del cuore, meno per le malattie polmonari. E ne rafforza quindi l'utilizzo, già consigliato dalle linee guida di molti ospedali. L'esame rappresenta dunque un valido aiuto nel contrasto alla pandemia, tanto più se condotto

come nello studio delle Molinette - con ecografi portatili facili da utilizzare e maneggevoli, collegabili direttamente con uno smartphone e impiegabili anche al domicilio dei pazienti. «Temiamo molto una terza ondata, siamo preoccupati», dice Lupia. Rispetto a inizio novembre la pressione sul nostro pronto soccorso, come sugli altri, è calata, anche se è rimasto un afflusso importante di pazienti Covid e non solo. Il sistema ospedaliero è ancora in affanno e per questo occorre rispettare le norme di sicurezza che ormai conoscono tutti. Soprattutto ora che si avvicina il Natale, non bisogna abbassare la guardia - conclude - Non dimentichiamo quanto abbiamo passato...».



Medici in un pronto soccorso. ANSA



4 Cronache

Decreto Ristori 4 Rinvio delle tasse e nuove risorse

ROMA

SILVIA GASPARETTO

ROMA Maxi-moratoria fiscale, con tutte le scadenze di qui a fine anno rinviate a primavera per imprese e partite Iva in difficoltà, con attenzione in particolare ad alberghi e ristoranti. E una nuova tranche di aiuti ai lavoratori precari, dagli stagionali del turismo a quelli dello sport, altre risorse per gli straordinari della polizia impegnata a fare rispettare le norme anti-Covid e un fondo ad hoc per aiutare il settore delle fiere e dei congressi, fermo in sostanza dall'inizio della pandemia. Arriva con il via libera nell'ennesimo Consiglio dei ministri notturno il quarto decreto Ristori che conclude, con altri 8 miliardi, la «saga» dei provvedimenti per compensare le attività chiuse per contenere la seconda ondata

dell'epidemia. E cambia il calendario del fisco anche per la rottamazione delle cartelle, fermando peraltro le «ganasce» del fisco e le altre procedure esecutive per chi presenti una domanda di dilazione dei pagamenti per «comprovate difficoltà economiche». Il governo in realtà sta già lavorando sia a un ulteriore decreto di fine anno - che dovrebbe abbinarsi al tradizionale Milleproroghe - che contratterà una serie di interventi che non hanno trovato posto nel quater (si era arrivati, nel lavoro preparatorio, a una settantina di articoli che dovrebbero essere più che dimezzati), sia al prossimo decreto Ristori di inizio 2021, quello «finale» in quella sede si dovrebbe chiudere il cerchio degli aiuti all'economia, grazie a un nuovo scostamento da almeno 20 miliardi, e introdurre un meccani-



Il premier Giuseppe Conte ed il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri

simo «perequativo» per garantire più sostegno a chi effettivamente ha perso di più nei mesi della crisi, includendo anche i professionisti. Nell'ultimo decreto di fine anno potrebbe trovare posto sia il pacchetto di norme «salva-impres» sia una prima declinazione dell'utilizzo del fondo da 3,8 miliardi previsto

con la manovra e disponibili dal primo gennaio. Intanto le imprese potranno contare sullo slittamento al 10 dicembre degli accenti di Irpef, Ires e Irap in scadenza il 30 novembre: un mini rinvio utile a rifare i calcoli delle perdite del primo semestre e vedere chi rientra nella nuova scadenza di fine aprile, prevista per

quelle attività (entro i 50 milioni) che abbiano registrato cali di fatturato di almeno il 33%. Per i ristoranti delle zone arancioni e rosse e per tutte le attività chiuse nelle zone rosse indicate nelle liste Atevo per l'accesso al fondo perduto (che dovrebbe allargarsi anche agli agenti di commercio) il rinvio si applicherà a prescindere dai limiti di fatturato e di perdite, estendendo la norma attualmente prevista per i soggetti Isa di queste aree. Alla lista si aggiungono anche alberghi, tour operator e agenzie di viaggio delle zone rosse che potranno beneficiare della moratoria fiscale anche se non sono stati esplicitamente chiusi per Dpcm. Il decreto nella versione finale conterrà anche una norma che farà salve le dilazioni fiscali per le Regioni che hanno cambiato colore giusto il giorno prima della loro entrata in vigore, come Piemonte e Lombardia diventate arancioni.

Non dovrà passare alla cassa nemmeno chi ha fermato i pagamenti delle rate della rottamazione ter e del saldo e stralcio: la scadenza del 10 dicembre viene fatta slittare al 1 marzo 2021 e nel frattempo si concede il rinvio ai piani di rate anche a chi era decaduto prima dell'emergenza.

Cabina di regia per i fondi Ue Italia Viva è contraria



Il ministro Amendola ANSA

Crepe nella maggioranza Renzi all'attacco, denunciano un «commissariamento dei ministri». Dubbi anche dal Pd Stopper ora al rimpasto

ROMA

Crece le prime tensioni nella maggioranza, la proposta del premier Giuseppe Conte sulla gestione del Recovery fund. La struttura piramidale, con in cima una cabina di regia «a tres» di Conte, Gualtieri e Patuanelli e sei manager a gestire i sei grandi capitoli in cui si dividono i 209 miliardi in arrivo dall'Ue, è già una mediazione, raggiunta all'esito di un braccio di ferro sotterraneo nel governo. E il ministro Enzo Amendola, a nome del Pd, fa sapere che si lavora «coesi» su questa traccia. Ma Italia Viva sale sugli scudi e denuncia un sostanziale «commissariamento» dei ministri. Anche le truppe parlamentari della maggioranza si preparano a chiedere più voce in capitolo. E qualche dubbio lo esprime anche un ministro Pd come Lorenzo Guerini: «Bisogna considerare tutte le idee» su come gestire i fondi. La partita è aperta, insomma. Il presidente della Camera Roberto Fico invita governo e Parlamento a «fare squadra». Una decisione sulla governance del Recovery andrà presa entro una decina di giorni, quando il governo dovrà trasdurre le regole di gestione dei fondi in arrivo dall'Europa in una norma da inserire nella legge di bilancio, con un emendamento. Prima di allora, a infiammare il dibattito in maggioranza - ma anche nell'opposizione - minaccia di essere ancora una volta il Mes. Mentre sembra rinvio il dossier rimpasto, con il M5s che nega di voler cambiare squadra di ministri, potrebbe infatti trasformarsi in un ring, la comunicazione del ministro Roberto Gualtieri davanti alle commissioni di Camera e Senato sulla riforma del trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità. In quell'occasione il ministro difenderà la bontà della riforma, in vista dell'appuntamento con l'Ecofin, che dovrà dare il via libera. David Sassoli, presidente del Parlamento Ue, si augura che il via libera arrivi: «L'Italia è l'unico Paese» che ancora non l'ha fatto. Ma i Cinque stelle da un lato e Fdi e Lega dall'altro, potrebbero alzare di molto i toni. Il M5s chiede infatti che si dica una volta per tutte che l'Italia non userà il Mes, neanche quello sanitario. Vorrebbe metterlo per iscritto in una risoluzione che si voterà il 9 dicembre in Aula, quando Conte riferirà sul prossimo Consiglio europeo.

Patrimoniale boccia Resta il nodo Superbonus



Palazzo Montecitorio ANSA

No alla «tassa sui ricchi» Tutti contrari, dai Cinquestelle a Italia Viva alla maggioranza dem. Finora presentati settemila emendamenti alla Manovra

ROMA

La patrimoniale non ha le gambe lunghe. La proposta lanciata da un gruppo di parlamentari di Leu e del Pd è stata in 24 ore bocciata dagli alleati: sono contrari i Cinque Stelle, Italia Viva e pure la maggioranza Dem. Anche sulla proroga al 2023 del superbonus non c'è una compattezza granitica. Tutti sono d'accordo sulla necessità di allungare la durata delle detrazioni fiscali al 110%, ma l'intervento è molto oneroso e il governo valuta l'opportunità di rinviarlo a quando saranno disponibili le risorse del Recovery fund. La cosiddetta «tassa sui super-ricchi» lanciata da Nicola Pratoiani (LeU) e Matteo Orfini (Pd), primi firmatari di un emendamento alla Manovra, è sopravvissuta lo spazio di un giorno.

L'idea è quella di introdurre un'aliquota crescente, partendo da uno 0,2% sui patrimoni tra 500mila euro e un milione di euro per arrivare al 2% oltre i 50 milioni. Le opposizioni hanno subito detto «No».



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michèle Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Vetrine riaccese Quanti comaschi in città murata

Zona arancione. Tanta gente, nessun assembramento nel primo giorno di via libera alle attività commerciali. Acquisti ancora sottotono, nonostante il Black Friday

ALESSIA ROVERSI

«A Como c'è una gran voglia di ripartire, nonostante tutto. Nel primo giorno in zona arancione, il centro della città ha visto la riapertura dei negozi di abbigliamento, calzature, oggettistica per la casa e altre categorie merceologiche, che sono andati ad aggiungersi agli altri esercizi commerciali rimasti attivi anche durante il secondo lockdown.

La riapertura ha riguardato più dell'80% dei negozi, in particolare modo per quelli ubicati nelle vie più centrali, tra via Luini, via Vittorio Emanuele II, piazza San Fedele e limitrofi, mentre alcune serrande sono rimaste abbassate nelle vie più laterali, complice forse la scelta di non riaprire di domenica.

Ingressi contingentati

Un discreto numero di comaschi si sono riversati nelle strade per osservare le vetrine, passeggiare e fare acquisti, riempendo, soprattutto nella seconda metà del pomeriggio domenicale, le vie dedicate allo shopping.

Una piccola folla ordinata e prudente, cresciuta però con il passare delle ore, che sin dal mattino ha rispettato le indicazioni per gli ingressi contingentati all'interno dei negozi, disponendosi in fila fuori dalle porte, senza creare pericolosi assembramenti nelle vie o nel-

le piazze, cercando di mantenere per quanto possibile le distanze e indossando la mascherina anche all'aperto. Un'atmosfera ancora sobria e dimessa, ben lontana da quella che, solo un anno fa, si respirava in questi giorni a meno di un mese dal Natale, festività che in città si percepisce appena. Nessuna luminaria a decorare le strade, per le quali, presumibilmente, bisognerà attendere la prima settimana di dicembre, né addobbi a decorare i balconi o le finestre delle case che danno sulle vie centrali, pochissime le vetrine addobbate a festa o in via di allestimento. Molte, invece, quelle dedicate alla settimana di Black Friday che si dovrebbe concludere oggi, anche se diversi negozianti, tra quelli che hanno appena aperto, si aspettano un prolungamento dell'iniziativa, per poter offrire alla propria clientela ancora qualche giorno di sconti.

Sono stati molti, infatti, i clienti che hanno approfittato dei prezzi ridotti per fare acquisti, anche in vista dei regali di Natale. In generale, dunque, nel primo giorno di riapertura si coglie un cauto ottimismo. «La gente che c'è in giro oggi è già moltissima rispetto al deserto delle scorse settimane», ha raccontato Manuel Acquistapace del negozio Stephane parucchieri, in piazza San Fedele, facendo un confronto tra

la Como in zona rossa e quella in zona arancione - sono venuto gli stamattina con il solo intento di addobbare la vetrina ma, grazie alla riapertura dei negozi, è arrivata anche della clientela. Possiamo e vogliamo essere timidamente fiduciosi. Ne abbiamo davvero bisogno».

Mascherina e mani

Per quanto riguarda gli ingressi nei negozi, permane l'obbligo di indossare la mascherina, igienizzarsi le mani e rispettare il numero di persone consentite all'interno, mentre la misurazione della temperatura è a discrezione dell'esercizio commerciale.

Nelle vie con meno passaggio, invece, la sensazione è quella di una riapertura un po' sotto tono e di un Natale a cui si fatica a pensare. «Siamo tutti ancora molto concentrati sull'emergenza sanitaria ed economica», ha raccontato Luisa Bellei, titolare del negozio "Al Chiaro di Luna" di via Paolo Giovio - è difficile pensare al Natale. Abbiamo riaperto e addobbato la vetrina, ma di gente ne abbiamo vista poca, anche oggi, soprattutto perché ancora non ci si può spostare dal proprio Comune di residenza senza autocertificazione, quindi non arrivano persone da fuori Como. Ci auguriamo che, con il passare dei giorni, la situazione migliori».



Il via via ieri pomeriggio in via Bernardino Luini



Le promozioni del Black Friday sulle vetrine dei negozi



Diversi operatori disorientati sulla durata delle promozioni

I locali pubblici

Bar chiusi In molti si consolano con l'asporto

Lo spostamento della Lombardia da zona rossa a zona arancione, non ha portato nessun cambiamento per bar e ristoranti, che restano comunque chiusi, con la sola possibilità di lavorare con l'asporto e la consegna a domicilio. Nel primo giorno di riapertura dei negozi, molte persone hanno alternato lo shopping all'acquisto di cibo e bevande calde, consumate però all'esterno dei locali, passeggiando o fermandosi ad un angolo della strada.

«Oggi in tanti si aspettavano che, con la riapertura dei negozi, saremmo tornati pienamente operativi anche noi - ha raccontato Oreste Suttu Sevki, titolare del Bistrò "Il Farfot" di via Cesare Cantù - e si sono stupiti del fatto di non poter entrare a consumare, convinti che saremmo stati aperti fino alle 18, come era prima dell'ultimo Dpcm. L'atmosfera natalizia non si sente da nessuna parte, nessuno parla del Natale. L'argomento è sempre lo stesso, il virus, l'emergenza, le difficoltà economiche. C'è sicuramente più movimento dei giorni scorsi, si vede che la gente ha voglia di uscire, anche solo per fare una passeggiata. Noi ci siamo organizzati al meglio per l'asporto, allestendo un bancone che dà verso l'esterno con diverse proposte dolci e salate e di bevande calde, abbiamo anche messo fuori qualche addobbo, per non dimenticare delle feste che stanno arrivando. Devo dire che i clienti apprezzano». Gelaterie e bar aperti in quasi tutto il centro, dunque, ma solo per consumazioni a portar via, alcuni con divieto di fermarsi davanti alle vetrine del locale, proprio per non creare assembramenti, con piccole file di persone, in attesa di essere servite, davanti all'ingresso o alle finestre per la somministrazione. A 100.

Tornano gli esami guida E domani il mercato

Riaperture

Le bancarelle merceologiche domani, giovedì, non sabato. Anche i centri estetici adesso possono riaprire.

Tornano gli esami pratici di guida in Piemonte e in Lombardia. Lo ha annunciato la Confarea, confederazione italiana che rappresenta le scuole guida, all'indomani del passaggio delle regioni da rosso a arancione.

«A partire da lunedì 30 no-

vembre», dice Paolo Colangelo, presidente della confederazione - si potranno riprendere le prove pratiche di guida. Auspichiamo - prosegue - che lo stesso provvedimento venga adottato tempestivamente anche per la Calabria». Il cambio da zone rosse ad arancioni ha spinto la Motorizzazione civile a comunicare la ripresa degli esami a partire dalle due regioni del Nord Italia.

«La categoria con i mini-lockdown», conclude Colange-

lo - sta rivivendo l'incubo della scorsa primavera, senza avere neanche diritto a ristori economici, poiché nell'attuale D1 non è previsto il nostro codice Ateco».

Da domani torneranno anche le bancarelle del mercato merceologico, tra viale Cattaneo e viale Battisti. Con il cambio di colore della nostra regione, infatti, ripartono i mercati rionali con i consueti appuntamenti del martedì, del giovedì, ma - per il momento - non quello del sabato.

Altra categoria duramente colpita anche dall'ultimo lockdown quella degli estetisti. Anche per i centri estetici scattato il via libera alle riaperture.



Altre diciannove vittime Ma i ricoveri sono in calo e diminuiscono i contagi

Il bollettino. Nell'ultima settimana 162 le vittime del virus. Percentuale dei tamponi positivi ai livelli di un mese fa. Il tasso di occupazione delle rianimazioni va sotto il 90%

Bisogna tornare al 21 ottobre scorso per trovare un incremento così basso in una giornata "normale" (cioè non riferito agli esami processati la domenica, quando il numero di tamponi cala drasticamente) dei nuovi positivi in provincia di Como. Ieri sono stati 215, la metà del giorno precedente. E questo è indubbiamente un segnale positivo.

Diminuiscono anche i pazienti ricoverati negli ospedali per Covid: il calo percentuale è superiore al 5% in un giorno, e anche questa è senz'ombra di dubbio un'ottima notizia.

Le vittime

Decisamente meno positivo, però, è il dato dei decessi: ancora tanti, troppi. Nella giornata di ieri i comaschi che hanno perso la vita a causa del maledetto virus sono stati 19, un settimo del dato complessivo di tutta la Lombardia. Nell'ultima settimanale le vittime comasche sono state 162. Uno dei pazienti deceduti viveva in città: nel capoluogo,

dall'inizio della pandemia, sono 173 le persone vittime del coronavirus. Complessivamente, in tutta la provincia, i lutti che hanno colpito i comaschi in conseguenza delle complicanze del virus sono stati ben 1107. Di questi 448 da ottobre, in neppure due mesi.

Tornando ai dati che offrono uno spiraglio di speranza sull'indebolimento di questa tragica seconda ondata, per la nostra provincia, indubbiamente quello sui contagi (che dovrà essere confermato però nei prossimi giorni) è un buon punto di partenza. Certo, Como resta tra le provincie con l'incremento maggiore (soprattutto in rapporto alla popolazione), ma era più di un mese che il numero di tamponi positivi non era così basso (lo si ribadisce: riferito a un dato processato e riferito a un giorno ferialo).

Nello specifico, ieri i nuovi casi in città di Como sono stati 24, 23 a Cantù, 9 a Mariano Comense, 4 a Erba, 3 a Olgiate Comasco, 6 a Turate, 3 a Lomazzo, 8 ad Appiano Gentile,

2 a Lurate Caccivio, 5 a Bellagio.

Anche per quanto riguarda la Lombardia bisogna fare un balzo indietro al 20 ottobre per trovare un incremento giornaliero di contagi così basso: ieri 3.203 (a novembre si sono toccate punte di oltre 11mila nuovi casi).

I ricoveri

Altro parametro che contribuisce a un cauto ottimismo è quello riguardante i ricoverati in ospedale. Negli ultimi quattro giorni il numero è costantemente in calo.

Nella sola Asst Lariana ieri i pazienti malati di Covid erano 6 in meno del giorno precedente. Complessivamente parliamo di 404 persone tuttora costrette in ospedale: 315 al Sant'Anna, 49 a Cantù (unico ospedale dove il numero è lo stesso del giorno precedente), 23 a Mariano, 17 in via Napoleona. Invariati, invece, i ricoverati in terapia intensiva: 24 al Sant'Anna e 6 a Cantù. Da aggiungere 22 pazienti, nei due presidi ospedalieri, in attesa in pronto

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 28.434

NUOVI POSITIVI

↑ +3.203

GUARITI/DIMESSI

↑ +756

TERAPIA INTENSIVA

907 ↓ -12

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

7.400 ↓ -216

DECESSI

21.647 ↑ +135

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano.....+973 Mantova.....+121

Bergamo.....+138 Monza.....+649

Brescia.....+322 e Brianza...+649

COMO.....+215 Pavia.....+167

Cremona.....+72 Sondrio.....+174

Lecco.....+84 Varese.....+152

Lodi.....+58

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como 3.661 4,44

Cantù 2.193 5,48

Mariano Comense 1.297 5,15

Erba 797 4,88

Olgiate Comasco 554 4,74

Turate 542 5,70

Mozzate 509 5,68

Lomazzo 478 4,79

Appiano Gentile 471 6,05

Lurate Caccivio 425 4,32

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno 128 11,10

Sala Comacina 44 8,68

Albese con Cassano 329 7,78

Dizzasco 47 7,59

Bellagio 266 7,18

Beregazzo con Figliaro 194 7,01

Arosio 350 6,88

Asso 229 6,40

Gravedona ed Uniti 257 6,12

Appiano Gentile 471 6,05

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18 19

18-24 11

25-49 62

50-64 57

65-74 28

>75 38

TOTALE CONTAGIATI 27.622 (+215)

TOTALE DECESSI 1.107 (+19)

% CONTAGI POPOLAZIONE 4,61%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA -6

scorso.

Calano i pazienti anche a livello regionale: 12 in meno quelli in terapia intensiva e 216 quelli che erano ricoverati negli altri reparti. Peraltro si abbassa anche il livello di saturazione delle rianimazioni: per la prima volta da giorni la percentuale di posti occupati in terapia intensiva scende sotto il 90%, dopo aver ri-

schio di avvicinarsi pericolosamente alla saturazione completa.

Sempre stando ai parametri positivi, da segnalare il tasso di tamponi positivi sul totale di quelli fatti: a livello lombardo siamo all'11,3% nel rapporto tra contagi e test, il dato più basso dal 21 ottobre scorso.

Infine i dati nazionali. I

nuovi casi sono stati 20.648 (anche qui bisogna tirare indietro il calendario all'ultima settimana di ottobre per avere un dato più basso), i morti 541. Cala leggermente, dello 0,24%, la presenza di pazienti nelle rianimazioni e dell'11,26% quella dei ricoverati con sintomi. Piccoli passi verso il sereno.

R.Mor.

L'edicola di Muggiò «Le gente adesso vuole informarsi»



Ermanno Fantoni nella sua edicola

Dietro il bancone

Ermanno Fantoni rappresenta

la terza generazione

«Faccio volentieri anche

le consegne a domicilio»

Continua sempre ad essere un riferimento nel quartiere la storica edicola a Muggiò: è aperta dalle 6 alle 13 e dalle 15 alle 17. Anche in tutto questo periodo difficile di emergenza, Ermanno Fantoni, ha portato avanti il servizio importante dell'edicola, ogni giorno. «Penso che la gente

adesso voglia, ancora di più, restare informata» dice. A Muggiò c'è chi chiede di ricevere giornali o riviste a casa. «Ci sono le consegne a domicilio, per chi lo richiede, le faccio volentieri. Tra loro ci sono, ad esempio, anziani, famiglie, o persone che, per vari motivi, non escono di casa» spiega Fantoni, che rappresenta la terza generazione dietro al banco dell'attività. L'edicola venne avviata nel 1960 da suo nonno, per passare a suo papà e poi a lui. Ed è considerata un'istituzione nel rione.

M. Ala.

Da marzo 4.205 decessi Svizzera sotto choc

Oltreconfine

I 4.205 decessi da marzo in poi, causati dal Covid, preoccupano il Governo di Berna. In un'intervista al settimanale "SonntagsBlick", la presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga, ha fatto sapere che i motivi di un così alto numero di decessi verranno analizzati a fondo. Berna ha respinto le critiche legate ad un intervento tardivo del Governo federale, rimarcando il dialogo con i Cantoni, da cui però talune volte non sono giunti "segnali chiari" sul da farsi.

In Ticino ieri sono stati registrati altri 8 decessi, che portano il numero totale da inizio pandemia a quota 538. L'Ufficio del medico cantonale ha fatto sapere che nelle ultime ventiquattro ore i contagi sono stati 210. Ad oggi negli ospedali cantonali, sono ricoverati 347 pazienti affetti da Covid, 43 dei quali in terapia intensiva. Secondo i dati diffusi ieri dal settimanale "Il Caffè", infine, ad oggi risultano 350 i dipendenti degli ospedali cantonali in malattia (per Covid o altre patologie) su un totale di 6 mila impiegati. M. Pal.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 2020

La Folgorina
Da oltre 40 anni siamo sinonimo di qualità ed efficienza
www.lafolgorina.it

IMPRESE & LAVORO

Prova nella tua azienda i distributori automatici con Qualità Rossa, il caffè iconico di Lavazza, in grandi macinatoi al momento.

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

TESSILE ARREDO, C'È FIDUCIA IL MERCATO TORNA A GIRARE

Piercarlo Viganò, imprenditore e presidente di Proposte, guarda in positivo al post emergenza sanitaria «La mia azienda in recupero da giugno». La Fiera a Villa Erba segue il Salone del Mobile e slitta a settembre

MARIA G. DELLA VECCHIA

Dopo l'annuncio che la prossima edizione del Salone Internazionale del Mobile si terrà dal 5 al 10 Settembre, anche "Proposte", storica fiera tessile organizzata nella sede di Villa Erba a Como, sta per rivedere la data dell'esposizione che, cancellata per il 2020, era poi slittata ad aprile 2021, in coincidenza, appunto, con quella che da sempre è la data tradizionale del "Salone". Ora si decide dunque per un nuovo appuntamento e si guarda al futuro, al prossimo anno che, ci dice Piercarlo Viganò, presidente di "Proposte" e titolare dell'omonima tessitura per l'arredo di Nibionno, «sarà un anno di ripartenza».

Come si annunciano i prossimi mesi per il tessile arredo?
L'emergenza Covid ha segnato senza dubbio anche il nostro settore e siamo consapevoli che quel che è perso è perso in termini di fatturato del 2020, a causa del lockdown. Ma, anche se non mancheranno strascichi di difficoltà, sono piuttosto ottimista sul 2021, guardo ai prossimi mesi con fiducia.

Con la sua azienda come si sta preparando per affrontare l'uscita dall'emergenza sanitaria?
C'è un'azienda che ha sempre fatto e come fanno solitamente le aziende del nostro territorio quando ci sono difficoltà generali. Intendo dire che puntiamo al 2021 con tutte le nostre forze e mettendo in campo nuove risorse per sostenere la ripartenza. Ho una forte fiducia nell'efficacia di questo modo di affrontare le difficoltà. Continuo a credere nella mia azienda e a investire sistematicamente.

La sua è un'azienda esportatrice. Quanto sono state importanti le vendite estere nel sostenere i risultati in questo 2020?
Posto che il tessile per l'arredo in generale ha sofferto un po' meno rispetto al settore dell'abbigliamento e moda e che, comunque, anche per noi le perdite non sono mancate, l'estero si è confermato come grande opportunità nell'attraversare questi mesi difficili. Le esportazioni ci hanno aiutati molto sia per il business aziendale sia per quello dell'intero settore soprattutto a partire dal periodo dopo il lockdown di primavera. Da giugno gli ordinativi esteri sono ripresi e la parziale chiusura degli scambi vissuta per un certo

periodo è stata in parte recuperata. A partire dall'estate scorsa e fino ad oggi stiamo lavorando normalmente.

Quali sono i mercati che stanno reggendo meglio?
Stanno reggendo tenendo il mercato statunitense, oltre a quello dell'area Nord europea. Sono mercati dai quali gli ordinativi non hanno mai smesso di arrivare, non parliamo di mercati ora brillanti ma, comunque, di mercati che stanno resistendo bene e non hanno abbandonato il tavolo degli ordini. Il Nord Europa in particolare è un nostro mercato tradizionale, al contrario del Sud Europa che per noi è per il settore in generale è, al contrario, debole, molto più debole di quanto non fosse già in epoca pre-Covid.

Quanto ha inciso sulle relazioni commerciali e sui fatturati la mancanza delle fiere di settore territoriali e internazionali?
La mancanza delle fiere ha rappresentato un grande problema per il tessile arredo. Per quanto riguarda Proposte, il Consiglio di amministrazione si riunirà in questi giorni perché dovremo prendere decisioni ora che il Salone del Mobile ha fatto sapere che l'edizione 2021 si terrà nel mese di settembre. In base a ciò anche noi prenderemo una decisione a Como. In proposito ci sono idee da confrontare fra i consiglieri. Aggiungo che noi e in generale le aziende del settore abbiamo cercato di compensare la tenuta delle relazioni commerciali utilizzando nel miglior modo possibile gli strumenti digitali. Abbiamo implementato l'uso di social network che, per quanto non siano la soluzione migliore nelle relazioni di business, si sono dimostrati utili nella comunicazione con i clienti in questi mesi difficili, perlomeno fino a un certo punto, perché non si risolvono i problemi coi clienti attraverso Facebook. I clienti chiedono un maggior colloquio e non caso è stato più che mai intensivo in questo periodo l'uso del telefono e delle conferenze call.

Quali è il sentimento delle imprese del settore sul ristoro concessi dal governo per contrastare le difficoltà create dal Covid?
Di ristoro del Governo sentiamo tanto parlare, ma non ho nessun riscontro del fatto che abbiano realmente aiutato le imprese. Ci aspettiamo senz'altro un impegno maggiore con la legge di Bilancio 2021.



Piercarlo Viganò, al vertice della storica Viganò di Nibionno

LA SCHEDA

LE TENDENZE
Se il grande malato del manifatturiero rimane ancora il settore tessile abbigliamento, diverso è l'andamento del settore arredo. Un trend positivo legato anche alla riscoperta del valore della casa in questo periodo di emergenza. L'evento di riferimento per questo mondo resta Proposte a Villa Erba. I più qualificati industriali del tessile d'arredamento italiano hanno promosso la rassegna nel 1993 perché era necessaria una fiera specializzata e selettiva. L'evento ospita operatori del settore che appartengono ai seguenti settori d'attività: editori tessili, produttori di mobili imbottiti, grossisti, converter, grandi catene di distribuzione, operatori del contract.

La sinergia con mobili e design Calendario per la ripartenza

«Una priorità assoluta per tutti noi che viviamo di design». Così il presidente del Salone del Mobile, Claudio Luti, definisce la possibilità di organizzare la rassegna internazionale in Fiera Milano nel 2021, con la nuova data per la settimana del design fissata dal 5 al 10 Settembre.

Per la prima volta la sessantesima edizione, in preparazione affinché si svolga in tutta sicurezza sanitaria, del Salone riunirà tutte le categorie merceologiche. «Confidiamo che lo slittamento a settembre possa lasciare i giusti tempi per superare la fase ancora acuta della pandemia e rappresentare davvero una ripartenza reale a livello globale. Abbiamo tutti bisogno», dichiara Luti, «del Salone a Milano. I clienti e i designer di tutto il mondo, così come la stampa che ci segue a livello internazionale, ci hanno chiesto insistentemente in questi mesi risposte sulla conferma dell'edizione».



Una passata edizione di Proposte a Villa Erba

Tutto il legno-arredo e il tessile di settore guardano al nuovo appuntamento come punto centrale della ripartenza economica, in una manifestazione che, ha ricordato Luca Palermo, ad di Fiera Milano, «porterà a Milano 300 mila persone. È un segnale molto importante. Abbiamo pensato - aggiunge Palermo - di allungare il calendario, e di affiancare al Mobile il salone della casa Homi e subito dopo la moda, un grande settembre per fa-

zione possibile grazie alla collaborazione di Fiera Milano, possiamo confermare la nuova data».

Secondo i dati camerati, a fine giugno 2020 Como (con 950 imprese) occupa il secondo posto regionale e anche quella nazionale per quota di imprese dell'arredo rispetto al totale delle imprese attive, dietro a Monza e Brianza, mentre Lecco (123 imprese) è al 21esimo posto nazionale e al 4° regionale, dietro anche a Sondrio.

Per quanto riguarda l'occupazione, il settore lariano del mobile a fine giugno 2020 occupa 7.582 addetti, pari al 2,7% del totale della forza lavoro territoriale. Gli occupati nelle aziende comasche sono 7063 (parial 4% del totale provinciale), mentre le imprese lecchesi danno lavoro a 519 persone (0,5%). Guardando al lungo periodo, rispetto all'1° gennaio 2016, il numero degli addetti lariani è diminuito del 7,5% (Como -5,7%; Lecco -27,1%), contro il -4,4% lombardo e il -1,4% italiano; analizzando i trend dei primi sei mesi del 2020 gli addetti delle aziende lariane sono cresciuti dello 0,5% (invariata Como; Lecco +8,1%), contro il +0,4% della Lombardia e il -0,3% dell'Italia. M. Del.



Innovazione

Nella testa dei consumatori



La scheda

*Gli espedienti nell'e-commerce
La funzione "attiva il timer"*

Nell'ambito del neuromarketing, ci sono degli espedienti molto diffusi anche nell'e-commerce. Tra questi, spicca la cosiddetta modalità "attiva il timer": come nelle televendite, "La promozione è valida solo per oggi" spinge il consumatore all'acquisto quasi

d'impulso, l'insistere un conto alla rovescia all'azione che vogliamo il nostro utente compia porterà ad un aumento delle conversioni anche del 10%. E ancora, funziona il principio "meglio poco che tanto": il nostro cervello è più sensibile alle

perdite rispetto che ai guadagni. La frase "acquista oggi e risparmia 10 euro" ha un impatto minore che "acquista oggi, domani il prodotto costerà 10 euro in più", questa tecnica è infatti la perdita e quindi spinge l'istinto di protezione e quindi all'acquisto.

Emozioni dello shopping Così le neuroscienze sostengono il marketing

La ricerca. In laboratorio lo studio dell'attività cerebrale dei consumatori. Battito cardiaco e sudore: acquisti al 95% condizionati da fattori inconsci

MARIA GRAZIA CISPI
Fare shopping è questione di emozioni, già il sospetto c'era, ma ora esiste la prova scientifica. I fattori inconsci influenzano fino al 95% le decisioni di consumo. Sensori elaborati per le indagini delle neuroscienze rilevano l'attività elettrica del cervello o la frequenza cardiaca, persino la leggera sudorazione della pelle. Tutti i segnali di reazioni a livello inconscio. L'attiviamo i desideri ed è lì che il marketing cattura indicazioni precise per pianificare la promozione di qualsiasi prodotto, dal colore del packaging, all'usabilità del sito web, al punto vendita.

Grandi potenzialità
Negli Stati Uniti ricorrono indagini di neuroscienze in laboratorio applicate al marketing da vent'anni, in Italia è una strategia giovane e carica di potenzialità. Per farla conoscere Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio di Como e Lecco martedì scorso, all'interno del ciclo di incontri "Insieme per lo sviluppo", ha organizzato la videoconferenza "Identificare e ascoltare il proprio mercato. Le neuroscienze e le loro applicazioni tra produzione e marketing".

«Sono temi ancora poco sentiti dalle piccole e micro imprese - spiega così l'iniziativa Immacolata Tina, responsabile Innovazione e digitalizzazione - che si sentono lontane strutturalmente



Lo studio delle percezioni di una consumatrice

te ed economicamente da un approccio che prevede non solo l'uso di strumenti, ma anche di un metodo nuovo di organizzare la promozione. Tutto questo si inserisce in un momento dove la priorità è la sopravvivenza stessa delle aziende e purtroppo ogni cambiamento prevede un investimento non solo di risorse economiche, ma di impegno per guardare al proprio business in una maniera diversa». Difficile modificare delle prassi in tempi incerti come questi, eppure la trasformazione digitale non aspetta. «Per facilitare questo processo abbiamo cercato attori che sul territorio potessero fare

come si orienta il suo interesse, divertimento, concentrazione e attenzione, è possibile usare la tecnologia per manipolare l'esperienza di un individuo e coinvolgerlo, emozionarlo».

Gli strumenti di indagine

Con una conseguenza diretta: gli strumenti di indagine del marketing tradizionale, come questionari, interviste e focus group, appaiono obsoleti perché esplorano solo quella parte dichiarata dai clienti che, sappiamo, essere minoritaria perché il driver del processo decisionale d'acquisto è l'inconscio. Inoltre sono strumenti di indagine costosi per i tempi necessari e i numeri del campione di indagine. Del tutto più "leggeri" i metodi delle neuroscienze che richiedono un campione tra le 15 e le 70 persone, nella fascia di età e tipologia nel target del prodotto, e un laboratorio dove si ricostruiscono le modalità o gli ambienti dove fare esperienze d'acquisto.

«Nel laboratorio di bio marketing del Politecnico di Milano PHEEL (PHysiology, Emotion, Experience, Lab) un caschetto con gli elettrodi indaga l'attività celebrare e recepisce le reazioni agli stimoli di una campagna pubblicitaria - spiega Debora Bettiga, Assistant Professor in Marketing al Dipartimento di ingegneria gestionale - così misuriamo tante reazioni, come il livello di attenzione verso un prodotto o una pubblicità, la me-

Le emozioni e le scelte di acquisto

EEG

Per la rivelazione dei segnali elettrici del cervello mediante elettrodi posizionati sullo scalpo, l'EEG presenta oscillazioni a diverse frequenze associabili a diversi stati affettivi e cognitivi legati ai processi decisionali. I dati registrati permettono di ricavare indicazioni sul grado di attivazione delle diverse aree cerebrali su una Scalp Map.

EYE TRACKER

È capace di monitorare il movimento degli occhi, restituendo come output un tracciamento oculare che determina con assoluta precisione l'intero percorso effettuato dall'occhio durante la visione.

SKIN CONDUCTANCE

La Skin Conductance è una misura del livello di arousal, ossia del livello di attivazione dell'organismo, caratterizzato da un maggiore stato attentivo-cognitivo di vigilanza e/o di emozione.

FACE READER

Il Face Reader è un software in grado di riconoscere le emozioni provate da un soggetto mediante il riconoscimento delle espressioni facciali non controllabili dalla persona.

FONTE: Il fatto alimentare



**Un focus dedicato
con ComoNext,
Polimi e Cnr
di Lecco**



**Un caschetto
con elettrodi
per studiare
la pubblicità**

morizzazione, la piacevolezza provata quando si fruisce di una esperienza, ma anche il livello di coinvolgimento nel tempo. Non solo cervello, ci sveliamo anche il livello fisiologico. «Altri strumenti misurano la respirazione, l'attività cardiaca, l'impercettibile sudorazione della pelle o la dilatazione della pupilla e rilevano il coinvolgimento del soggetto sollecitato da pubblicità». Restare impassibili nel tentativo di conservare nell'attimità dell'inconscio i propri impulsi è inutile: esiste un software anche per tracciare quelle micro espressioni facciali incontrollabili che esprimono tristezza, felicità, rabbia, sorpresa, disgusto e paura.

Chameleon, 300 cappotti in uno Il test su un gruppo di donne

Il caso
Per il capo innovativo la startup Tenet Unique ha studiato le percezioni delle potenziali acquirenti

Avere un'idea di business non basta, serve sapere se è una buona idea e se incontra il gradimento dei propri clienti potenziali. Se poi è un capo spalla rivoluzionario per modalità e materiale, l'indagine è

d'obbligo. È il caso di Chameleon, cappotto in neoprene, personalizzabile in otto combinazioni di forme e lunghezze per 300 combinazioni di colori. Attorno a questo prodotto, unico sul mercato, Laura Carpani, dopo varie esperienze nella moda e la formazione alla Marangoni di Milano, ha avviato la startup Tenet Unique. «Siamo "coetanei" con SenseCatch e abbiamo utilizzato la loro tipologia di indagine per

verificare come il nuovo prodotto sarebbe stato accolto dal nostro target, costituito da donne tra i 25 e i 40 anni, attente alle tendenze, dinamiche e con propensione allo shopping online per l'abbigliamento». Si è trattato di una delle prime indagini di marketing a ComoNext basata sulle neuroscienze ed è stata sinergica allo sviluppo delle giovani aziende coinvolte attorno al lancio di un prodotto che ha già nel nome il

suo programma. Come un camaleonte che cambia il colore della propria pelle a seconda dell'ambiente e della necessità di mimetizzarsi o se deve manifestare rabbia, allerta, gioia e divertimento, anche il capo di moda può modificarsi a seconda delle circostanze e delle emozioni di chi lo indossa.

Nel corso del test che si è svolto nel laboratorio di Marketing di Como Next, un piccolo gruppo di giovani donne è stato invitato a osservare, toccare, modificare e indossare il cappotto Chameleon.

Mentre facevano quello che accade normalmente in ogni processo decisionale per l'acquisto, una valutazione di un capo da un punto di vista esteti-

co e funzionale, le signore di varie età indossavano gli occhiali eye-tracking. In questo modo la loro pupilla era monitorata (la dilatazione corrisponde a maggior interesse e coinvolgimento). Soprattutto si è potuto tracciare dove e per quanto tempo i loro sguardi si soffermavano su dettagli o colori, e dove, in quali momenti e verso cosa invece erano distratte.

Dall'elaborazione di quei dati sono tratte le basi scientifiche per capire se il prodotto che si sta perfezionando è in linea con le aspettative delle clienti del proprio target di riferimento.

«Ne abbiamo ottenute una relazione, inclusiva di tutti gli elementi utili, che dava la direzione su dove e come interveni-

re per promuovere e convalidare il prodotto. Abbiamo quindi modificato parte della comunicazione, investito energie sull'immagine quindi potenziato Instagram e prevediamo di intervenire sul sito con nuovi strumenti. Abbiamo anche capito qualcosa che già immaginavamo: il nostro prodotto ha una gradevolezza particolare se sperimentato di persona, dal vivo, mentre in questo momento non siamo ancora potuti uscire nei punti vendita».

La distribuzione è quindi ora solo attraverso l'e-commerce e l'implementazione di strumenti adatti per una migliore user experience sul sito web deve confrontarsi con la necessità di nuovi investimenti **M. GB.**



95%



Le scelte e l'inconscio
«Il 95% delle nostre decisioni è irrazionale», sostiene Gerald Zaltman, professore emerito della Harvard Business School. **Neuromarketing e scienze comportamentali aiutano a interpretare i processi decisionali più nascosti (innanzi tutto in relazione agli acquisti)**

«Vendere è scienza» Con la tecnologia si vince sul mercato

ComoNext
Nel Next Marketing Lab
Gli strumenti mutuati
dalle neuroscienze
e lo studio dei Big Data

Nonsologlistrumenti mutuati dalle neuroscienze, ma indagini marketing tra le più innovative, incluse le tecnologie Big Data, sono disponibili a Next Marketing Lab di ComoNext. Un laboratorio dove imprenditori e professionisti possono verificare in modo molto preciso l'efficacia di progetti, prodotti e servizi, raccogliendo dati e informazioni utili per definire strategie di mercato mirate.

«I nostri interventi sono vari. Dopo l'indagine entriamo nei negozi per migliorare l'arredamento, interveniamo sui packaging e labelling, nelle campagne per costruire messaggi migliori o aiutiamo a produrre prodotti che siano in linea con le aspettative che abbiamo individuato». Max Bancora è Innovation Manager di Next Marketing Lab. «Lo facciamo con tutte le tecnologie che possono aiutarci a sostenere il progetto del cliente, in modo molto concreto».

Il messaggio è: senza una fondazione scientifica rispetto alla propria offerta, il rischio di fallimento è alto perché alta è la competizione in ambito tecnologico e marketing. I riferimenti sono sfidanti, per esempio, se si opta per lo-commerce, il riferimento per l'interfaccia è Amazon perché ha consolidato un format riconosciuto.

«Non pensiamo solo al cliente finale ma ci rivolgiamo anche alle aziende B2B. Lo stiamo aiutando a capire cosa si aspettano da loro le imprese a cui vendono». In questo ambito, sottovalutato, ci sono ampi spazi di mi-

glioramento e incremento delle relazioni tra fornitori di una stessa filiera.

«Stiamo conducendo un'indagine per capire come la tracciabilità nel comparto dell'olio sia rilevante non solo per chi lo acquista ma anche per chi lo produce. Ricerchiamo i temi rilevanti e le informazioni che devono essere approfondite, i servizi che possono essere creati. Una delle startup incubate in ComoNext utilizza una tecnologia e una serie di competenze che consentono di tracciare la filiera dell'olio d'oliva dalla pianta fino alla bottiglia». È un esempio che potrebbe essere replicato anche sul comparto tessile dove la tracciabilità dei materiali, dal filato fino al capo d'abbigliamento, è un elemento di forza diventato irrinunciabile e sono già stati realizzati progetti che prevedono la ricostruzione ericonoscibilità di ogni passaggio nella lavorazione dei tessuti.

Il contesto di Next Marketing Lab è privilegiato. Può contare sulla sinergia e integrazione di 140 imprese che gravitano attorno al polo tecnologico di Lomazzo.

«Una volta indagato il progetto o il servizio, l'impresa ha gli elementi e i dati per costruire un piano di comunicazione, ma anche per realizzarlo e testarlo. All'interno di ComoNext è possibile produrre le app per l'uso dei servizi o utilizzare le stampanti 3D per prototipi da testare, verificare se la comunicazione che abbiamo realizzato è corretta e corrisponde alle aspettative individuali attraverso le tecnologie mutuata dalle neuroscienze». Un dialogo circolare che incrocia le conoscenze in diverse discipline e che costituisce il vantaggio e il significato stesso del polo tecnologico. **M. GS.**

Il potere dei colori Ciò che mi colpisce merita l'acquisto

L'azienda
La startup SenseCath,
incubata a Lomazzo
nel parco tecnologico,
studia percezioni e consumi

«Siamo "visually oriented", fino al 90% delle informazioni che arrivano al cervello sono visive e i colori parlano un codice noto all'inconscio. Entra nella parte più profonda della mente umana l'indagine di Andrea Ciceri, fondatore e presidente di SenseCath, azienda incubata a Como Next specializzata in neuroscienze e comportamento umano. «Il rosso» continua - significa pericolo, quindi quando entra nel nostro campo visivo l'attenzione si alza. L'aspetto luccicante stimola il nostro cervello antico che associa questa caratteristica all'acqua, la nostra prima fonte di vita. Forme e dimensioni inusuali catturano lo sguardo e un esempio di applicazione al marketing è la bottiglia di Orangina con sagoma e rilievi che ricordano un'arancia». Così, facendo leva sui nostri sensi, si attiva e orienta un processo decisionale.

Il vero nodo sta nel trovare il modo per conoscere davvero quello che succede nella mente delle persone che «non pensano ciò che sentono, non dicono ciò che pensano e non fanno ciò che dicono» diceva David Ogilvy pubblicitario britannico del '900 da allora nulla è cambiato. La strada quindi per indagare le intenzioni dell'essere umano calato nel ruolo del consumatore è un'altra.

A SenseCath Srl misurano l'attenzione visiva, il coinvolgimento emotivo e gli atteggiamenti impliciti per comprendere e prevedere decisioni. Si sono specializzati nell'analisi dei processi inconsci che guidano il comportamento. Queste com-

petenze sono ora al servizio anche delle imprese.

«Abbiamo partecipato a bando di Como Next, presentato il progetto e vinto nel 2017. La nostra sede è rimasta nel polo tecnologico di Lomazzo dove si è consolidata la collaborazione con Next Marketing Lab».

Applicano le loro indagini sulle reazioni agli stimoli sensoriali in settori del marketing come web, prodotto, packaging, negozio, pubblicità e comunicazione, branding, intrattenimento, ma anche nelle attività umane che riguardano competenze trasversali, prestazioni sportive e lavorative, benessere, formazione, salute e sicurezza, aiutando le aziende a rendere le loro azioni più efficaci.

«Comunicare facendo leva sulle emozioni è il modo più consigliato» continua Andrea Ciceri - e i prodotti o servizi in cui la dimensione emotiva è molto forte sono il settore food and beverage e moda del lusso. Sono questi gli ambiti dove diventa più interessante capire e comunicare i messaggi sul processo decisionale del consumatore».

La bottiglia di vino è esemplare per una scelta di acquisto dove si incrociano aspetti sensoriali ed emotivi: lo vorremmo buono ma anche con una bella etichetta. Ma con lo spostamento degli acquisti online l'abbandono dell'esperienza personale e diretta, i sensi giocano nel processo decisionale un ruolo più opaco.

«Sull'e-commerce conta la capacità di sviluppare piattaforme efficienti, con un'ottima usabilità e colmare la mancanza di fisicità con lo sviluppo di immagini, inquadrature a 360°, foto ravvicinate se la texture è particolare per sostituire fin dove è possibile l'assenza di sensorialità». **M. GS.**



Con gli strumenti wearable, poi, è possibile monitorare le reazioni inconscie anche seguendo i clienti al di fuori dei laboratori, nel loro ambiente di vita: dal salotto di casa, davanti alla tv o al pc, al supermercato.

Dai dati alla strategia

Tutto ciò che ha un obiettivo preciso - i dati raccolti, analizzati ed elaborati, diventano una base solida sulla quale co-progettare con il cliente strategie di marketing azioni volte al miglioramento del proprio prodotto o servizio. Max Bancora, Innovation Manager, accompagna le imprese in questa analisi. Next Marketing Lab, laboratorio a Como Next, Lomazzo, che utilizza, tra il re-

sto, le competenze nel rilevare le reazioni inconscie di SenseCath, startup nata tre anni fa nello stesso contesto e presentata da Andrea Ciceri: «ogni stimolo colto dai nostri sensi nel suo percorso fa una prima tappa nella zona più profonda del nostro cervello. Solo dopo l'informazione viene elaborata. Questo velocissimo passaggio ci permette di avere reazioni istintive di fronte, per esempio, a un pericolo improvviso e salva. Solo successivamente si pensa». Per questo si può sostenere che gran parte delle decisioni di acquisto, e non solo, avviene prima che il livello inconscio della parte più primitiva del cervello. La nostra mente lavora così e funziona.

Inverno alle porte?
Aiutiamo il nostro organismo ad affrontarlo al meglio con cibi sani e rimedi naturali.
Con il giornale, è in edicola "Difese immunitarie al top". Un buon sonno, una passeggiata quotidiana, un corretto regime alimentare e l'aiuto delle erbe: sono questi gli strumenti di base per alzare le nostre difese. Tra le pagine di questo volume troverete le descrizioni delle erbe officinali e dei cibi più adatti a questo scopo, nonché ricette golose per sostenere con gusto il nostro sistema immunitario.
La Provincia di Lecco La Provincia di Sondrio

* Gli abbonamenti possono essere acquistati a € 7,90 (senza il trasporto del giornale) presso i punti vendita in edicola, la propria copia del giornale. Inviare i tagliandi a: Conca e provincia, Lecco e provincia, Sondrio e provincia.



Le piccole imprese Idee e strategie per uscire dalla crisi



Fino a settembre

Il numero delle aziende
A Lecco rimane stabile

Fino a settembre il numero delle imprese registrate a Lecco cala dello 0,1%: in valori assoluti poco meno di 100 unità: 25.691. Tra Lecco e Como, sono nate meno aziende (2.578, 22,4% rispetto allo stesso periodo del 2019), il valore più basso degli ultimi 10 anni, ma

scendono pure le cessazioni (2.700, -21,8%). Questo si riflette sul lavoro. Secondo i Centri per l'impiego, le assunzioni nei primi sei mesi del 2020 sono di mille unità del 27% (-30% nell'industria), d'altro canto rallentano le conclusioni di contratti (-11,5). Non è

dunque indolore, perché l'indagine Excelsior dipinge una crescita delle difficoltà delle imprese lecchesi a mantenere i livelli occupazionali dei mesi pre-Covid. A ottobre, il personale è stato ridotto, nel 17,5% dei casi nei servizi, del 13,6% nell'industria.

«PICCOLE E GREEN RIPARTIRE SI PUÒ»

Luigi Campiglio, docente in Cattolica: «È un'occasione da non perdere»
«Il sistema incentivi l'agglomerazione delle realtà di minori dimensioni»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Le piccole imprese in difficoltà e altre che vanno bene, anche all'interno di uno stesso settore. Tutte, comunque, oggi scontano il problema strutturale di un'Italia che ha smesso di crescere dagli anni Novanta, quelli in cui è stata introdotta la nuova flessibilità nei contratti di lavoro. Uno stallo mai finito dovuto a riforme che, seppure non siano mancate, non hanno centrato i bisogni della crescita nazionale. Ciò in aggiunta a nuove difficoltà, fra cui la crisi per Covid e il crollo di domanda interna, che ha ingigantito i problemi soprattutto per i "piccoli". Per loro, ci dice fra l'altro Luigi Campiglio, professore di Politica economica in Università Cattolica, la via d'uscita sta nell'agglomerare le opportunità della green economy («se le perdiamo, tutto è perduto») ma anche nell'ottenere nuove regole che favoriscano, come accade altrove in Europa, le agglomerazioni di piccole e medie imprese.



Luigi Campiglio, docente di Politica economica in Cattolica

presa muovendosi su mercati internazionali in senso economico e finanziario molto più di quanto potrebbe fare una pmi.

Quindi in Italia cosa si deve fare?

Bisogna incentivare il più possibile l'agglomerazione di alcune pmi. Questo lo si è capito, tanto che la legge Finanziaria di quest'anno prevede un articolo per favorire in senso finanziario i processi di agglomerazione che per complementarità di produzione possono lavorare insieme. È il momento giusto per farlo, sia perché essere più grandi permette di assorbire di più i colpi strutturali come quello della pandemia sia perché tali agglomerazioni resteranno come modifica positiva della realtà eco-

nomica di tante nostre zone. È un modo per favorire, come in Germania, legami forti e complementari fra settore finanziario, imprese grandi e piccole.

Perché l'Italia da decenni non cresce?

Per mancanza di investimenti. Ora è troppo chiedere alle imprese di investire per ampliare la capacità produttiva in un momento in cui ci sono più vinti che vincitori fra le aziende che devono misurarsi con gli effetti del Covid. Perciò è necessario che il settore pubblico metta in atto in ogni modo possibile dei moltiplicatori settoriali e territoriali investendo in infrastrutture, green economy, settori avanzati dove l'ingegno delle pmi potrebbe dispiegarsi al meglio.

Le imprese italiane hanno ancora l'energia per inserirsi in un eventuale piano industriale nazionale?

Sì. Ci sono difficoltà ma anche vie d'uscita. Nel breve periodo il pericolo da scongiurare, soprattutto per le imprese sane, è quello della chiusura, che sarebbe un disastro anche per la perdita di competenze dei lavoratori. E qui è importante l'intervento pubblico. Ora l'urgenza è resistere in questo periodo eccezionale utilizzando il finanziamento di nuova cassa integrazione, il programma Sure, molto importante e da attivare per garantire di attraversare un periodo che tutti speriamo si chiuda in tempi ragionevoli.

Il rilancio del secondo Dopoguerra resta irripetibile?

A quell'epoca eravamo un grande Paese, poi il tracollo demografico ci ha piegati. Negli ultimi vent'anni la popolazione italiana fra i 20 e i 40 anni di età è diminuita di 5 milioni di unità. Abbiamo un numero crescente di giovani che va all'estero. Dobbiamo saperli trattenerci qui, è l'unico modo per crescere e tornare ad essere un Paese con grande entusiasmo. Comunque in Italia c'è voglia di ripresa.

Serve un nuovo ruolo dello Stato?

Certo. La responsabilità del livello pubblico, centrale ma anche locale, è quella di indicare le priorità. Non possiamo perdere l'occasione di raccogliere gli investimenti in green economy e farlo non deve essere solo un comportamento di facciata. Dobbiamo fare meglio, tornare

Le piccole imprese e il Covid



*per effetto del ricorso alla cassa integrazione

Quota di fatture invase



(livelli tutti superiori rispetto a quelli pre-Covid)

- La maggior parte delle Pmi italiane chiuderà il 2020 in pareggio o con un utile d'esercizio
- potrebbero andare persi 1,9 milioni di posti di lavoro
- Il tasso di occupazione si ridurrebbe dal 44,9% al 42,5%



«Il tracollo demografico ha piegato la nostra economia»



«Il Lecchese ha le potenzialità per uscire dalla crisi»

ad essere primi negli investimenti, nell'innovazione in senso ecosostenibile per la quale siamo sulla strada giusta.

Quanto la sotto capitalizzazione continua a frenare lo sviluppo di piccole imprese?

La sotto capitalizzazione è uno degli aspetti che generano squilibrio. I sentieri di crescita possono convergere verso equilibri buoni o cattivi. E un equilibrio è buono se esistono complementarità strategiche, in azienda come nella comunità. C'è una questione economica che rimanda a un aspetto sociale: sentirsi parte di un progetto comune, di un'impresa, e che tutte le imprese si sentano partecipi di una

«In futuro alleanze tra artigiani Prime prove con il Superbonus»

La Cna Su interventi che coinvolgono più competenze secondo l'associazione le imprese possono unirsi

«Le nostre imprese sottopatrimonializzate e piccole? Va bene, ma ciò riguarda anche tante imprese industriali. Perciò il futuro sarà delle piccole imprese che sapranno coalizzarsi e noi faremo del Superbo-

nus al 110% un banco di prova per creare fra le nostre imprese un'unione, una svolta capace di provare che da soli e senza massa critica non si va più da nessuna parte».

Ivano Brambilla, segretario generale della Cna del Lario e della Brianza, ci dice che l'associazione è impegnata ad utilizzare il meccanismo della cessione del credito previsto dal Superbonus per creare nuove alleanze durature fra piccole e pic-

colissime aziende. «Un intervento trainante come il cappotto termico - spiega Brambilla - si porta dietro condizioni utili a scalare le due classi energetiche, come vuole la legge per la concessione del 110%, e ciò sarà possibile mettendo a collaborare fra loro imprese dei serramenti, delle caldaie, del fotovoltaico, delle costruzioni in interventi che devono essere gestiti in modo globale. Cercheremo di far collaborare le imprese pro-

muovendo l'unione in consorzi o in associazioni temporanee d'impresa creando nuove alleanze che creeranno magari un'abitudine a cooperare in un certo modo». Ciò sempre che non arrivino prima le grandi imprese, con capacità sulla cessione del credito o nella negoziazione con le banche, a fare da capofila aggregando l'indotto artigiano.

«È un rischio che abbiamo calcolato - afferma Brambilla - ma sto parlando anche della volontà che può avere un'associazione, in questo caso la nostra, nell'accompagnare con un ruolo di coordinamento le imprese iscritte nel giusto utilizzo delle filiere. Può non essere facile, lo sappiamo, perché per mentalità



Ivano Brambilla, Cna

gli artigiani amano lavorare per conto loro. Ma devono capire che rispetto ad altre categorie possono arrivare primi persino sui mercati del mondo grazie alla loro genialità e capacità di creare perfezione e bellezza di realizzazioni».

Sulla capacità di tenere i mercati anche sull'estero Brambilla riconosce i limiti della scarsa patrimonializzazione che frena gli investimenti, ma fa notare: «Fra le nostre iscritte tante affanno tecnologico, investono su macchinari, producono macchine destinate all'Australia, all'Arabia Saudita, alla Cina. Sono piccole ma fanno grandi cose, anche perché hanno capito che creano valore se lasciano il patrimonio in azienda». M. Del.

40%



La forza del manifatturiero lecchese
Nel mercato del lavoro lecchese, come si concluderà l'anno?
Nel secondo semestre un calo delle previsioni di assunzione del 30%:
la sofferenza acuita a luglio si è un po' assodata
Il manifatturiero a Lecco realizzerà circa il 40% del previsto

«È il momento di investire Nuovo slancio dopo la crisi»

L'analisi. Diego Riva (Cgil): «Si punti su idee, tecnologia e formazione»
«Il mercato sta cambiando e guarda alle produzioni eco sostenibili»

LECCO

«Fatta salva la lungimiranza di ogni singolo imprenditore nel patrimonializzare la propria impresa per darle un futuro, sul tema ritengo che da un lato è bene che ci siano risorse pubbliche nel sostenere la ripartenza delle piccole imprese e dall'altro trovo necessario che gli imprenditori spendano più soldi per migliorare processi, prodotti e soprattutto formazioni».

Orientamento

Diego Riva, segretario generale della Cgil di Lecco, guarda a un territorio in cui i fatturati delle imprese sono scesi, così come i dividendi per i loro azionisti, ma si dice anche certo che dopo la crisi per Covid le opportunità di crescita torneranno e a quel punto «ogni azienda dovrà avere pronta un'idea di cambiamento, nella quale dovrà esserci tutto: gli investimenti necessari e il personale pronto, perché nel frattempo sarà stato formato, per far funzionare macchine capaci di servire quel che chiede il mercato, cioè produzioni orientate a un'economia ecosostenibile. Sono cose che arriveranno, quindi spero che le imprese stiano accettando questo cambiamento come opportunità».

Ma forse il cambiamento è già iniziato in un territorio in cui le imprese in questi mesi di emergenza Covid «hanno investito molto in sicurezza, dando un segnale di forte lungimiranza per la tenuta del sistema locale».

Sul cambio di rotta necessario per patrimonializzare le im-



Diego Riva, segretario generale della Cgil di Lecco

prese piccole rilanciano gli investimenti i sindacati ricordano a più riprese che dopo la crisi del 2008-2009 forse mai del tutto sanata, le imprese che hanno reinvestito con risorse proprie e si sono fatte trovare pronte sui necessari processi innovativi sono quelle che a un certo punto si sono davvero lasciate quella crisi alle spalle. La stessa cosa, in diverse aziende lecchesi, «sta accadendo ora - sottolinea Riva - . Ma ricordo che le piccole hanno sempre fatto parecchio a partire dalla libera circolazione delle merci che, nei risultati, ha avvantaggiato le multinazionali in una logica allora priva della giusta

responsabilità sociale, tradizionalmente propria delle pmis e solo in tempi recenti diventata un plus globale».

Ma se si vogliono i fondi europei ora le cose ora dovranno cambiare per forza. Ne è convinto Riva contando sul fatto che il 37% delle risorse del Recovery fund sono destinati al Green deal, rappresentano cioè la quota erogabile a fronte di investimenti in chiave ambientale, perciò «le pmis che vogliono affrontare il futuro devono tenerne conto fin d'ora, mettendo in campo azioni di cambiamento se ora le loro produzioni sono lontane da uno schema ambientale».

Il tema riguarda anche i doveri dell'intervento pubblico per quella che dovrebbe essere una politica industriale che in realtà in Italia manca da decenni. I sindacati non hanno mai negato che le imprese andassero aiutate soprattutto, negli ultimi anni, nell'incrementare gli investimenti tecnologici, «ma a fronte di un patto per il quale chi riceve risorse pubbliche - sottolinea Riva - deve impegnarsi nel creare nuova occupazione. Ciò è utile per portare l'intero sistema produttivo nel perimetro di quell'economia sostenibile e circolare, nella quale gli investimenti producono beneficio per tutti, cioè per gli imprenditori che li chiedono e per lavoratori che incrementando il loro potere d'acquisto contribuiscono a rafforzare in modo l'intero sistema economico».

Consapevolezza

È tempo di nuova consapevolezza, dunque, nelle scelte pubbliche verso le piccole imprese che secondo dati della Commissione europea in Italia sono costituite al 99,9% da realtà con meno di 250 dipendenti, ed è una taglia già grande per la prevalenza del tessuto produttivo lecchese: «In passato - ricorda Riva - lo Stato erogava risorse con vantaggio soprattutto per le grandi aziende, spesso multinazionali che coi cambiamenti di mercato non hanno poi esitato a spostarsi. E accade ancora. Noi - conclude - siamo a favore del Piano strategico e mirato sui settori fondamentali per il rilancio del Paese e soprattutto dei territori». **M. Del.**



comunità.

basso.

Quindi è un po' come dire che quel che un sindaco può fare per dare concretezza a tutto ciò che è fondamentale?

Sì. Perché d'accordo, è bene che gli imprenditori mettano mano al loro portafoglio nel momento del bisogno per l'impresa, ma serve qualcosa in più, serve la consapevolezza che tutti stanno lavorando in una direzione comune. Serve chiedersi, ad esempio, cosa significhi essere lecchese, quale la tradizione della comunità, quali sono i valori e in che misura se ne è parte. Tutto ciò non è sociologismo, è muoversi verso un equilibrio ottimo anziché verso un equilibrio

Lei conosce bene l'economia lecchese. Come reagirà quando, finita l'emergenza Covid, cadrà il divieto di licenziamento?

Sarà per tutti un test molto idilliaco, che in linea di principio Lecco dovrebbe poter in gran parte superare in modo positivo. Sul punto penso che serve attenzione nel graduare la libertà di licenziare.

Un ridimensionamento dell'occupazione nelle imprese è accettabile purché nel frattempo esistano altre opportunità di lavoro capaci di assorbire personale in tempi ragionevoli. E bisogna intervenire parecchio per creare questo presupposto.

«Realtà flessibili e reattive Siamo un patrimonio unico»

Confartigianato
Il presidente Daniele Riva
«Il sapere delle piccole riesce ad arrivare su lavorazioni di valore»

«Le aziende piccole si adattano più facilmente ai cambiamenti, quindi usciranno senz'altro da questa nuova crisi. La duttilità è la nostra forza nei momenti più duri».

Daniele Riva, presidente di

Confartigianato Lecco, circa i limiti delle piccole dimensioni d'impresa parla di «convinzioni datate e cicliche, soggette a una certa moda» e spiega che in un territorio come Lecco, con una subfamiglia legata a settori trainanti ci sono attività che solo le piccole imprese possono fare a supporto della media e grande impresa.

«Bisogna capire - aggiunge Riva - che questo è un valore di sistema, qualcosa di specifico

che nei decenni abbiamo creato sul nostro territorio. E anche se nei momenti di crisi le imprese più grandi tendono a riportare all'interno certe commesse, ciò su attività tanto specifiche del manifatturiero non avviene perché solo il sapere delle piccole imprese e degli artigiani riesce ad arrivare su certe lavorazioni».

Fra i settori, ora c'è un grande bisogno di far ripartire l'edilizia, perciò l'associazione è impegnata

in una campagna serrata di informazione e servizio alle imprese per l'accesso al Superbonus 110% per le ristrutturazioni, con un prossimo appuntamento dopodomani, 2 dicembre, in un webinar d'informazione alle imprese della filiera edile. Ciò in aggiunto a un nuovo sforzo sull'estero attraverso il servizio gestito da Confartigianato e Api, con una nuova sperimentazione: «L'ufficio estero - afferma Riva - è di fatto un servizio sostitutivo completo per le piccole aziende che internamente non possono gestire i tanti aspetti dell'export. Ora stiamo sperimentando un nuovo sistema per cui un addetto del servizio va nell'azienda che vuole intrattenere un business estero e opera



Daniele Riva, Confartigianato

dalla sede aziendale, in collaborazione con l'imprenditore».

Oggi a preoccupare gli artigiani è la prospettiva economica, sono i mesi avventi che non danno visibilità di ordini né ai grandi né ai piccoli del manifatturiero, al netto dei settori essenziali: «È giusto che le piccole aziende siano patrimonializzate - afferma Riva - anche perché ciò le aiuta nella relazione con le banche. È una questione che riguarda l'educazione alla gestione d'impresa, ma anche il sistema in generale, in quanto anziché diffondere la convinzione che sia normale mandare avanti imprese con capitale sociale di 10 mila euro si sarebbero dovute fare regole più stringenti sulla capitalizzazione». **M. Del.**

Oltre il Covid

La sfida della ripresa



Federalberghi

Comparto in assoluto più colpito
Pesa il crollo degli stranieri

«In Italia, la pandemia ha colpito duro sulle imprese ricettive e termali, che sono senza dubbio tra le più colpite, se non le più colpite in assoluto». Lo ha denunciato il direttore generale di Federalberghi Alessandro Massimo Nucara nell'audizione sul disegno di legge

n. 2790 bis davanti alla Commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati. Nel 2020 verranno meno 165 milioni di presenze straniere (-74,6%) e 81 milioni di presenze italiane (-37,5%). Le presenze totali

saranno ben 245 milioni in meno (-56,2%). Il fatturato del comparto ricettivo subirà una perdita di 14 miliardi di euro (-57%). Tra agosto e dicembre il Governo ha stimato per i settori turismo e terme una riduzione del 70% delle assunzioni rispetto al 2019.

Meno turisti sul Lario Un danno al territorio stimato in cento milioni

L'anno più nero. Circa 88 milioni di minore spesa a Como, 12 a Lecco
Il recupero? Non automatico, il settore punta su tecnologia e nuovi mercati

MARILENA LUALDI

L'innovazione può e deve spingere il turismo nelle nostre province. Ha tanti volti, non solo la stella della tecnologia. È anche specializzarsi su nuovi segmenti, è prendere le risorse che si hanno a disposizione, magari poco sfruttate, e dare loro una nuova connotazione; certo il fattore green stesso è una formula fondamentale di innovazione.

Il punto

A tirare la fila dopo il confronto sul "Driver per l'innovazione", incontro che si è svolto nel ciclo "Commissions - non solo tecnologia", è Giuseppe Rasella, albergatore e componente della giunta camerale di Como-Lecco con la delega del turismo. Il confronto tra ricercatori ma anche imprenditori e mondo delle startup, ha permesso di mettere ulteriormente a fuoco la strada da seguire per un comparto che è cruciale per il Lario. «Il settore occupa 27 mila addetti - ricorda Rasella - ed è strettamente connesso a un altro trainante, la cultura, che ne ha a sua volta 23 mila, considerando poi un miliardo di ricaduta».

Parlare di innovazione è più indispensabile che mai, proprio in un anno come questo. I più recenti dati camerati ricordano che nella stagione primaverile la mancata spesa dei turisti in Lombardia è stata di circa 1,2 miliardi di euro: oltre 100 milioni



Giuseppe Rasella (Camera di commercio Como-Lecco)

ni a Sondrio e Como, 18 a Lecco. Se in primavera la situazione era molto critica, in estate c'è stata una parziale ripresa, ma concentrata sugli italiani. Questo ha comportato un impatto differente, proprio a livello di spesa.

In provincia di Como, a luglio, si è registrata una variazione positiva del 1% per gli arrivi di turisti italiani rispetto al luglio 2019, e del 4,2% sulle presenze; gli arrivi dall'Italia sono cresciuti del 7,1% e le relative presenze del 125,1% rispetto al luglio

2019. Anche qui tuttavia dal- l'estero sono dolori.

Agosto è andato un po' meglio, ma il bilancio resta delicato. La diminuzione delle presenze turistiche ha comportato anche per il periodo estivo una mancata spesa da parte dei turisti stessi: nell'ultimo rapporto regionale Polis la quantifica in circa 88 milioni di euro per la provincia di Como e in 12 per quella di Lecco.

Fermo restando la durissima situazione che ogni strutturista vivendo, la prima leva di innovazione è la flessibilità. E ciascuno l'ha azionata come può e come ha ritenuto meglio. Per citare un

esempio usato da Rasella: «Ho sempre lavorato con il turista tedesco senior, mi sono riposizionato ai ventenni di Monza Brianza».

Poi anche il confronto camerale promosso con il percorso di "Commissions" ha stimolato diversi messaggi. «L'innovazione è un driver imprescindibile - spiega il componente di giunta - per tutta l'economia e il turismo certo da qui ai prossimi dieci anni. In un breve medio periodo gli alberghi saranno toccati dalla tecnologia. Se questa entra nelle nostre case, così fa nelle strutture ricettive».

I prossimi anni

Questo occhio puntato sul futuro e su come aggredirlo non fa chiudere però l'altro sulle gravi difficoltà attuali, che poi attuali, significa anche 2021. «Noi siamo preoccupati, anche per la prossima estate - spiega ancora Rasella - il ruolo della Camera è sempre stato quello di mettere al centro le imprese, adesso ancora di più. L'obiettivo è salvarle il più possibile, soprattutto in ambito turistico, visto che qui si è sentita maggiormente la crisi». Di qui l'impegno dell'ente camerale affrontando i prossimi mesi come priorità, si guarda senz'altro anche ai driver degli anni successivi, tenendo sempre a mente un'altra data: quella del 2026 con le Olimpiadi invernali. In questa partita come fotografare l'innovazione e impri-

La stagione più difficile

Arrivi e presenze di turisti (variazioni percentuali)



Provenienza	Luglio		Agosto		3° trimestre 2020	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italia	1,0	-16,7	-16,7	7,1	-10,8	-2,7
Extra	-56,1	-51,1	-51,1	-42,1	-50,7	-48,1
Totale	-48,0	-46,0	-46,0	-35,0	-44,4	-41,9

↓ A livello nazionale, proiezioni al 2021 di Prometeia

Settori più esposti al contagio a fine anno

- Ristorazione
- Alloggi

-30/-35%

FONTE: elaborazioni Polis Lombardia - Statistica su dati delle rilevazioni ISTAT - Movimento dei clienti

«Un comparto fondamentale 27 mila addetti nelle due province»

«La pandemia ha accelerato i processi di innovazione»

merla nelle aziende?

«Prima di tutto - osserva Rasella - c'erano una trentina di aziende che hanno partecipato all'incontro e già questo è stato positivo come feedback. Si è parlato di tecnologia, ma anche come sparsi innovare ad esempio andando a intercettare nicchie di mercato. Come ci è accaduto quest'estate, riposizionarsi su altre fasce ci ha permesso di tamponare l'emorragia, poi a fine luglio-agosto sono tornati anche ospiti abituali. Innovarsi però significa anche capire cosa vuole il nostro ospite da noi».

Che in era Covid è un'ulteriore attenzione a pulizia e igiene. Ma anche la sostenibilità è un

Rilancio attraverso l'innovazione «Il settore cambi mentalità»

Associazione Startup Digitalizzazione di servizi e processi ma anche un nuovo modo di fare impresa

È una mentalità che deve cambiare nel nostro Paese e nel nostro territorio per spingere sull'innovazione. Lo grida il mondo crescente delle startup anche nel settore turistico. Con la voce di Flavio Tagliabue, cofondatore di Associazione Startup Turismo.

Un'istoria che affonda le radici in ComoNext, attraverso Weago, una delle aziende del Parco che hanno contribuito a digitalizzare il settore. Le guide dalla carta al digitale non sono che un tassello perché come spesso accade con la tecnologia si entra nella sharing economy che mette in circolo le informazioni. Poi appunto la decisione di compiere un ulte-

riore passo riunendo le startup. «Diamo per scontata - spiega Flavio Tagliabue - la tecnologia, ma poi c'è stato un momento in cui siamo arrivati a usarla».

Una scoperta anche rafforzata in questo periodo di pandemia, quando ci siamo trovati a compiere azioni spesso digitali che avremmo potuto fare già prima ma che ci risultavano estranee. Ancora di più questo discorso vale nel fare azienda.



Flavio Tagliabue, cofondatore Associazione Startup Turismo

Tagliabue ha citato società altamente innovative nate negli ultimi dieci anni, da Uber a Snapchat arrivando a Dropbox: «Quanti di noi ci avrebbero scommesso? Eppure analizzando sei aziende in questo campo fanno anche due o tre manovre italiane, ci siamo accorti oggi che sono aziende miliardarie». Non si vive di sola tecnologia, ma serve dunque una mentalità, insiste. Che da noi forse fa fatica ad avanzare, anche per il più lento ricambio generazionale che si riscontra spesso nelle aziende.

Invece, anche nel turismo non c'è storia: «Tutti devono innovare per rimanere competitivi, grandi e piccoli. Nessuno può essere escluso o autorizza-



-56%



Il mese clou
In provincia di Como, a luglio, più 1% per gli arrivi di turisti italiani d'altro canto gli arrivi di stranieri si sono più che dimezzati (-56,1%)
A Lecco gli arrivi dall'Italia sono cresciuti del 71%, anche qui però drastico calo dei visitatori provenienti dall'estero



Possibile driver La mobilità sostenibile



Una stazione di ricarica per auto elettriche a Lecco

Il contributo
Luca Pasino Studer, docente al Politecnico di Milano «Ambito complementare a quello turistico»

«L'innovazione in questo campo corre anche puntando sulla mobilità sostenibile. Che favorisce il turismo, ma diventa anche un tratto distintivo. Ne è convinto il professor Luca Pasino Studer del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano.

Un rapporto così stretto già per forza di cose, da esplorare e rafforzare perché entrambi possano contribuire a superare i danni creati dalla pandemia.

«Il turismo - precisa il professor Pasino - aiuta la mobilità sostenibile e viceversa, perché questa favorisce l'aumento dei numeri». Con Civitas, una rete di città per le città - come si definisce - dedicate a un trasporto migliore e più pulito in Europa e non solo, si è proprio studiata la modalità su come far funzionare meglio insieme questi due settori. In questo modo si possono stimolare le istituzioni e gli stakeholder a investire in questa direzione e ottenere un duplice vantaggio: economico e ambientale.

Per fare questo si sono indicati punti precisi e il primo è portare i due comparti a lavorare strettamente uniti per portare soluzioni congiunte. Ad esempio gli hotel e le compagnie che affittano biciclette possono operare per dare servizi ai turisti.

Si possono creare relazioni win-win: politiche di mobilità, programmi e sistemi che aggiungono valore all'esperienza del visitatore.

Ma un altro driver è far capire come promuovere soluzioni di mobilità sia un vantaggio per lo stesso prodotto turismo. In fin dei conti, così si riducono rumore e inquinamento, mentre si migliora la sicurezza, dunque tutto diventa ancora

più attrattivo agli occhi di chi arriva nei territori. Offre ulteriori spunti come il calo dei costi di trasporto e i turisti possono muoversi con maggiore comfort nel territorio da loro esplorato. Insomma, crea brand e attrae nuovi mercati. Un esempio quello dei viaggiatori che cercano esperienze "climate friendly", tema sempre più in primo piano.

«Rivedere le stesse attività legate al turismo in modo sostenibile, come ad esempio il fronte delle bici, non significa stravolgere la propria organizzazione, bensì - spiega il professor Pasino - orientarla verso una mobilità diversa ed estremamente interessante per il turista stesso». Ancora, si può aiutare il viaggiatore, spesso straniero quindi anche alle prese con problemi di lingua, a muoversi con minore difficoltà nel dedalo dei trasporti: sostenibilità è anche semplicità.

Altro effetto positivo: il turista si concentra sul soggiorno e la sua bellezza, non perdendo emozioni perché perso dietro il problema pratico di muoversi. Ma così si possono anche visitare luoghi più lontani, o al contrario riscoprire il turismo di prossimità con soluzioni innovative.

Lo stesso staff può essere coinvolto e diventare promotore. Tante città di questa rete hanno messo in campo la loro esperienza per crescere insieme. Con esempi davvero affascinanti, a partire dall'Europa che valorizzano questo tipo di mobilità, da Vilnius a Praga passando dal sistema di minibus di Nicosia.



Migliorare l'ambiente rende il territorio più attrattivo

Il digitale può significare nuovi servizi



Visita virtuale all'abbazia di San Pietro al Monte

Le applicazioni
La tecnologia migliora l'accessibilità del territorio
Il caso dei percorsi virtuali a San Pietro al Monte

«Il turismo guarda e si ispira. Ad esempio al metameccanico. Sono tratti curiosi ma convincenti dei nuovi driver di innovazione per questo settore cruciale nell'economia e provato dall'emergenza sanitaria, portati dagli atenei e dalla loro ricerca.

Un esempio in questo senso, quello di Mario Covarrubias del Dipartimento di Meccanica del Politecnico di Milano. Le diverse attività del laboratorio hanno permesso appunto di attingere ad altri comparti, in apparenza e sostanzialmente differenti, ma in grado di offrire strumenti e anche esperienze preziose.

Così è illustrata l'abbazia di San Pietro al Monte, studiata e raccontata per due tipologie di pubblico. Il primo, quello che purtroppo non riesce ad arrivarci per problemi di deambulazione: ecco allora che è stata ricostruita la struttura ma soprattutto l'esperienza attraverso scansioni, dunque l'uso dello scanner e una lettura 3D all'interno, senza scordare la fotogrammetria all'esterno.

Questo tipo di lavoro serve anche all'altra fascia di pubblico, chi in effetti può accedere e visitare, tuttavia ha la possibilità di trarne un approfondimento che eseguirà grazie allo smartphone.

Ancora più affascinante il Tintoretto rivelato, che conduce a dimensioni stupefacenti. Mostrare il dipinto in maniera interattiva a poco a poco porta persino a un feedback olfattivo. Risultato apprezzatissimo, visto che in due mesi sono stati coinvolti 22 mila visitatori. Così il Politecnico ad Annone, sviluppando un'altra applicazione. L'uso della tecnologia può dunque portare grande sup-

porto al turismo e alla cultura, intimamente connessi.

Ma c'è altro ancora, come sottolinea Marco Sacco del Cnr Polo Lecco - Stima (Istituto di Sistemi e Tecnologie Industriali Intelligenti per il Manifatturiero Avanzato). Il bello è partire da ciò che si ha e costituisce una seconda occasione o modo di accorgersene e utilizzarlo in maniera nuova.

Dunque le tecnologie abilitanti per lo sviluppo di servizi a valore aggiunto per il turismo costituiscono un universo ricco di direzioni. Il dottor Sacco ha evidenziato l'impatto anche sul cosiddetto turismo della salute e quindi lo sviluppo di un turismo anche specializzato. Partendo da cosa?

Da ciò di cui già si dispone: «Le passeggiate diminuiscono il livello di stress delle persone e migliorano la salute di quelle con problemi cardiaci. La cascata ad esempio ha un effetto positivo dal punto di vista della respirazione per chi soffre di asma. In provincia di Lecco c'è una cascata che viene citata come chance, perché «bisogna creare nuove valore alle risorse che già abbiamo». Si possono creare nuovi servizi, suffragati dagli strumenti digitali. Con una differenza fondamentale: «Sono quelli che ci daranno competitività».

Entra in scena anche per le strutture alberghiere lo strumento del 3D: far vivere le stanze d'albergo o anche dei bed and breakfast in modo più profondo. Nell'ambito delle crociere già ci si è spinti in questa via con pacchetti turistici che poi ne hanno tratto giovamento. M. Lusa.



Lo strumento del 3D per promuovere alberghi e B&B

fattore importante, visto che si è compreso quanto siamo interconnessi nel mondo. Il risparmio energetico deve avvenire, ma ci dev'essere anche lo storytelling, cosa che in parte accadeva nelle strutture. «La pandemia è un acceleratore di processi». Così il turista è attratto da un impegno green evidente da parte di albergo e territorio.

All'incontro sono emersi spunti veramente interessanti, dal ricorso al 3D e alla realtà aumentata fino alla mobilità sostenibile, strategie innovative tutte interessanti, prosegue Rasella, e che acquistano ulteriore forza in un'azione di squadra. Altro elemento chiave, il de-

sign: «Negli ultimi anni il lago di Como ha accolto diverse strutture alberghiere con questa caratteristica di alto livello e di sono ospiti che vengono qui per vederli, pensiamo agli architetti mondiali».

Un nuovo filone in una zona che già catalizzava l'attenzione tempo addietro con il razionalismo un richiamo turistico accanto al culturale. E poi la specializzazione, che può riguardare un turismo sempre più green, ma anche altre nicchie: solo donne, famiglie con bambini. O ancora lo smartworking, venite a lavorare in uno scenario accattivante come il nostro, può essere la formula innovativa da portare avanti di questi tempi.

to a escludere altri». Questo senso di squadra e di importanza di ciascuno si respira in Associazione Startup Turismo. Che si occupa di promozione, supportando le associate nelle attività di marketing, gestisce l'area innovation nelle fiere del travel, partecipiamo workshop ed eventi, offre accessi agevolati alle sue aziende. E soprattutto spinge sul networking, che è una formula cruciale di innovazione: si facilitano interazione e collaborazione fra gli associati per creare valore aggiunto e generare opportunità di business. Altro basto è il fundraising, permettendo di connettersi con investitori privati e istituzionali e il business deve-

loperamento, generando opportunità di connessione tra big player del travel e startup associate. Anche i servizi sono importanti, naturalmente, ma ancora di più la formazione.

Qualche esempio di startup? Welcomeasy con la prima App pensata per gestire i check-in degli affitti turistici in modo semplice e veloce. Questo grazie al preciso sistema di scansione dei documenti. O Trekkssoft che fornisce un software con soluzioni di prenotazione e pagamento online per tour operator. Ma non manca Nice, piattaforma che permette di motivare lo staff ad avere un atteggiamento positivo e migliorare il clima aziendale in hotel e ristoranti.



VIII

Digitalizzazione

L'innovazione cresce sul web

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 2020

Ristorazione 4.0. Tutto solo via app e la startup fa boom

Innovazione. La rapida crescita di Delivery Valley, fondata dallo chef comasco Maurizio Rosazza Prin. Preparazioni e packaging: tutto funzionale alla consegna

ELENA ORNAGHI

È entrato a far parte del nostro linguaggio quotidiano causa lockdown e letteralmente, tradotto dall'inglese, significa "consegna": ma il termine "delivery" nel mondo della ristorazione sta assumendo una accezione più ambiziosa della tradizionale "consegna a domicilio" o dell'ordinario take-away, profilandosi come una strategica rivoluzione concettuale e un autentico cambio di mentalità nell'universo del food service.

Modalità nuova

Maurizio Rosazza Prin e Alida Gotta hanno scommesso su questo cambiamento, investendo la loro passione per la cucina, che li aveva già condotti davanti ai giudici di Master Chef Italia, in un progetto imprenditoriale, Delivery Valley, il primo in Italia, ben due anni prima dell'emergenza antiCovid19 e dei relativi



Dal post lockdown primaverile sono stati serviti 10mila ordini

Dpem. Un progetto nato dall'osservazione del fenomeno delivery nelle grandi metropoli che ha inevitabilmente portato a studiare un nuovo format culinario e una nuova dimensione enogastronomica. E la dimensione delle dark kitchens, le cucine nascoste, che hanno il loro punto di forza nella proposta di un nuovo modo di preparare una portata, di prendere la comanda, di vivere l'esperienza gustativa.

C'è sempre un ristorante e c'è sempre una cucina, così come rispondono all'appello le brigate di cucina e le brigate di sala, non mancano gli chef e i maître, naturalmente presenti i commensali. Il tutto, però, in una modalità totalmente diversa che, come in un ottimale esperimento di fusione, combina tecnologia, tradizione, intuizione, materia, per garantire quella che è pur sempre una ossessione tipicamente italiana: il gusto per il buon cibo. Perché stiamo parlando di un ristorante che non ha sale, in cui i camerieri sono riders e i cui commensali sono seduti comodamente a casa propria. Si entra in questo ristorante (che ha il vantaggio di non essere mai "al completo") dalla porta delle principali piattaforme di delivery e attraverso la app si chiede virtualmente il

menù e si effettua il proprio ordine.

Fino a qui sembrerebbe la tradizionale consegna a domicilio. Invece è proprio nel segreto dell'ordine che il delivery si contraddistingue. Il segreto sta nella preparazione degli alimenti, che deve tener conto del tempo di consegna affinché il cibo giunga servito in tavola nel pieno della sua qualità e apprezzabilità: nella ricerca della materia prima che garantisce una tale "scientific" preparazione; nell'indagine degli elementi più idonei per costruire il packaging più efficace per il tipo di materia prima usata per un particolare piatto.

Cinque brand

Il frutto di questa analisi sono cinque brand, cinque tipologie di ristoranti virtuali, caratterizzati da denominazione con un forte richiamo all'attuale slang giovanile, che offrono, per il momento solo ai loro clienti di Milano, le creazioni di Alida e Maurizio, capaci di coniugare la loro creatività tra i fornelli ad un processo operativo che non può permettersi di lasciare nulla all'improvvisato.

«La startup, in un panorama sociale ed economico così complesso come quello attua-



Alida Gotta e Maurizio Rosazza Prin, founder di Delivery Valley



L'homepage della piattaforma

le - afferma Maurizio Rosazza Prin - costituisce un vero e proprio faro per la rinascita».

La crisi economica dovuta al Covid19 paradossalmente ha dato infatti a Delivery Valley l'opportunità di dimostrare una startup capace di avere intuito soluzioni organizzative e strategiche di business e di servizio nel campo della ristorazione. Lo testimonia il fatto che dopo il lockdown di marzo Delivery Valley, che ha potuto aprire i battenti a giugno, ha effettua-

to oltre 10mila ordini, raggiunto un fatturato di 200mila euro e soprattutto ha potuto procedere all'assunzione a tempo indeterminato di tre persone. Da startup a history case, un percorso unico, difficilmente replicabile nel caso di ristoranti tradizionali che hanno sviluppato il servizio come misura emergenziale, e che in ogni caso testimonia una volta di più quanto, anche nelle crisi più pesanti, vi sia una dimensione di opportunità.

La scheda

L'esperienza a Masterchef Poi il lavoro nel food

Maurizio Rosazza Prin e Alida Gotta, compagni di vita e di professione, sono i founders di Delivery Valley, che nelle sue radici può vantare anche un'anima comasca, essendo Maurizio nativo di Lurate Caccivio.

Volto noti al pubblico per la loro partecipazione alle prime edizioni di Master Chef Italia e protagonisti ad Oricciolo 2019 dell'evento cult "Mangia la foglia", uno speciale bistrot dove era possibile gustare inediti ricette gourmet realizzate con alcune erbe particolari e sconosciute, hanno trasformato la loro passione per la buona cucina in un progetto imprenditoriale, Delivery Valley, una startup che ha aperto le sue porte a giugno in via Col di Lana a Milano e nel giro di sei mesi ha vinto la scommessa contro la crisi, attestandosi come una intuizione di successo.

Alida è una delle food influencer più quotate e apprezzate in Italia, con più di centomila followers sui canali social: propone una filosofia in cui il gusto non si disgiunge mai dalla salute, pur non rinunciando alla golosità. Insieme alla sorella Erika, che è a capo della cucina di Delivery Valley, danno il tocco "pink" alla dark kitchen di via Col di Lana. Maurizio si è ritagliato un ruolo di primo piano nel settore enogastronomico grazie alle sue doti di comunicatore e di story teller, che lo contraddistinguono come uno dei food bloggers italiani più singolari e di mentalità aperta. Il delivery è uno dei driver che hanno tenuto in piedi la ristorazione in questi mesi così complessi. Secondo il centro Studi Fipe, tra chi utilizza ancora oggi il food delivery, il 68% ordina soprattutto pizze, il 26% preferisce piatti tipici della cucina italiana e il 22% va sul classico hamburger con patatine.

Come corre il vino a domicilio La app Winelivery sbarca a Como

Beverage

In crescita esponenziale con l'emergenza sanitaria l'impresa fondata da due giovani valtellinesi

Accelerata e approda a Como, Winelivery, la piattaforma creata quattro anni fa da due giovani valtellinesi, Andrea Antinori e Francesco Magro, che ha come missione la consegna a domicilio del vino, nell'arco di trenta minuti massimo, alla temperatura ideale.

Nel capoluogo lariano il progetto è stato avviato in franchising da Cesare Molinari e Giada Malavasi. Como è la sesta città lombarda in cui si attiva Winelivery che sta trovando mercato anche nei centri urbani medio-piccoli, an-

che a causa delle nuove abitudini imposte dall'emergenza sanitaria. «Abbiamo sempre pensato che il mondo del vino debba essere più smart» affermano i due imprenditori comaschi

La consegna a domicilio è attiva a Como città e nel comune della cintura urbana (Blevio, Cernobbio, Tavernerio e Lipomo).

Il prodotto si sceglie e si paga via smartphone (oltre un migliaio di bevande in catalogo, comprese birre e altre bevande), un sommelier digitale (un sistema basato su un sofisticato algoritmo) assiste i clienti nella selezione del vino più adatto all'occasione.

La scommessa di Winelivery è quella di dare una risposta efficiente alle nuove modalità di acquisto, a cui il Covid ha



La presentazione del servizio in riva al lago

impresso una improvvisa accelerazione, e allo stesso tempo fornire ai produttori una vetrina, un nuovo canale di vendita ad un settore, perlomeno sino a qualche mese fa, poco smart. «Siamo orgogliosi

di offrire un aiuto alle cantine che si trovano a fare i conti con le difficoltà della ristorazione» dice Andrea Antinori.

La piattaforma tecnologica, del resto, è anche un canale di comunicazione che connet-

te direttamente il consumatore con il produttore, il quale può "raccontare" i propri prodotti. Winelivery è riconosciuta come una delle scale-up italiane di maggior successo; lo scorso anno è stata selezionata in EndeavorX il programma lanciato da Endeavor Italia per gli imprenditori che dimostrano di avere il potenziale per essere parte della rete internazionale di Endeavor e giocare un ruolo di primo piano nell'ecosistema imprenditoriale locale. Inoltre, sempre nel 2019 è stata ammessa ad Elite, società parte del Gruppo London Stock Exchange.

Un rapido percorso di crescita, esplosivo dalla scorsa primavera con uno sviluppo a tripla cifra. Nel periodo di lockdown l'aumento della domanda ha raggiunto i suoi massimi storici stabilizzandosi nella fase 3 ad un livello di fatturato superiore del 300% alla fase pre-covid. Il singolare periodo appena concluso ha sicuramente accelerato la crescita dell'azienda, portandola a raggiungere nei primi 5

mesi dell'anno gli obiettivi previsti, dal suo piano di sviluppo, per la fine del 2020. La crescita di Winelivery non è misurabile solo in termini di fatturato, ma di espansione territoriale. La app ha chiuso il 2019 con 10 sedi attive sul territorio nazionale, potenziando poi la sua capillare diffusione geografica in questi primi sei mesi del 2020, fino ad aprire oltre 50 store in tutta Italia, dalla Sicilia fino all'Alto Adige.

L'app di Winelivery, stabilmente in vetta alle classifiche della sua categoria, conta più di 400mila download. Lo scorso febbraio, l'azienda ha chiuso un round di investimenti da 2,5 milioni.



Nel lockdown vendite aumentate del 300%

Cintura urbana

Vaccini, la palestra come ambulatorio Ma dopo due giorni le dosi sono già finite

Villa Guardia. Perfetta organizzazione del Comune, con alpini e Associazione Carabinieri
Ma il 40 per cento delle persone prenotate è rimasto senza protezione. Il sindaco: «Spiacevole»

VILLA GUARDIA
PAOLA MASCOLO
La palestra di via Tevere è stata trasformata in un grande ambulatorio con spazi ripartiti e percorsi messi in sicurezza dai volontari della Croce Rossa di Lurate Caccivio per la campagna di vaccinazione antinfluenzale coordinata dal Comune.

I volontari dell'Associazione Carabinieri e del gruppo Alpini di Villa Guardia ed i medici di famiglia impegnati nella campagna vaccinale antinfluenzale hanno lavorato alacremente per fare in modo che tutto avvenisse in sicurezza, e così è stato.

La "macchina"

Nelle giornate di venerdì e sabato la macchina organizzatrice, coordinata nello specifico dal vice sindaco **Paolo Veronelli** che ha coinvolto associazioni, volontari e consiglieri comunali, si è mossa alla perfezione. In due giorni sono stati somministrati 550 vaccini ai cittadini over 65 anni che avevano prenotato il vaccino. Chi si è vaccinato, i rispettivi familiari ed anche i medici hanno lodato anche pubblicamente il

Comune e gli operatori coinvolti. Molti i complimenti per questa azione comunitaria.

Purtroppo, però, la campagna vaccinale antinfluenzale sarebbe dovuta proseguire fino ad oggi compreso (4 giorni da venerdì a lunedì), invece si è interrotta dopo il secondo giorno perché non ci sono più dosi di

**■ Circa 500
i cittadini
over 65 accolti
dai volontari
della Croce Rossa**

vaccino disponibili.

I vaccini promessi ai medici di famiglia sono arrivati parzialmente, si stima che manchi all'appello circa il 40 per cento delle dosi, e così, la macchina della somministrazione dei vaccini, suo malgrado, si è fermata. Se arriveranno altre dosi, coloro che si erano prenotati e che hanno ricevuto comunicazione circa l'impossibilità di effettuare la vaccinazione saranno richiamati per effettuare

una nuova prenotazione, questo potrebbe accadere tra il 10 e il 15 dicembre. Non è certo colpa del medicocurante o del Comune: in Lombardia mancano circa 700 mila dosi di vaccini e per questo i medici di famiglia non hanno ricevuto il quantitativo annunciato.

I commenti

«Se non fosse stato per il numero insufficiente dei vaccini, unico neo che non è dipeso da noi, il risultato avrebbe rasentato la perfezione - dice il sindaco **Valerio Perroni** - tutto merito dei medici, delle associazioni, dei tanti volontari e consiglieri comunali che si sono spesi in prima persona. Questa è stata una prova generale anche in vista di vaccino antiCovid, che mi auguro arrivi in dosi sufficienti per tutti. Direi che non a chi si era prenotato è stato spiacevole».

Tra chi si era prenotato e non ha avuto il vaccino antinfluenzale a Villa Guardia, come in tanti altri paesi, ci sono persone anziane che hanno patologie progressive per le quali l'azione preventiva del vaccino sarebbe molto utile.



La palestra di via Tevere è stata trasformata in un ambulatorio



Alpini e Carabinieri in aiuto al personale della Croce Rossa di Lurate

Fino, nuova location Ma la stella brilla ancora



La cometa di Fino

La curiosità

Realizzata da Mauro Falzone e donata alla cittadinanza Da Villa Raimondi alla zona della chiesa

Tornerà ad essere luminosa, proprio come lo scorso anno, la stella cometa gigante realizzata da **Mauro Falzone** a Fino Mornasco. Non più dalla torretta di Villa Raimondi, ma tra la chiesa di Santo Stefano e il teatro il Mulino. Falzone aveva infatti annunciato di volerla regalare, siccome sta lavorando ad un nuovo progetto per illuminare il Natale finese: un angolo che suona la tromba.

La stella è stata portata in oratorio dall'associazione Scuola Famiglia che ha anche comprato le luci. **Adolfo Colombo** insieme ai suoi operai l'ha montata nel pomeriggio di sabato, con l'aiuto dei Volontari del Lario. **D. Col.**

Il virus si è preso Giuseppe Riccardi Era presidente degli Amici dell'Organo

Blevio
Titolare di un'azienda a Bulgaregrasso, guidava la nota associazione «Un gentiluomo»

Si terrà domani, martedì 1 dicembre alle 15 nella chiesa parrocchiale di San Francesco il funerale di **Giuseppe Riccardi**, imprenditore del settore serico (aveva in-

ziato alla Ratti) ed attualmente proprietario di un'avviata azienda a Bulgaregrasso.

Riccardi, 67 anni, abitava in paese con la moglie Linda e la figlia Laura. Recentemente aveva subito un ricovero, poiché colpito dal Covid; negli ultimi giorni pareva che la situazione fosse sulla via del miglioramento ma, nella nottata tra venerdì e sabato, c'è stato un improvviso aggravamento

delle condizioni ed è sopraggiunta la morte.

La notizia della scomparsa di Riccardi ha destato stupore e cordoglio unanimesi assai vicini in numerosi modi alla comunità bleviana, alla quale mai aveva fatto mancare il proprio fattivo apporto, da un anno circa era stato nominato presidente degli "Amici dell'Organo Prestinari 1821" e, con la passione che gli era sol-

ta, stava lavorando con i collaboratori dell'associazione al bicentenario dell'Organo, che si terrà il prossimo anno. **Evelina Borgesi**, che di Riccardi è vicepresidente in seno agli Amici, commenta costernata: «Se n'è andato un autentico gentiluomo, sempre vicino con la sua risolutezza a quanti avevano bisogno. Davvero sarà impossibile dimenticarlo», e non è certo la classica frase di

rito, poiché Borgesi anticipa che nelle ormai prossime manifestazioni per il duecentesimo del Prestinari ci sarà spazio per una sentita commemorazione del presidente gentiluomo che se ne è andato troppo presto.

«Aveva molte idee, tutte brillanti, ed ora sarà davvero difficile trovare qualcuno che lo possa sostituire degnamente», conclude la vicepresidente. Non solo Prestinari: anche la sua ditta di Bulgaregrasso si troverà ad affrontare la mancanza di un titolare dal volto gentile che sapeva risolvere ogni problema con la pacatezza e la signorilità tipiche della sua persona. **Gianluigi Valsecchi**



Giuseppe Riccardi, 67 anni

Babbo Natale sulla Briantea Il gran ritorno dopo i divieti

Tavernerio
Tradizione rispettata per l'azienda Santa Claus Da 19 anni il saluto alle auto di passaggio

Forse davvero adesso inizia a sentirsi il clima del Natale, in questo anno dove di normale c'è ben poco a causa della pandemia. Il segnale a Tavernerio è arrivato ieri, quando il Bab-

bo Natale della Santa Claus, è tornato a mostrarsi sulla provinciale Briantea. Col passaggio da zona rossa a zona arancione anche il tradizionale Babbo Natale è stato liberato dalla sua casa in Lapponia ed è ritornato a Tavernerio. Un doppio segnale che, pur delle difficoltà, rende più positivo il clima: in primo luogo la presenza del Babbo sta a significare che la situazione della pandemia nel Comasco resta

seria, ma sta lentamente migliorando: in secondo luogo la sua presenza ricorda a tutti che davvero il Natale è vicino. Babbo Natale sulla provinciale Briantea, sotto l'emporio Santa Claus, rappresenta una tradizione ventennale. Il Babbo, a dire il vero, a fine ottobre, una prima apparizione sulla strada, percorsa ogni giorno da migliaia di automobili, faceva già fatta. L'azienda, che sorge in via Re-

segone, proprio pochi metri sopra la strada provinciale, ormai da 19 anni porta avanti questa tradizione che è diventata un appuntamento fisso. Sotto le sue vesti si cela per il secondo anno consecutivo un giovane ernese, **Davide Sarti**, 22 anni. Collaboratore dell'azienda, da qui a Natale svolgerà questa attività. «Abbiamo riaperto al pubblico e saremo come sempre aperti tutti i giorni, anche i festivi - commenta **Luca Redaelli**, titolare dell'emporio - Non vedevamo l'ora di rimandare Babbo Natale su strada: molti bambini ci hanno chiesto dove fosse. Ovviamente quest'anno nessun contatto e nessun selfie ravvicinato». **Simone Rotunno**



Il ritorno di Babbo Natale a Tavernerio, lungo la Briantea **BARTESAGHI**



Il gel disinfettante del Vanoni «Scuola di grandi potenzialità»

Menaggio. Il prodotto sarà offerto a chi partecipa agli open day dell'istituto. Potrebbe essere distribuito alla popolazione. L'entusiasmo del preside

MENAGGIO

Gli studenti del Vanoni hanno messo a punto un disinfettante in regola con le normative e raccomandazioni dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità).

Il prodotto è stato realizzato durante i laboratori di scienze in vista dell'attività di orientamento in entrata e promozione dell'istituto. La soluzione prodotta è una formulazione a base idroalcolica che ha funzione disinfettante contro virus, batteri e altri microrganismi potenzialmente patogeni, contiene pure glicerina che svolge un'azione umettante e idratante, nonché acqua ossigenata che elimina eventuali spore batteriche ed è in linea col documento ufficiale dell'Oms.

Rispetto della salute

Il disinfettante "home-made" è frutto della collaborazione tra il professor **Giuseppe D'Anna**, docente di chimica e scienze naturali, e **Alfonso Gullo**, assistente tecnico dei laboratori. L'iniziativa, accolta con entusiasmo dal dirigente scolastico **Silvio Catalini** dimostra come la scuola sia perennemente menagginata di risorse interne umane e strumentali, ma è anche un'occasione per trasmettere agli studenti già iscritti e a quelli che verranno una visione di scuola che dà rilevanza anche al rispetto della salute e del benessere proprio e altrui. Il prodotto disinfettante, ripartito in flaconi spray di materiale adatto all'uso, verrà omaggiato agli studenti del primo ciclo di istruzione che parteciperanno agli Open day del Vanoni, in programma nella sede di Menaggio il 2, 9, 16 dicembre e il 3 gennaio e in quella di Porlezza il 4, 11 dicembre e il 15 gennaio.

Non si esclude una sua promozione anche a vantaggio dei cittadini. Il Vanoni invita tutti, studenti e famiglie interessate, a non perdere l'occasione di visitare la scuola.

Sforzo organizzativo
Per aderire è necessario prenotarsi direttamente dal sito web dell'istituto (<http://www.vanoni.edu.it>).

«La produzione del disinfettante è la tangibile dimostrazione delle potenzialità del nostro istituto, attualmente impegnato nelle attività di didattica a distanza, ma che vedono gran parte dell'organico docente presente a scuola - intervengono il dirigente Catalini - Lo sforzo organizzativo è indirizzato anche a divulgare l'offerta formativa, con le molteplici opportunità che possono essere colte frequentando questa scuola, non ultima la possibilità di conseguire certificazioni linguistiche anche in concomitanza del momento problematico in atto».

Gianpiero Riva



L'assistente Alfonso Gullo (seduto) e il professor Giuseppe D'Anna



Il gel disinfettante realizzato al Vanoni

Ha preso per la gola Cannavacciuolo Matteo in finalissima



Matteo Corridori con Antonino Cannavacciuolo all'Academy

Tremezzina

Il giovane cuoco di Lenno domani sera su Sky Uno partecipa all'ultima puntata di Antonino Chef Academy

Ci sarà anche il giovane cuoco lennese **Matteo Corridori** a battersi domani sera (ore 21.15) davanti alle telecamere di Sky Uno e Now Tv per conquistare l'ambito posto all'interno della brigata di cucina del ristorante Villa Crespi (due stelle Michelin), griffato **Antonino Cannavacciuolo**.

Già perché quella di domani è l'ultima delle sei puntate di Antonino Chef Academy, la finalissima per dirla in termini calcistici. Matteo Corridori - che lavora all'Acquadoce di Carate Urio - ci arriva forte di una quinta puntata in cui ha ottenuto 20 punti, pari merito con il "collega" riminese Enrico Fusi.

Nella nota a corredo della

quinta puntata si legge che è stato Matteo Corridori "ad emergere fra tutti nella prova del pomodoro (la sfida era quella di realizzare un grande piatto con un solo ingrediente, il pomodoro, ndr), con un piatto che ricorda molto i colori della classica pizza».

Buona la prestazione anche nel "test di approfondimento", con il piccione come protagonista. Un test questo davvero complesso, in cui il giovane cuoco lennese se l'è cavata comunque egregiamente.

Da ricordare che Matteo Corridori nella prima delle sei puntate aveva debuttato in questo seguitissimo talent show culinario come "sfidante", cioè come il concorrente in gara. Puntata dopo puntata, ha conquistato un ruolo da protagonista. Ci sarà tempo e modo, da mercoledì in poi, per raccontarne sensazioni ed emozioni provate durante questa bella esperienza. **M. Pal.**

Antinfluenzale introvabile Protesta l'ex presidente Bassi

Gravedona ed Uniti

«Pagherai anche volentieri perché non sono a rischio ma tutto questo non può succedere in Lombardia»

Mancano i vaccini dell'influenza e, per quanto riguarda l'Ats dell'Insubria, diversi medici di famiglia si sono visti addirittura recapitare dosi in siringa senza ago, dunque inutilizzabili.

La situazione, comunque, è critica in tutta la Lombardia e anche in Alto Lario, territorio che fa riferimento all'Ats della Montagna di Sondrio, giovedì 6 sono per lo più ancora in attesa di potersi vaccinare.

«Ho già chiamato in più occasioni il mio medico di famiglia, che con un certo imbarazzo e in difficoltà come altri colleghi, è stato costretto a rispondermi che non dispone ancora del vaccino - sottolinea **Anna Bassi**,

ex presidente della Provincia e negli anni scorsi sindaco di Consiglio di Rumo - Alla mia età rientro nella fascia considerata fragile e, dunque, da coprire al 75 per cento secondo le indicazioni del Ministero della salute, ma come succede a tanti altri, sembra impossibile vaccinarsi contro l'influenza. Pagherai anche volentieri i 20 o 25 euro di chi non è considerato in una fascia a rischio, ma nemmeno nelle farmacie si trovano i vaccini».



Anna Bassi

Regione Lombardia aveva acquistato di 2,5 milioni di dosi fino ad ora sono circa 1.800.000 quelle distribuite ai medici.

I primi destinatari dovevano essere i pazienti fragili e le donne in gravidanza, seguiti, a novembre, dagli over 65, gli operatori sanitari e i bambini.

Quest'anno, oltre tutto, il vaccino antinfluenzale è più che mai è consigliato per la concomitanza con l'emergenza Coronavirus: è fondamentale ridurre il più possibile gli effetti dell'influenza stagionale, perché rischierebbero di pesare drammaticamente sul sistema sanitario. «Mi sono ritirata dall'attività politica da diversi anni e non è affatto mia intenzione schierarmi - dice ancora Anna

Bassi - ma la mancanza dei vaccini mi sembra una questione sulla quale non si può tacere, soprattutto in una regione, la Lombardia, che si considera all'avanguardia per il sistema sanitario. Il vaccino antinfluenzale si fa ogni anno e stovale è certo volte più importante per le conseguenze che riveste anche a livello pubblico».

«Il coronavirus sta creando una seconda preoccupante emergenza e negli ospedali sarebbe bene che non arrivassero anziani con patologie di stagione ad intasarli. È un momento delicato in cui occorrebbe fare squadra - conclude l'ex presidente della Provincia - e invece siamo ancora qui ad attendere il vaccino». **G. Riva.**

Blackout nel pomeriggio Tre ore senza corrente

Tremezzina

L'emergenza a Lenno per un guasto alla cabina i tecnici di E-Distribuzione subito al lavoro

Un'ampia porzione di via statale e via Silvio Pellico più la prima parte di via Rimaa a Lenno sono rimaste ieri senza corrente elettrica per oltre tre ore per un guasto alla cabina di trasformazione elettrica in corri-

spondenza del complesso di abitazioni noto come "case Acli", ubicato in via Silvio Pellico, 200 metri sopra la Regina.

Il tam tam è iniziato sui social poco dopo le 13.30. Sul posto sono prontamente intervenuti (va rimarcata la tempestività dell'intervento, tenendo conto anche del giorno festivo) i tecnici di E-Distribuzione, che hanno avuto il loro bel da fare per avere ragione del guasto. Tecnici che hanno lavorato senza solu-

zione di continuità per ridare "luce" ad una zona comunque piuttosto ampia ed abitata del paese.

Secondo quanto si è appreso, sarebbe bruciato un quadro di distribuzione. Dalle 16.30 in poi, alcuni residenti hanno segnalato la necessità di (ri)accendere al più presto le caldaie per riscaldare le abitazioni. Guasto risolto alle 17.30, dunque e allarme rientrato in tempo per avere le abitazioni al caldo, senza contare annessi e connessi come frigoriferi e freezer spenti.

Da rimarcare, anche via social, il plauso ai tecnici di E-Distribuzione per aver riportato la situazione alla normalità. **M. Pal.**

Le piante per la salute Due serate con l'esperta

Menaggio

Domani scade il termine per iscriversi alle conferenze online del 2 e 9 dicembre

Sono vietati eventi per tutelare la sicurezza e la salute pubblica, ma quando gli incontri sono proprio mirati alla salvaguardia della salute sarebbe un paradosso limitarli.

E così, con una perfetta soluzione di compromesso, la naturalista **Anna Bocchietti** propone due serate virtuali sul tema "piante per la salute".

«Per non perdere la nostra abitudine ai corsi - dice rivolta al proprio affezionato pubblico - vi propongo, in forma del tutto speciale, due "mercoledì verdi", in occasione dei quali vedremo insieme le caratteristiche agronomiche e i

benefici di piante che già conosciamo e di altre magari meno note. Utilizzeremo la formula on-line su piattaforma Google meet, semplicissima da usare».

Mercoledì 2 dicembre, dalle 20.30 alle 21.30, il titolo della conferenza sarà "Le vecchie amiche"; mercoledì 9 il titolo sarà invece "Le nuove tendenze". Il costo di adesione è di 20 euro per entrambe le serate, 15 per una sola.

Occorre iscriversi entro martedì 1 dicembre telefonando allo 0344-490.049 oppure scrivendo all'indirizzo di posta elettronica anna.bocchietti@gmail.com. **G. Riva.**



Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 521303

Ernesto Caligari e.galigari@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Una sbriciata alle vetrine, in cerca dell'idea giusta per Natale. FOTOSERVIZIO BARTESAGHI



Maurizio Colombo



Alessio Corbetta ARCHIVIO



Denise Diminuto



Monica Ostini



Simone Minonzio



Angela Tavecchio

Il punto Gli acquisti nella città illuminata



Il motto e l'obiettivo

Non solo sicurezza
«Il motto di quest'anno è "Illuminiamo Erba", perché le vetrine accese danno un senso di sicurezza alle vie e un senso di ripartenza della nostra città. Nel nostro piccolo contribuiamo anche noi a tenerla viva». Con la riapertura anche dei negozi di Erba, il referente erbeso dei commercianti di Confcommercio Michele Riva (nella foto) del negozio di calzature e abbigliamento di Via Dante e del centro commerciale I Laghi, invita i colleghi all'ottimismo e alla positività.

Verso la normalità

Con il rispetto delle regole
La riapertura degli esercizi commerciali va letta anche come un ritorno alla normalità. Fare acquisti nei negozi di vicinato poi, significa anche per il cliente fare acquisti in sicurezza, perché non è in questi punti vendita che si rischia di più dal punto di vista del contagio da coronavirus. «Noi tutti siamo molto attenti a far rispettare le regole, a far sì che la mascherina venga indossata correttamente che le mani vengano igienizzate, che non si verificano situazioni di assembramento. La sicurezza è per il cliente, ma anche per il negoziante. Sono convinto che il cliente sarà contento di vederci nuovamente aperti».

Servizio e affari

All'inegna dell'entusiasmo
È il movimento di persone a piedi di ieri per le vie del centro fa ben sperare per gli affari delle prossime settimane. «Quello che non deve mancare è l'entusiasmo, l'ottimismo, per fare in modo che le nostre attività si trasformino anche in un servizio civico oltre che commerciale. Ora speriamo che la gente decida di fare acquisti nei nostri negozi» conclude Riva. B. SAC.

Negozi aperti, via allo shopping «Era ora, adesso basta chiusure»

Erba. Ottimismo tra i commercianti che hanno potuto ripartire dopo lo stop da "zona rossa" «Non sarà un Natale triste, siamo più uniti. Non abbiamo neppure litigato per le luminarie»

BENEDETTA MAGNI
Si respira aria di ottimismo tra i commercianti di Erba, che ieri, dopo tre settimane di stop e di vetrine spente, hanno potuto accogliere la clientela nel loro negozio.

Ora la speranza è che, in vista del Natale, gli affari possano funzionare bene e che i clienti decidano di fare acquisti sotto casa e non attraverso le piattaforme online. Mancano ancora quattro settimane e il margine di tempo per recuperare c'è ancora.

«Abbiamo approfittato subito per riaprire - racconta Denise Diminuto del negozio di abbigliamento Only di via XXV Aprile - Siamo contenti e speranzosi che Natale sia fruttifero.

Sono comunque convinta che quello di quest'anno non sarà un Natale triste, bensì una festa con dei valori più forti. Quando si è in difficoltà ci si unisce di più, così come è unito il gruppo dei commercianti di Erba. Quest'anno poi non c'è stata la solita polemica sulle luminarie. Il Comune gentilmente le ha accese e noi siamo contenti».

Le consegne a domicilio
«Bisogna per forza essere ottimisti - commenta Maurizio Colombo del negozio Vero Falso di via Volta - In questo periodo di chiusura abbiamo lavorato sù, ma ora si deve fare di più».

Qualche consegna a domicilio partita anche dal negozio di

abbigliamento Corbetta di via XXV Aprile. «Ora però siamo di nuovo qui e la cosa più bella è sentire una cliente entrare e dire che sta meglio solo adesso che ha potuto vedersi di persona - spiega Alessio Corbetta - È stata difficile da accettare la chiusura dei negozi di abbigliamento e calzature, siamo stati costretti ad abbassare le serrande, ma ora siamo di nuovo qua e ripartiamo con ottimismo».

Anche gli estetisti, a differenza dei parrucchieri, sono stati costretti a fermarsi con l'ultimo Dpcm del governo Conte, ma da ieri possono ricominciare.

«Sono contentissima di riaprire - spiega Angela Tavecchio, del centro estetico Armonia di via Diaz - Devo ancora ben capire per quale ragione la mia

attività è rimasta ferma, mentre un barbiere ha potuto continuare ad avvicinarsi ai suoi clienti. Avrebbero potuto fermarsi nelle attività che riguardano il viso delle clienti dandoci l'opportunità di fare comunque trattamenti sul resto del corpo. Invece no. In ogni caso ora ripartiamo e speriamo che non ci fermiamo più un'altra volta».

Contatto stretto

Anche Simone Minonzio del laboratorio artigianale Minu Bijoux: all'opificio Zappa non vede i suoi clienti da tre settimane. «Ne ho approfittato per realizzare il negozio online Minubijoux.it dove presto saranno visibili tutte le mie creazioni, ma ora sono contento di poter nuovamente ricevere la mia

clientela. Il mio è un lavoro fatto a stretto contatto con la gente, tra sfilate, eventi e corner shop. Ora tutto è bloccato e questo per me rappresenta un danno. Ma è in periodi come questo di difficoltà che ci viene data l'occasione per creare qualcosa di buono, di reinventarci, di trovare nuove scappatoie».

«Ci stavamo riprendendo bene dopo il lockdown di marzo e aprile - chiude Monica Ostini del negozio di abbigliamento Lina T. di via XXV Aprile - Gli affari stavano girando, le creme e le comunioni di ottobre e novembre ci hanno aiutato, e poi la chiusura. Adesso speriamo di ritornare a lavorare come prima» conclude Ostini.

È quello che sperano tutti i suoi colleghi.

Olmì abbattuti in consiglio Doppia interrogazione

Erba
Dopo i chiarimenti chiesti da Torchio sono arrivati anche quelli di Proserpio e Ghislanzoni

Non una, ma ben due interrogazioni, sull'abbattimento degli olmi in via don Orione e una sullo stato delle piante al parco Majnoni.

Si aprirà così la seduta del consiglio comunale convocata

per giovedì 20.30; a presiederla sarà ancora una volta il consigliere anziano Anna Proserpio, nell'attesa che il presidente Matteo Redaelli termini il periodo di quarantena dopo essere stato colpito dal Covid-19.

Il taglio dei 16 olmi di via don Orione, scomparsi nel giro di due giorni, hanno suscitato molte proteste in città. Il primo a chiedere chiarimenti all'amministrazione è il consigliere Doriano Torchio (Democrazia

Partecipata), lo stesso hanno deciso di fare Proserpio (Erba prima di tutto) e Claudio Ghislanzoni (Fratelli d'Italia) con un documento congiunto.

Proserpio e Ghislanzoni, insieme ai colleghi Paolo Farano e Luisella Cicceri che per primi hanno lamentato sul social l'abbattimento delle piante, guardano già avanti e chiedono se siano previsti altri tagli in zona e quali piante verranno posate al posto degli olmi abbattuti.



Anna Proserpio

Un'ulteriore interrogazione, sempre a loro firma, verte invece sullo stato degli alberi del parco Majnoni affacciati su via Garibaldi.

Chiusa la parentesi delle interrogazioni, si passerà a discutere un'importante variazione di bilancio: all'interno ci sono i minori introiti sul fronte tasse, parcheggi e multe, tutte conseguenze della pandemia e della crisi economica. I consiglieri discuteranno poi il bilancio consolidato relativo al 2019, un anno che alla luce degli ultimi avvenimenti sembra appartenere a una diversa era geologica.

Il consiglio proseguirà con una mozione presentata da Enrico Ghioni (Pd) per promuovere interventi di ammodernamento delle tratte ferroviarie Milano-Asso e Como-Lecco. La seduta si concluderà con la modifica del regolamento del corpo di polizia locale per favorire la dotazione di bastoni distanziatori agli agenti del comando di viale Magni. La seduta si terrà in videoconferenza, con tutti i consiglieri collegati dalle proprie abitazioni, e sarà appunto presieduta da Proserpio.

Da qualche giorno il presidente del consiglio comunale Matteo Redaelli è tornato a casa, dopo aver trascorso due notturne reparto Covid dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba: le sue condizioni di salute sono nettamente migliorate, ma sta ancora affrontando la quarantena. L. MEN.



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cami r.cami@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Lo shopping riparte con il piede giusto E senza accalcarsi

Zona arancione. Tanti clienti e molta gente a passeggio «Per gli acquisti preferiamo i negozi ai siti online e si pensa ai regali di Natale. Le luminarie ci rallegrano»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Nelle strade e in piazza, anche per comprare regali, non soltanto per un giro domenicale di ritrovata libertà, con il passaggio da zona rossa a zona arancione in Lombardia.

A Cantù riparte lo shopping, con qualche primo segnale di interessamento per la corsa ai pacchetti, anche se, verosimilmente, si faranno meno acquisti di altri anni. Punti fermi: per le comperce, meglio i negozi sotto casa, anziché i giganti di Internet, per far girare l'economia della propria città, in un contemporaneo Medioevo dei Comuni, viste le limitazioni che costringono, di fatto, a non uscire dai confini della propria terra di residenza.

Domenica senza il rito sociale dell'aperitivo, per come lo si intende in periodi di normalità - per bar e ristoranti non è cambiato nulla: restano in vigore asporto e delivery, no banconce, no ta-

È aumentato anche il traffico. Tutti rispettano le regole contro il Covid

voli - con eppure lo struscio ripartito sul crinale, tra via Matteotti e via Dante. Qualche auto in più in circolazione, sguardi di interesse alle vetrine, qualcuno che entra e compra. Altri ancora non ci pensano, e si godono soprattutto l'aria di una passeggiata più tranquilla, in virtù dell'allentamento normativo.

C'è chi si ferma a chiacchiere volentieri con chi incontra per strada, per altri, prevale un'autotutela più stretta. Quindi, passeggiare sì, ma senza troppe conversazioni, "ciao", "come stai", e via andare. La mascherina è la normalità, a parte per chi ancora non ha capito che è necessario coprire anche il naso.

Un po' di sollievo
Sarà un Natale di acquisti? «Posso dire che non compro su Internet: darò la mia preferenza ai negozi della città», dichiara **Paolo Terraneo** - Il negozio fisico per me è punto di riferimento. Non sono entrato in libreria solo perché in questo momento c'è un po' di fila, ma sicuramente comprerò nei negozi di Cantù per i regali in famiglia».

Chi più, chi meno, ma c'è già chi dichiara la propria intenzione nel voler sostenere le attività in città. «Stavo facendo più che altro un giro in

centro - dice **Walter Radice**, a passeggio in via Roma - Penso che quest'anno comprerò poco. Regali: credo che limiteremo il tutto a confezioni regalo con generi alimentari. Per fare anche dei regali utili. Oggi sì, c'è movimento. E vedo che è aumentato un po', il traffico».

Nessun assembramento
In piazza Garibaldi, ben distanziati, capannello improvvisato fra tre ragazzi. «Regali? Ho già iniziato su Internet in queste settimane a pensarci, dato che non c'è niente altro da fare...», dice **Benedetta Scillone**.

«Regali per ora non saprei - ammette **Marco Barone** - Il problema è quel che si prospetta per il Natale: non granché roseo dal punto di vista delle possibilità anche di incontrarsi. Comprare regali, e poi non riuscire a darli, e essere costretti a tenerli in casa, non sarebbe il massimo. Meno male che siamo usciti dalla zona rossa: chiusi in casa non avremmo potuto nemmeno vedere le luminarie. Vediamo, se questo arancione solleva un po' di più». «Con i regali vedremo - aggiunge **Martina Corbetta** - Intanto siamo stati contenti di aver visto le luci installate. Segnale di speranza apprezzato.



Negozi aperti, bar chiusi e luminarie accese: riparte lo shopping a Cantù



In tanti a passeggio, rispettando le regole



Primi acquisti per i regali di Natale

Verso le feste

Nessun evento Ci si deve accontentare delle luci

Almeno ci sono le luminarie. Ieri, nella prima domenica di shopping prenatalizio, c'è chi è uscito di proposito proprio per ammirare

le luci pensili nelle strade cittadine, in centro come nelle frazioni, senza fare distinzioni, come aveva sottolineato nelle scorse ore l'assessore alla cultura **Isabella Girgi**. Sforzo organizzato dal Comune, "Illumino Cantù 2020", in collaborazione con l'associazione Per Cantù e alcuni sponsor. La pandemia ha fatto quasi terra bruciata, in termini di possibilità. Andare a vedere le luminarie della propria città è anche l'unico

evento in presenza, si potrebbe dire, possibile. Altro, infatti, non si poteva programmare. Si sta valutando in questi giorni l'eventualità di trasmettere spettacoli online nel periodo più strettamente di festa, tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio, in collaborazione con Mondovisione, la cooperativa sociale che ha in gestione il Teatro San Teodoro. Saltata anche la pista del ghiaccio. CGL

Primi sorrisi per i commercianti del centro «Buona domenica, speriamo di continuare»

«Sicuramente di gente ce n'era, in questa prima domenica di ripartenza: vedremo ora come andrà questo mese che ci separa al Natale. Ma devo dire che ci sono stati clienti e che abbiamo lavorato. E abbiamo visto anche i sacchetti in giro». Tra le mani dei clienti.

Buona la partenza, riferisce **Alessandro Bolla**, referente cittadino di Concommercio Como. «Un aspetto importante - afferma - è che riaprire ha significato anche cominciare a ri-

vedersi tra noi commercianti: finalmente saluti faccia a faccia, e non messaggi via WhatsApp. Anche questo è importante». Fa spogliato, a usare la classica metafora sportiva da gioco di squadra.

«È stata una buona domenica, vuol dire che la gente c'è - rimarca - Nelle prossime ore farò un primo punto con i colleghi di Cantù. Ma sentirò anche gli altri esponenti di Concommercio Como per capire come è andata a Erba, a Mariano».

Il desiderio di solidarietà di chi sta pensando ai negozi della propria città, più che a Internet, per fare i regali di Natale, è stato percepito anche dagli stessi commercianti. «Qualcuno ha detto espressamente "facciamo qui questo regalino", "compriamo nei negozi di Cantù qualche presente". Piccoli segnali che fanno trasparire la voglia di scegliere i commercianti della propria città, di stare dalla nostra parte», aggiunge **Bolla**. Per i clienti, il contingentamento de-

gli spazi non è stato un peso. «Qualche negozio aveva anche qualcuno all'esterno ad aspettare, in tutta sicurezza, e anche questo è significativo della voglia per i nostri negozi. Spazi magari meno estesi rispetto ad altre situazioni, ma l'attenzione comunque, da parte dei commercianti stessi, è massima anche per far rispettare le regole». Fra qualche giorno partirà anche la Caccia al Buono: fare shopping per vincere shopping. C. Gal.



Alessandro Bolla all'interno del negozio di via Matteotti



PRIMO PIANO

Scatta la corsa al tampone

ROMA - A poche settimane dal Natale è iniziata la corsa al tampone in vista dei cenoni in famiglia. I laboratori della Capitale ad esempio iniziano ad arrivarlo le prime richieste di chi, per «proteggere» i propri cari, vuole sottoporsi ai test nei giorni precedenti alle feste. «Sono già circa trecento le persone che hanno prenotato un tampone

a ridosso del Natale nei nostri centri - spiega Mariastella Girolandino, amministratrice delle reti Arterialia Lab che effettuano i test in otto strutture diffuse nel Lazio - noi stiamo prenotando però con l'indicazione di ricontattarci qualche giorno prima per valutare le singole situazioni e stabilire le tempistiche e la modalità più opportuna».

Assalto ai negozi di Milano e Torino

LA RIPARTENZA Primo giorno «arancione» in Lombardia e Piemonte

MILANO - Lombardia e Piemonte ripartono dallo shopping dei negozi aperti. Dopo tre settimane di zona rossa, con le serrande dei negozi abbassate, tornano ad affollarsi le vie dei centri e i negozi nelle due regioni che da ieri debuttavano in zona arancione. Fin dal mattino è partito il giorno sono tante le persone che hanno riempito le vie del centro di Milano e Torino per le compere, complice anche il Natale che si avvicina e gli ultimi sconti del Black Friday. A Torino è bastato che i negozi rialzassero le serrande per vedere le vie del centro cittadino piene di gente, con lunghe code ma ordinate sui marciapiedi in attesa di entrare. La sindaco di Torino, Chiara Appendino, nel primo giorno della città fuori dalla zona rossa ha però rivolto una raccomandazione ai torinesi

«fare shopping «in modo responsabile. Supportiamo i negozi di vicinato e, nel contempo, non abbassiamo la guardia». Provedimenti anti assembramento e disinfezioni sono stati previsti per la zona rossa. Nella Capitale sono state chiuse temporaneamente alcune piazze della movida, dal centro alla periferia, dalle principali piazze di Trastevere e del centro storico ai luoghi di ritrovo nel Romeo Montalpierno. A Torino per i tanti commercianti che finalmente ieri hanno ripreso a lavorare la folla è però «puro ossigeno», come hanno spiegato i gestori di un negozio di abbigliamento in centro. A Milano non succedeva da settimane di vedere conso Vittorio Emanuele, l'arteria pedonale che costeggia il Duomo e dove si trovavano

«una ricognizione liberata» dopo i giorni passati in casa. «Siamo usciti per fare una passeggiata e poi ovviamente vedendo i negozi aperti ne abbiamo approfittato per fare qualche compra - ha spiegato Patrizia, a spasso con marito e figlia - e c'è scappato anche qualche regalo di Natale». Le persone in giro sono tante ma «questa domenica è assolutamente molto lontana da una domenica normale degli anni scorsi prima di Natale», ha spiegato Elena che fa la commessa in un negozio di un noto marchio. Tra i commercianti di Milano c'è comunque voglia di ricominciare un cauto ottimismo, la speranza di tutti è quella di non rivedere altre chiusure. In Corso Buenos Aires, zona ad alta densità di negozi, molti sperano di recuperare almeno in parte quanto perso nel mese di novembre. Anche qui nella prima giornata di riapertura tanta gente in giro e «voglia di spendere», a detta dei commercianti. Il via vai di persone «non è certamente quello di novembre dello scorso anno ma per ora le vendite sono andate bene - ha spiegato Cinzia che gestisce un piccolo negozio di abbigliamento - c'è molta voglia di ricominciare e ci aspettiamo adesso di andare avanti e di rimanere aperti, i danni che sono stati fatti sono fin troppi». La parte del leone l'hanno fatta i negozi di abbigliamento, buon afflusso anche nei negozi di calzature e di oggettistica



ZONA GIALLA

La Liguria riscopre i bar

GENOVA - Il colore giallo di cui è tornata a tingersi la Liguria nel tempo del covid portaci finalmente nei proprietari di ristoranti e bar penalizzati dalle norme anti virus con la colorazione arancione. Aspetto e consegna a domicilio, questo potevano fare, non sono sufficienti a tenere in ordine i conti delle attività. Il «giallo» porta un sorriso, come ha detto il presidente della Liguria Giovanni Toti, raccomandandosi però di non abbassare la guardia. E sorrisi sembrano esserci tra gli esercenti dal ponente al levante della regione. «Siamo ottimisti», dice Alessandro Cavo, presidente della Fipe Confcommercio della Liguria e proprietario di un locale nel centro di Genova. «I segnali sono positivi, c'è voglia di tornare a ristorante, di tornare a socializzare a tavola, ma i problemi permangono. La stima del danno causato dalla zona arancione non è stata ancora quantificata, ma non avrà numeri bassi». La ripartenza non è per tutti come quella di un primavera: blocchi dei 100 metri. L'annuncio del ritorno al giallo - sotto il Cavo - è avvenuto venerdì sera e non tutti sono riusciti ad approvvigionarsi. Le consegne delle merci non ci sono state, per molti è così il piano delle riaperture lo avremo martedì».

In crociera la festa è possibile

L'IDEA Boom di richieste per Capodanno, ma regole stringenti

LO SCOSTRO

Scuola, caos riapertura I presidi si oppongono

ROMA - La curva epidemica sta calando in tutta Italia e l'andamento, seppure lieve, delle misure di contenimento riporta a galla il tema, in realtà mai sciolto, della scuola e soprattutto del rientro in presenza. Sembra tramontare nel governo l'ipotesi di un ritorno sui banchi ai primi di dicembre, così caldeggiato dalla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, accogliendo le istanze dei presidi di Regione, l'esecutivo sarebbe più propenso a riaprire le aule dal 7 gennaio, a festività concluse. Ma ieri la ministra alle Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti è tornata sul tema, senza gridi di parole, ha ribadito la sua posizione: «Mi aspetto un piano di organizzazione dei trasporti locali e dei servizi sanitari dedicati per la scuola che permetta di arrivare già dai primi giorni di dicembre ad una forma di didattica quanto meno integrata per le scuole che adesso sono in dad al 100%». Insomma, la ministra ribadisce, ancora una volta, che il problema non è la scuola ma quello che le ruota intorno, ovvero i trasporti troppo affollati e i servizi sanitari dedicati in troppo carichi.

Realistico il presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi) Antonio Giannelli, consapevole dei problemi che riprendere a giorni di didattica in presenza significherebbe dietro: «Mi sembra improbabile riuscire a tornare a una didattica in presenza prima di Natale. Infatti i problemi collegati alla presenza non affliggono tutti i territori allo stesso modo, come il trasporto pubblico. Ma se vogliamo prendere una decisione univoca sarà difficile, ripeto, prima di Natale».

ROMA - Alla mezzanotte di San Silvestro nelle «bolle serali» delle navate crociera volerà il tappeto di spumante, per traghettarsi - è il caso di dirlo - verso il 2021 e lasciarsi nella scia un 2020 tutto dimenticato. In alto mare non ci sono «zone» e colori, se non il blu delle onde, e del resto il dipendente del Governo non vietano l'attività delle «città galleggianti» che mettono assieme severissimi protocolli di sicurezza con animazione, spettacoli e anche la cena in un ristorante che non conosce profusione. Ecco perché molti quest'anno hanno deciso di imbarcarsi e festeggiare il Capodanno in mare. Si può fare: basta guardare le offerte delle principali compagnie di navigazione che non hanno interrotto la loro attività. Msc Grandiosa, per esempio, salpa come sempre la domenica da Genova, e quindi leverà l'ancora anche il 27 dicembre per tornare alla Lanterna il 3 gennaio. Nessun evento speciale per San Silvestro, ma quello che si fa a ogni viaggio lo show e l'intertainment «covid-safe», magari con un po' di glamour in più nei vestiti e sulla tavola. Ma sempre «blindato» - tampone in inizio e a metà crociera, a metà crociera, obbligo di mascherina, distanziamento fisico, misurazione continua della febbre, sanificazioni a raffica, condi-



NEL MONDO

Giappone in crisi, ma è allarme suicidi

ROMA - Con quasi 1,5 milioni di morti per coronavirus, il mondo affronta la seconda crociera mentre già tocca per la terza, soprattutto in vista delle festività di fine anno e negli Stati Uniti per quella del Thanksgiving appena passata. Il Giappone, considerato uno dei Paesi più virtuosi nella gestione della pandemia con poco più di 2000 morti e 135.000 contagi, si trova ora a dover fronteggiare un'esplosione di nuovi casi giornalieri. Gli ultimi dati parlano di 2.688 nuovi contagi in 24 ore, il numero più alto mai registrato nell'arcipelago dall'inizio della pandemia, e un picco nel ricovero in terapia intensiva con 440 casi. A Tokyo il tentativo di arginare i contagi e la autorità della capitale hanno deciso di chiudere alle 22 gli esercizi commerciali che servono alcol (karaoke compresi) per almeno 3 settimane. Misure che nulla possono però, contro la strage dei suicidi nella rigida e disciplinata società giapponese. I dati sono impressionanti: nel solo mese di ottobre si sono tolta la vita 2.153 persone, più di quanta ne siano morte per Covid dall'inizio della pandemia, 2.087. Il virus corre a una velocità che non si era vista in primavera anche negli Usa, il Paese più colpito in assoluto. Solo a novembre sono stati superati i 4 milioni di nuovi casi di coronavirus - oltre il doppio rispetto ai mesi di ottobre - su un totale di 13,2 milioni. L'ohiarivato New York Times sulla base dei dati aggiornati a sabato 28 novembre, sottolineando tuttavia come nel lungo weekend del Thanksgiving molti Stati non pubblicano i dati. Ed è proprio la festa del Ringraziamento a preoccupare l'immunologo americano Anthony Fauci: «Prepariamoci a un'ondata dopo l'altra».



Il «nodo Natale»

IL CONFRONTO Trattativa serrata tra governo e Regioni

ROMA - Sarà domani il D-Day in vista del Dpcm di Natale: si vedranno governo e Regioni e il timore dell'esecutivo è che i governatori vogliano attaccare l'impianto di misure anti-Covid nel complesso piuttosto severo pensato dai ministri per le prime festività di fine anno sotto la pandemia. I presidenti di Regione si vedranno oggi per cercare una linea comune e le anticipazioni di figure come Giovanni Toti già fanno presagire una trattativa non facile: i ristoranti aperti anche di sera a Natale? Santo Stefano e magari anche gli altri giorni cloù. Un'idea che fa a pugni con il coprifuoco fissato alle 22 e con la chiusura dei locali alle 18, limiti che il governo sembra deciso a mantenere per tutte le festività. I nodi del «natale a casa» e della ristorazione si intrecciano con gli orari dei negozi, destinati invece ad allungarsi fino a due o tre ore da mezzanotte. E arriva anche l'ultima proposta al governo da parte degli assessori delle Regioni alpine (Trentino, Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta) per salvare lo sci a Natale: concedere skipass solo a chi pernotta in albergo e a chi ha le seconde case. Ma la questione che davvero riguarda tutti ed è terreno di scontro sembra essere la mobilità tra regioni. Il governo sta pensando a un divieto di spostamento a partire da un giorno non ancora fissato a ridosso di Natale. Potrebbe essere il

19, il 21 o anche il 16 (meno probabile), per consentire a un certo numero di persone di tornare a casa dai parenti stretti per le feste prima della chiusura delle frontiere interne. Sull'ampiezza delle deroghe - per fidanzati? Genitori anziani? Congiunti? - si gioca una partita anche nella maggioranza. Ma il tempo stringe, perché l'attuale Dpcm scade il 3, giovedì. E il nuovo deve entrare in vigore il 4. Ma è sulle cene fuori durante le feste che potrebbe accendersi lo scontro domani con il governo, rappresentato in primis dal ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. Il prolungamento dell'orario dei ristoranti, che ora chiudono alle 18 a parte l'asporto, cozza contro la difesa del principio del coprifuoco alle 22, «che ha funzionato per ridurre i contagi e dovranno passare sul mio corpo per posticiparlo», riferiscono che abbia detto Boccia. Ma Toti avverte: «Ritengo che nei giorni delle prossime festività i ristoranti debbano poter rimanere aperti anche la sera, perché già hanno sofferto tanto». Per il partito dei ristoranti parla anche Pasquale Naccari, presidente di quelli toscani. «Il Natale sarà rosso, rosso come i nostri conti, come il bolino che ci vuole mettere il Governo con tutte queste restrizioni che inducono l'opinione pubblica a credere che i nostri locali siano luoghi pericolosi», dice. «Saremo rossi perché non potremo lavora-



Controlli nel centro di Roma (REDA)

Calano ancora contagi e morti

IDATI La velocità della diffusione del virus si è raffreddata ma serve cautela

ROMA - La velocità di crescita dei contagi si è raffreddata o ha rallentato molto. Ma in Italia non si trova ancora un'area di sicurezza per la quale, le prossime settimane, almeno fino a fine dicembre, sono decisive. I numeri dell'epidemia da Covid-19 sul territorio nazionale fanno registrare un calo dei ricoveri e delle terapie intensive, e 20.648 casi, con un crollo però dei tamponi che sono stati 45 mila in meno nelle 24 ore. In particolare sono 20.648 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore in Italia (contro i 26.323 del giorno prima), secondo i dati del ministero della Salute. Le vittime sono 541 in 24 ore (contro il dato precedente di 586). Il totale dei casi è ora di 1.585.178, le vittime sono 54.904. Gli attualmente positivi sono 795.771 (+6.463), i guariti e dimessi 734.503 (+13.642). Scendono i dati in terapia intensiva: 3.753 pazienti ricoverati, 9 meno di sabato, secondo i dati del ministero della Salute. Nei reparti ordinari si trovano invece ora 32.879 persone, 420 in meno nelle ultime 24 ore. In isolamento domiciliare ci sono ora 759.139 persone (+6.892). Nelle ultime 24 ore in Italia sono stati effettuati 176.934 test per il coronavirus, oltre 45 mila meno del giorno precedente,



Operatori sanitari al lavoro al Galliera di Genova (ANSA)

con il consueto calo del weekend. Il rapporto tra positivi e tamponi è invertito all'11,7%, secondo i dati del ministero della Salute. Dobbiamo scendere almeno a +6-7 mila casi al giorno «per rientrare in una condizione di sicurezza che permetta per esempio la ripresa dei contatti tracing che è completamente andata

perduta nelle ultime settimane», commenta all'ANSA Patrizia Laurenti, responsabile Igiene ospedali del Policlinico Gemelli di Roma. E avverte: «Credeteci: vale la pena di stringere i denti ancora un mese e far passare le feste perché ci sarà dei vantaggi enormi da gennaio in poi». Per quanto riguarda la pressione

sugli ospedali: «Le terapie intensive», spiega Laurenti, «calano da 4 giorni. Ma non ci bastano. Questo dato si deve consolidare per almeno una settimana-dieci giorni, per essere certi che il trend è quello e che non siano invece oscillazioni quotidiane, anche legate all'effetto weekend». Lo stesso vale per l'in-

dice Ritchie deve restare sottoposto al rispetto al quale la ripresa del contact tracing «è un fondamentale strumento di contenimento dell'epidemia». «Ritorno a i che occorre «mantenere stabile per settimane e settimane». Preoccupano poi i dati dei decessi, a livello generale e a livello di medici e infermieri. Per questo, dice, Laurenti «mantenere la solidità di queste misure lo intendo come un segno di rispetto». Tra le regioni che registrano il maggior numero di test positivi al coronavirus nelle ultime 24 ore ci sono Lombardia (3.203), Veneto (2.617), Campania (2.022), Piemonte (2.021) e Lazio (1.993). La Lombardia fa segnare anche 135 vittime - sui 541 totali in Italia - in aumentato rispetto ai 119 del giorno avanti. «Ormai siamo a un plateau con una tendenza al ribasso. Chiaro che c'è un plateau anche nei decessi, però il miglioramento lo vedremo più avanti perché è l'ultimo parametro che migliora», commenta il virologo all'Università di Milano, Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute e direttore Sanitario dell'Ircs Galeazzi di Milano, Fabrizio Pregliasco che invita a non abbassare la guardia e a un Natale «sorbido e limitato, pur non rinunciando agli acquisti».



Ecografia al polmone Un'arma anti Covid

TORINO - Anche una semplice ecografia del polmone è in grado di diagnosticare la polmonite da Covid-19 già in pronto soccorso. Lo rivela uno studio dell'ospedale Molinette di Torino, condotto tra marzo e aprile, durante la prima ondata dell'epidemia, e pubblicato da poco sulla rivista scientifica internazionale Annals of Emergency Medicine. «Il pronto soccorso è la porta d'ingresso di un ospedale», spiega il professor Enrico Lupia, direttore della Medicina d'Urgenza delle Molinette, «ricoverare un paziente ignorando la positività vorrebbe dire rischiare di aumentare il contagio», all'interno dell'ospedale come all'esterno. Ecco perché è importante una rapida e corretta identificazione dei pazienti col virus e in alcuni casi l'ecografia si dimostra più efficace del tampone, anche per una più rapida applicazione delle misure di isolamento tra i coralli stretti. Lo studio ha preso in considerazione 228 pazienti con sintomi riconducibili al Coronavirus, 107 dei quali diagnosticati come affetti da polmonite da Covid-19 in seguito alla positività del tampone naso-faringeo. L'ecografia polmonare, eseguita insieme alla visita medica, ha identificato correttamente altri 21 casi di polmonite da Covid-19 - ovvero quasi il 20% - tra i quarant'anni stati erroneamente catalogati come negativi in base al risultato del primo tampone. «Lo studio conferma», spiega il professor Lupia, «la posizione dell'unità diffusa dell'ecografia polmonare, comunemente utilizzata per il monitoraggio della gravidanza, o per lo studio dell'addome e del cuore, meno per le malattie polmonari».



Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+13	4.122
VARESE	+9	3.536
GALLARATE	+6	2.633
SARONNO	+9	2.150
CASSANO M.	+4	1.103
CARONNO P.	+1	1.026
MALNATE	+1	969
TRADATE	+4	955
SAMARATE	+1	842
SOMMA L.	+1	777

Nuovi contagi, una domenica di tregua

INUMERI In tutto il Varesotto solo 152 casi. Domani si attende la conferma

VARESE - Numeri bassi, anzi bassissimi. Talmente bassi che non si può fare altro che incrociare le dita, nella speranza che questa sera non arrivi una nuova mazzata. In tutto il Varesotto ieri i nuovi contagiati sono stati solamente 152, un decimo rispetto ai numeri a 4 cifre che due settimane fa raccontavano l'evoluzione della pandemia. Ancora una volta la città più colpita risultata Busto Arsizio, dove sono stati verificati 13 nuovi contagi (per un totale da inizio emergenza di 4.109); in tutti gli altri Comuni del Varesotto il numero di nuovi positivi verificati è a una sola cifra: 9 a Varese e a Saronno, 6 a Gallarate, 4 a Cassano Magnago e a Tradate, uno solo

in tutti gli altri comuni che rientrano nella poco invidiabile "top ten" dei dieci Comuni dove si registra il maggior numero di contagi.

La tendenza è stata confermata anche a livello regionale, dove a fronte di 28.434 tamponi (pochini, a dire il vero) sono stati verificati 3.203 nuovi positivi. Per la prima volta dopo tanto tempo anche la provincia di Milano è scesa sotto i mille nuovi contagi, fermandosi a 973. Aumentano invece i dimessi, tanto in terapia intensiva (-12, per un totale di 907 ricoverati) quanto nei reparti (-216, per un totale di 7.400 persone ancora in ospedale). Ieri i decessi sono invece stati 135.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto settimane	23 nov. 29 nov.	16 nov. 22 nov.
DOMENICA	152	326
SABATO	585	1.970
VENERDÌ	837	922
GIOVEDÌ	559	675
MERCOLEDÌ	463	1.683
MARTEDÌ	1.011	1.830
LUNEDÌ	846	141
TOTALE CASI	4.455	7.547

Tra notti insonni e angeli custodi ho sconfitto la brutta bestiaccia

LA TESTIMONIANZA Salvato dal cambio di terapia al Policlinico di Bergamo

di **MATTEO BERTOLLI**

Maledetto, subdolo, brutta bestiaccia, tutto si può dire del Covid 19. Questa vuole essere una testimonianza di speranza di chi da più di un mese vive tra la propria abitazione e l'ospedale senza uscire e respirare l'aria esterna. E, soprattutto, il racconto della mia esperienza personale intende essere un messaggio rivolto alle tante persone che lottano affinché non si arrendano e non mollino mai.

Certo, sapere di avere contratto il virus alla fine di ottobre per via familiare, nonostante essere stati sempre attenti e aver seguito scrupolosamente tutte le indicazioni e le regole governative, è stato un colpo molto duro da assorbire. All'inizio sono stati giorni difficili di sofferenza e paura, tra la febbre quasi sempre oltre i 39 gradi e la speranza di un sollievo temporaneo, per poi essere ributtati nello sconforto dalla consapevolezza che le cure domiciliari non sortivano effetti. Ore e giornate difficili durante le quali si è chiamati a decisioni che non vorresti mai prendere, come quella di contattare il tuo medico di base e concordare un ricovero ospedaliero. Che dopo una triste parentesi al pronto soccorso di Busto Arsizio, trascorsa seduto per ventiquattro ore su una sedia senza cibo e senza un letto, prima di tornare inutilmente a casa, era difficile da accettare. Perché l'ossigeno continuava a mancare.

Il 5 novembre inizia così il mio viaggio al Policlinico San Pietro a pochi chilometri della meravigliosa Bergamo, simbolo della prima ondata del Coronavirus tra dolori e sofferenze e oggi della ripartenza, e a dieci minuti da Zingonia, luogo dove si allena da sempre l'Atalanta dei miracoli. Lontano oltre cento chilometri dal mio mondo, dai miei genitori, dagli affetti, dagli amici, dal lavoro. Qui c'è stata la svolta. Con il fonda-



mentale cambio di cura antibiotica rispetto alla terapia domiciliare. Che era stata infatti la svolta.

A Bergamo sono stati dodici giorni in cui ho potuto conoscere davvero "gli angeli e gli eroi delle corsie", medici e infermieri pronti sempre a sollevare lo spirito dei degeni, di quelli apparentemente più fortunati come me e di quelli più sfortunati di ogni età con l'ossigeno, e sempre pronti a parlare, scherzare, fare una battuta. Occasione per conoscere chi vive la tua stessa malattia e proviene da Azezo o dalla provincia di Varese, con la possibilità di leggere le riviste e non perdere mai contatto con il mio mondo grazie alla *Prealpina* (fatta arrivare da un vicino di letto) e alle notizie del territorio. Con l'opportunità di parlare con i compagni di camera, condividere le difficoltà, supportarli nei momenti difficili in giornate dove i ritmi erano cadenzati da notti quasi sempre insonni. E poi: alle 5 di mattina misurazione di febbre, ossigeno e pressione tutti i giorni. Le campane suonate in piena notte con richiamo agli infermieri da parte di chi aveva bisogno, i volti di uomini e donne di ogni età speranzosi di poter guarire e tornare al più presto a casa, la colazione, l'arrivo del medico, per me una dottoressa di origine nordafricana che è stata un vero angelo custode per la sua delicatezza e competenza, i pranzi e le cene da ospedale, ma soprattutto le telefonate ai miei più volte al giorno per supportarli e darsi forza anche da lontano, ai colleghi e agli amici che mi sono stati vicini, mi hanno dedicato tempo e mi hanno fatto ritrovare la bellezza del sorriso.

Da dieci giorni sono a casa speranzoso di poter ritrovare la vita di prima. Sono anche tornato a scrivere per la *Prealpina*. Ma non dimenticherò mai quanto ho passato, cosciente di poter guardare con fiducia al futuro.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

• **SEGUE DALLA PRIMA**

Ma sì, farò il commissario in Calabria

(...) quindici minuti - le dovevo sapere bene, dato che aveva appena finito la quarantena perché positivo). L'ex rettore della Sapienza, Eugenio Gaudo, in un'intervista a «Repubblica» dichiara che a lui la cosa non piaceva, ma purtroppo la moglie non voleva sapere di trasferirsi a Catanzaro. Tra gli ultimi nominati, quello di Agostino Miczo, autorevole membro del Comitato tecnico-scientifico, che ha dichiarato di esser pronto a lavorare con Gino Stadi a ma che voleva altri venticinque collaboratori. Nel frattempo è andata in pezzi la carriera del senatore calabrese Nicola Mora, presidente della Commissione Antimafia: a Radio Capital era stato intervistato sull'arresto del consigliere regionale Domenico Tallini, e già che c'era, ne approfittava per togliersi un sassolino dalla scarpa a proposito di Jole Santelli, presidente della Regione, morta a metà ottobre. «Era noto a tutti che era una grave malattia oncologica», ha detto, «lasciando intendere che chi l'ha voluta non ha fatto un buon affare. Tornato sotto i riflettori dopo la bufera, naturalmente ci ricaccia: «io ho sempre sentito ricordarsi come telefonato debba essere pienamente responsabile delle proprie scelte». Davvero ha detto proprio questo? Purtroppo ci sono le registrazioni,



e il video che imperverano su «Blob» sul web: nell'era del digitale è difficile sottrarsi alla verità, e far passare quello che dici davvero con quello che volevi davvero dire. Così nella mischia fioriscono i commenti. Il primo da mettere agli atti è quello di Luca Bizzari, volto noto delle «lene», che sapevo che l'aspirina è meglio usarla a stomaco pieno e che il viaggio è azzurro (così si presentava nel promo), si è offerto come candidato ideale. Va ricordato che, comico di professione, Bizzari è anche presidente della Fondazione che a Genova gestisce Palazzo Ducale. Per questo nella sua proposta c'è in realtà ben poco da dire. Meglio allora il commento di Davide Faone, un'avita da mediano alle costole di Renzi, che aveva attaccato Mora sotto la cintura, e duramente: «Il rispetto per chi non c'è più distingue gli uomini dalle bestie». Non è vero, anche se lo ringraziamo per ricordarci che il rispetto ha il suo senso. Quello che distingue gli uomini dalle bestie è il linguaggio. Per questo ci sentiamo di dare un consiglio a Corte, dato che si è assunto la responsabilità di scelte che neanche a Zauradica: il prossimo commissario per la Calabria, lo scegliamo. Non se ne pentirà.

Gianmarco Gaspari

di RIPRODUZIONE RISERVATA

A Gallarate apre il punto tamponi "drive through"



GALLARATE - (e.r.) Apre questa mattina a Gallarate, in via Col di Lana, un nuovo punto tamponi dove l'esame si fa in macchina, con la cosiddetta modalità drive through. Ad attivarlo è un istituto medico cittadino, il Medilabor, che utilizzerà gli spazi del parcheggio destinato ai dipendenti di un'industria alimentare gallaratese, la Ircn, che cederà temporaneamente parte del proprio parcheggio in comodato gratuito per permettere l'attività. La nuova struttura va ad aggiungersi allo sforzo messo in campo da istituzioni e poli privati per tenere testa alla pandemia tracciando nel modo più capillare possibile la diffusione del virus. Il canale di regolazione degli accessi è differente da quello di Ais, per cui diverso è il meccanismo di prenotazione dell'appuntamento. L'obiettivo è arrivare a gestire sino a 250 tamponi al giorno, di tipo rapido e molecolare.

«Con il modello drive-through potremo da subito arrivare fino a 150, operando nella sola mattinata e solo per i privati - spiega il direttore generale del centro medico, Andrea Borgomaneri - Con il passare dei giorni

potremo aprire anche alle necessità delle aziende che vorranno fare test ai propri dipendenti e allargarci alle ore pomeridiane». La nuova struttura che nasce dalla collaborazione tra enti privati s'inscrive nell'impegno che anche il Comune di Gallarate si è preso nelle scorse settimane per fare da tramite tra cittadini e istituzioni per la prenotazione dei test naso faringeo, in particolare per coloro che arrivano al termine dell'isolamento fiduciario senza sintomi. «Riteniamo importante fare la nostra parte come azienda del territorio con un'iniziativa che permetterà di aumentare la capacità di far fronte alla purtroppo sempre più elevata richiesta di tamponi da parte della cittadinanza», sottolinea l'amministratore delegato del gruppo alimentare gallaratese che mette a disposizione gli spazi, Paolo Perego. Per l'esito dei tamponi rapidi occorrerà aspettare 24 ore, che diventano 48 per i test molecolari. Saranno ammessi solo coloro che avranno effettuato la prenotazione attraverso il sito dell'istituto.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Zaia difende la Lombardia: «Investita da un'ondata unica»

«Abbiamo pagato un duro scotto per il fatto che comunque queste narrazioni e questo leggendario metropolitano ci hanno relegati a quelli che comunque stanno all'angolo del tavolo». Lo ha detto il Presidente del Veneto Luca Zaia a "Che tempo che fa" rispondendo ad una domanda sulle invidie suscitate in casa Lega per il suo personale successo elettorale. All'obie-

zione che la pandemia è stata affrontata in modo diverso in Veneto e in Lombardia, il Governatore ha sottolineato che «si fa fatica a confrontare modelli sanitari diversi. La Lombardia ha una grande sanità. Con il Covid ci vuole una grande dose di fortuna, a febbraio-marzo la Lombardia - ha concluso - ha avuto un'ondata unica nel suo genere».

Nella domenica arancione riecco la colazione in centro

VARESE Non tutti i negozi hanno aperto, ma c'è chi ha debuttato

VARESE - La Città Giardino diventa arancione, i negozi riaprono e le vie dello shopping si ripopolano. L'allentamento delle misure anti contagio ha spinto molti varenesi a tornare alle vecchie abitudini della domenica mattina: colazione in centro, passeggiata in corso Matteotti e un po' di shopping prematuro. Una giornata quasi di festa, quella di ieri, che è stata celebrata dai commercianti con sconti su tutta la merce dal trenta al cinquanta per cento. Non tutti i negozi hanno aperto, ma anche poche saracinesche alzate sono state sufficienti per spingere le persone a uscire di casa. A essere operativi dalle 9 del mattino sono stati prevalentemente i punti vendita legati alle grandi catene, mentre tra i commercianti non tutti hanno approfittato del via libera, fondamentalmente per il poco preavviso con il quale si è data l'autorizzazione. L'ufficialità del nuovo Dpcm è arrivata soltanto sabato dalla Regione Lombardia.



Qui e a destra, in alto, due momenti della domenica varenesina tornata animata (for. Bilo)

Tra i negozi aperti anche due new entry. Il primo in corso Matteotti, al posto delle vetrine lasciate vuote da Jackson che non ha mai ripreso l'attività dopo il primo lockdown. Al suo posto una boutique dedicata alle signore con i capi di abbigliamento e gli accessori. «Aveva-

mo programmato l'inaugurazione per la prima settimana di novembre, ma siamo stati bloccati dall'ingresso di Varese in zona rossa - raccontano le area manager Giuliana Oliva e Brunella Monti -. Quando è arrivata la notizia che potevamo aprire, anche se colti un po' alla

sprovvisa, non abbiamo voluto attendere oltre. Crediamo molto in Varese». La seconda nuova apertura è tra piazza Beccaria e l'inizio di viale Aguggiari, negli spazi storicamente occupati da Zamberletti. Si tratta di una drogheria che vende prodotti freschi come frutta e verdura, ma anche confetture, vini e prodotti alimentari ricercati. Corso Matteotti a parte, nelle vie limitrofe molte saracinesche sono rimaste abbassate. Si rialzeranno da questo pomeriggio ma senza le promozioni legate al black friday e che si potevano prolungare solamente per il fine settimana. Lo stesso vale per i negozi nei centri commerciali, per i quali nel weekend resta valida la regola dell'apertura solamente per la vendita di generi alimentari. Nulla di fatto invece per bar e ristoranti che dovranno continuare a restare chiusi al pubblico, potendo servire i clienti esclusivamente in modalità d'asporto. Segno che il passaggio da zona rossa a zona arancione non allenta di molto le misure anti contagio, per cui si è tutti invitati alla massima attenzione e al rispetto delle regole. E va sottolineato, nonostante le molte persone a spasso per il centro città, tutte avevano la mascherina al volto, mantenevano le distanze anche in caso di gruppetti fermi a fare quattro chiacchiere e nei negozi si è rispettato l'ingresso contingentato.

Valentina Fumagalli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cuore della città batte ancora Sul passeggio vigila il sindaco

BUSTO ARSIZIO «Speriamo che il via libera non si riveli prematuro»

BUSTO ARSIZIO - Già dall'alba la giornata di ieri non si presentava molto diversa da quella di ieri l'altro. Per azione di una nuvolaglia che copriva cielo e sole, il colore prevalente era il grigio e tale è rimasto per tutta la mattinata. Verso mezzogiorno, invece, qualche differenza si poteva notare nel consueto passaggio domenicale in centro. A fare, più che il tempo, è stato in questo caso un altro genere di colore che ha caratterizzato la giornata di ieri, distinguendola dal giorno prima: il passaggio dalla zona rossa all'arancione si lasciava distintamente apprezzare, ma senza esagerazioni. Anche nell'estrema periferia il passaggio di colore per quanto riguarda le restrizioni imposte dalla pandemia e dall'andamento dei contagi si notava contando il numero delle auto parcheggiate davanti ai centri commerciali. Lungo via per Fagnano, che segna il confine tra Busto e Olgiate Olona, le grandi strutture dedicate al commercio iniziavano ad accogliere clienti: già di prima mattina. Sovrastato dall'insegna che annunciava

gli sconti del black-friday, il parcheggio del City Garments era occupato per circa la metà intorno alle 9,30 e se è vero che il buongiorno si vede dal mattino, come primo giorno in zona arancione lasciava molto ben sperare. Una coppia con un sacchetto in mano parcheggiava e si avviava all'ingresso: «Dobbiamo solo effettuare un cambio di prodotto, per un capo che

avevano preso di misura sbagliata prima del lockdown». Poi tra il fatto che era chiuso e che, anche fosse stato aperto, non avremmo comunque potuto raggiungerlo perché veniamo da fuori, oggi era il primo giorno utile e quindi eccoci qua». Intanto, un centro storico ancora insonnolito iniziava a popolarsi senza fretta. Anche da quelle parti, la maggiore novità erano

i negozi di abbigliamento che tornavano ad accogliere i clienti: «Qualcosa abbiamo realizzato con l'on-line ma ben poco. Possiamo parzialmente consolarci con gli ottimi riscontri avuti nei mesi di settembre e ottobre, ma a differenza di quanto accaduto in primavera non si vedono possibilità di sostegni economici da parte governativa ed è un peccato. Ora confidiamo

nel fattore natalizio, che possa portare un buon movimento», dicevano dalla boutique Le Jolie di vicolo dell'Assunta, cui è capitata la sorte d'inaugurare quattro mesi prima dell'inizio della pandemia. E a proposito di Natale, qualcuno ha già composto la vetrina. In piazza Vittorio Emanuele un altro negozio di abbigliamento ha preferito esporre un intero presepe, davanti ai manichini, invitando i bimbi a imbuicare le proprie letterine a patto che potessero rientrare in tema Covid. A ingrossare il flusso dei passanti anche il sindaco Emanuele Antonelli, che giusto la domenica prima, quando la Lombardia era ancora zona rossa, invitava tutti ad avere maggiore responsabilità così da evitare di affollare il centro: «Bene per i negozi, ma speriamo che la scelta della zona arancione non si riveli poi prematura e di non essere presto punto a capo» ha affermato, avviandosi a un giro di controllo dove osservati speciali erano i bar e i possibili assembramenti.

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine di ieri dell'animata zona centrale di Busto Arsizio (Bilo)



La giornata nuvolosa non ha invogliato molta gente a uscire in mattinata

Osservati speciali i bar per possibili assembramenti, ma c'è stata prudenza

LE NUOVE REGOLE

Che cosa cambia e che cosa resta vietato



Il parcheggio torna pieno Code per intimo e vestiti

GALLARATE *Molta gente a spasso ovunque: «Ci voleva proprio»*

GALLARATE - Appena è cambiato il colore dell'allerta l'Eroe dei due mondi è tornato ad avere compagnia. È tornata a riempirsi di auto, ieri pomeriggio, piazza Garibaldi che nelle scorse settimane si era mostrata deserta come la siera vista soltanto durante il lockdown di primavera: quattro i posti disponibili poco prima delle 16. Molti altri hanno voluto fare due passi a piedi. Non è un liberi tutti quello al quale si è assistito nella terza città della provincia, ma l'effetto del passaggio della Lombardia nella zona arancione si è fatto sentire eccome. In centro, ma soprattutto nei poli commerciali appena fuori, verso Cascinetta e lungo viale Milano.

I concetti di pieno e di vuoto - è chiaro - sono cambiati dopo la scorsa primavera. Sono diventati relativi. Ma tanti: ieri mattina un commerciante che vende abbigliamento sul limitare della Zil ha dovuto chiudere le porte del negozio per un po' per evitare il sovraffollamento. «La gente ha voglia di comprare e tutti rispettano le regole», spiega. In piazza, dopo pranzo, per provare un completo intimo si aspettava fuori dal punto vendita perché di clienti dentro ce n'erano già abbastanza. Non un assalto, certamente, niente confronto al pre-Covid, ma un cambio di passo evidente rispetto ai giorni scorsi. Non tutti, per la verità, ieri hanno speso chissà che a Gallarate: i pac-

chetti nel pomeriggio si contavano sulle dita delle mani in centro, ma comunque i gallaresi sono tornati a uscire di casa. «Per fare una passeggiata: ci voleva», la sottolineatura di Giorgio in via Mazzini. «C'è qualche timore sulle riaperture lo conserva, ma pochi minuti lungo le vie del centro non li ha potuti evitare. Più in là un gruppo di ragazzi in circolo e ben distanti l'uno dall'altro ai piedi dei gradini della basilica dicono: «Hai voglia se ci voleva rivedersi».

In un angolo della Zona a traffico limitato un commerciante ha deciso di riaprire subito, appena scattato il via libera per la sua categoria, pur sapendo che l'incasso non sarebbe stato dei migliori. «Diamo il nostro contributo», spiega. «Visto il moritorio che c'è in giro».

Ma se in centro si è passeggiato, più che comprato, in periferia la passeggiata si è fatta anche verso la cassa. Al quadrilatero commerciale di via Raffaele Sanzio nessuno in giro a chiacchiere e tanti in coda per acquistare vestiti. «La differenza con le domeniche precedenti si sente eccome», il commento in viale Milano da un esercizio che non ha mai sofferto lo stop. Niente resa, niente assembramenti, ma tanta voglia di fare compere di persona, lontano dalla tastiera di un pc e dallo schermo di un telefonino.

Elisa Ranzetta
IN FOTOGRAFIA: RICERCA



Vetrine illuminate di nuovo a Gallarate, dove (qui sopra e a sinistra, in basso) molta gente è uscita di casa (Abi Big)

Non ha dubbi un commerciante: «C'è voglia di comprare e le regole sono rispettate»



Lo shopping inizia con prudenza

LEGNANO *Tanti in piazza e nei pochi esercizi attivi del polo commerciale*

Ieri pomeriggio il centro commerciale ex Auchan di Rescaldina, oggi Conad, è stato visitato da chi ha cominciato a guardarsi attorno in vista dello shopping natalizio. In cassa però sfilavano più che altro alimentari *RICERCA*



LEGNANO - In piazza San Magno tantissima gente, ma per questo ormai rosso o arancione non fa differenza. Pochi invece al centro commerciale di Rescaldina, dove la folla era ovviamente concentrata nel solo Ipermercato, mentre la galleria commerciale era ancora chiusa. L'annuncio che la Lombardia è entrata in zona arancione ha spinto più che altro chi ieri alla faccia dell'invito alla prudenza è uscito di casa più che altro per curiosità: da che parte iniziare con i regali di Natale? Come sarà questo centro commerciale inaugurato proprio una settimana dopo il nuovo lockdown leggero? Nell'iper di Conad si può trovare tutto quello che serve oppure bisognerà aspettare l'apertura della galleria? È soprattutto qualcuno ha capito come funziona il cash back? I soldi spesi adesso potrebbero essere rimborsati? Oppure bisognerà comunque aspettare dicembre? Il risultato di tanti dubbi è stata una domenica tranquilla da tutti i punti di vista. La folla si è concentrata sostanzialmente in due punti: nella centralissima piazza San Magno di Legnano, dove ieri mattina tantissima gente passeggiava con o senza cane al guinzaglio o giornale sotto braccio, e nelle corsie del Conad di Rescaldina dove erano esposti giocattoli e carta regalo. In verità tanti al centro commerciale ci erano andati avendo capito che la galleria sarebbe stata riaperta già ieri: la delusione è arrivata subito all'ingresso, dove le saracinesche abbassate raccontavano tutta un'altra storia. Ieri nel centro commerciale più grande del legnanese come da decreto non erano chiuse solo gioiellerie e negozi di abbigliamento, ma anche i ristoranti e gli alimentari. Il parcheggio ancora mezzo vuoto testimoniava che la normalità è ancora lontana, ma dentro l'iper la gente non mancava. Anche se poi a sfilare in cassa erano soprattutto generi alimentari.

SPOSTAMENTI

• In zona arancione resta vietato uscire dal proprio Comune (se non per ragioni di lavoro, istruzione, salute o per necessità; per farlo, occorre l'autocertificazione). Ci si può muovere all'interno del proprio Comune liberamente dalle 5 alle 22 senza autocertificazione. Dalle 22 alle 5 scatta il cosiddetto «coprifuoco»: si può uscire di casa solo per comprovate esigenze e compilando l'autocertificazione.

SPORT

• Per quanto riguarda i servizi alla persona, col passaggio in zona arancione possono riaprire anche i centri estetici, oltre ai parrucchieri che non hanno mai chiuso. Restano chiuse palestre, piscine, centri benessere e centri termali. Vietato lo sport di contatto, ma è consentito svolgere all'aperto e a livello individuale i relativi allenamenti. Resta vietato utilizzare gli spogliatoi.

BAR, RISTORANTI, GELATERIE, PASTICCERIE

• Non cambiano le regole. Sono consentiti solo l'asporto e la consegna a domicilio, resta vietata la consumazione sul posto.



RIAPRONO TUTTI I NEGOZI

• Riaprono tutti i negozi senza limitazioni (ovviamente nel rispetto del distanziamento interpersonale di almeno un metro, garantendo lo scaglionamento degli ingressi e la frequente sanificazione del locale e degli spazi espositivi). Resta, per ora, lo stop durante le giornate festive e prefestive all'attività dei negozi che si trovano nei centri commerciali, ad eccezione di farmacie e parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole.

SCUOLA

• Gli studenti di seconda e terza media tornano a seguire le lezioni in classe. Nulla cambia per le scuole superiori: rimane attiva la didattica a distanza. E nulla cambia per le università: le attività formative e curriculari non si svolgono in presenza, fatta eccezione per quella relativa al primo anno dei corsi di studio e dei laboratori.



FATTI DEL GIORNO

MILANO - Entra nel vivo il processo per il rinnovo del board di Unicredit, tutto in scadenza compreso il ceo, Jean Pierre Mustier che, anche sollecitato di recente, non ha svelato le sue intenzioni. Una riunione informale del consiglio e non un cda straordinario, come

Unicredit, il nodo governance

ora emerso in un primo momento, di domenica per fare il punto. Anche perché il Comitato Nome mercoledì darà ufficialmente inizio al procedimento relativo alla governance che si concluderà,

dopo la definizione della lista per il cda, con la nomina nell'assemblea di primavera. La selezione è molto strutturata e prevede una serie di passaggi, anche in base a quanto indicato dalla Vigilanza.

Quattro gli stop, tra cui la nomina di un task force e di un consulente esterno che è Spencer Stuart, chiamati a definire il profilo dei candidati, a selezionarli e infine a proporre una short-list al comitato nomine che, sua volta, lasse il posto al board uscente.

Ora il decreto ristori 4 Aiuti e stop alle tasse

PROVVEDIMENTO Scadenze fiscali rinviate



Tutti dicono di no alla patrimoniale

ROMA - La patrimoniale non ha gambe lunghe. La proposta lanciata da un gruppo di parlamentari di Leu e del Pd è stata in 24 ore bocciata dagli alleati: sono contrari Cinque Stelle, Italia Viva e pure la maggioranza Dem. Anche sulla proroga al 2023 del superbonus non c'è una compattezza granitica. Tutti sono d'accordo sulla necessità di allargare l'accurata delle detrazioni fiscali al 110%, ma l'intento è molto oneroso e il governo valuta l'opportunità di rinviare a quando saranno disponibili le risorse del Recovery fund.

La cosiddetta «tassa sui super-ricchi» lanciata da Nicola Fratoianni (LeU) e Matteo Orfini (Pd), primi firmatari di un emendamento alla Manovra, è sopravvissuto allo spazio di un giorno. L'idea è quella di introdurre un'aliquota crescente, partendo da uno 0,2% sui patrimoni tra 500 mila euro a un milione di euro per arrivare al 2% oltre i 50 milioni. Le opposizioni hanno subito detto «No». «Il solo pensiero di tassare ora chi ha casa e risparmi è da arresto immediato», ha commentato Matteo Salvini. «A Salvini» ha replicato Orfini - ricordo che la giustizia sociale non è un reato: lo è rubare 48 milioni di euro agli italiani». Anche gran parte della maggioranza ha sparato a zero sulla patrimoniale. «È la solita orfinità che crea solo danni e confusione», è stato il commento di un parlamentare vicino al segretario Nicola Zingaretti. «Siamo sempre stati contrari», ha ricordato il capogruppo renziano al Senato, Davide Farnocci, che per una volta va d'accordo con Cinque Stelle: «Introdurre qualsiasi tipo di patrimoniale sarebbe folle», ha detto il ministro Luigi Di Maio.

È necessario prolungare il Superbonus ma mancano le risorse necessarie per farlo

Lei continua a difendere l'impostazione dell'intervento. Il capogruppo alla Camera, Federico Fornaro, è il primo firmatario di un altro emendamento per istituire, per il solo 2021, un «Contributo di solidarietà» «differente e alternativo alla cosiddetta patrimoniale». Si tratta di un'aliquota dell'1% per ricchezze superiori a 1,5 milioni di euro, escludendo la prima casa. La battaglia si sposta in commissione, dove sono stati depositati 7 mila emendamenti. Diciotto, «quasi 3 mila arrivano dai partiti di Conte, Gualtieri, Di Maio, Renzi Speranza», ha commentato Giorgio Meloni. «Se non creano i loro stessi nelle leggi che scrivono, perché dovrebbero farlo gli italiani?». Il presidente della Camera, Roberto Fico, ha chiesto «collaborazione e spirito di coesione, ma anche visione». Il problema sulla proroga del superbonus sugli interventi di miglioramento antisismico ed energetico degli immobili è risorse. Quella che servono sono ingenti e superiori a quanto previsto in un primo momento.

ROMA - Maxi-moratoria fiscale, con tutte le scadenze di cui a fine anno rinviate a primavera per imprese e partite Iva indiflicibili, con attenzione in particolare ad alberghi e ristoranti. È una nuova tranche di aiuti ai lavoratori precari, dagli stagionali del turismo a quelli dello sport, altre risorse per gli straordinari della polizia impegnata a fare rispettare le norme anti-Covid e un fondo ad hoc per aiutare il settore delle fiere e dei congressi, fermo in sostanza dall'inizio della pandemia. Arriva con il via libera nell'ennesimo Consiglio dei ministri notturno il quarto decreto Ristori che conclude, con altri 8 miliardi, la «saga» dei provvedimenti per compensare le attività chiuse per contenere la seconda ondata dell'epidemia. Cambia il calendario del fisco anche per la rottamazione delle cartelle, fermando peraltro le «ganasse» del fisco e le altre procedure esecutive per chi presenta una domanda di dilazione dei pagamenti per «complicate difficoltà economiche». Il governo in realtà sta già lavorando sia a un ulteriore decreto di fine anno - che dovrebbe abbinarsi al tradizionale Milleproroghe - che conterrà una serie di interventi che non hanno trovato posto nel quater (si era arrivati, nel lavoro preparatorio, a un settantina di articoli che dovrebbero essere più che dimezzati), sia al prossimo decreto Ristori di inizio 2021, quello «finale»: in quella sede si dovrebbe chiudere il cerchio degli aiuti all'economia, grazie a un nuovo scostamento di almeno 20 miliardi, e introdurre un meccanismo «perquativo» per garantire più sostegno a chi effettivamente ha perso di più nei mesi della crisi, includendo anche i professionisti. Nell'ultimo decreto di fine anno potrebbe trovare posto sia il pacchetto di norme «salva-imprese» sia una prima declinazione dell'utilizzo del fondo da 3,8 miliardi previsto con la manovra e disponibili dal primo gennaio.

Intanto le imprese potranno contare sullo slittamento al 10 dicembre degli account di Impres. In caso di rinvio scade il 30 novembre: un mini rinvio utile a rifare i calcoli delle perdite del primo semestre e vedere chi rientra nella nuova scadenza di fine aprile, prevista per quelle attività (entro i 50 milioni) che abbiano registrato cali di fatturato di almeno il 33%. Per ristoranti delle zone arancioni e rosse e per tutte le attività chiuse nelle zone rosse indicate nelle liste Ateco per l'accessorio fondo perduto (che dovrebbe allargarsi anche agli agenzie di commercio) il rinvio si applica ai professionisti dei limiti di fatturato e di perdite, estendendo la norma attualmente prevista per i soggetti IsdI quest'anno. Alla lista viaggiano anche alberghi, tour operator e agenzie di viaggio delle zone rosse che potranno beneficiare della moratoria fiscale anche se non sono stati esplicitamente chiusi per Dpcm. Il decreto finale conterrà anche una norma che farà saltare le dilazioni fiscali per le Regioni che hanno cambiato colore giusto il giorno prima della loro entrata in vigore, come Piemonte e Lombardia diventate arancioni. Non dovrà passare alla cassa nemmeno chi ha fermato i pagamenti delle rate della rottamazione e del saldo e stralcio: la scadenza del 10 dicembre viene fatta slittare al 1 marzo 2021 e nel frattempo si concede il rientro ai piani di rate anche a chi era decaduto prima dell'emergenza. Per le nuove domande di accesso alla rateizzazione ci sarà tempo per tutto il 2021. Nel frattempo maggioranza e governo stanno lavorando anche a una rottamazione quater.



Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (ANSA)

TORNA L'ACCIAIO DI STATO

Stato in campo per l'ex Ilva

ROMA - L'accordo è di fattoglia stato raggiunto e l'annuncio ufficiale è atteso per oggi. Lo Stato torna nel settore dell'acciaio, con Invitalia - la società guidata da Domenico Arcuri - che entrerà al 50% nella Am Investco, controllata dal colosso ArcelorMittal, per poi prendere la maggioranza dopo il 2022 quando scadrà il contratto di affitto degli impianti. Sul tappeto rimangono due nodi da sciogliere.

Il primo è il tema occupazionale, sul quale le battaglie dei sindacati metalmeccanici. Ci sono poi i risvolti ambientali, su cui fanno pressing le associazioni ambientaliste locali e sul quale non nasconde di preferir altre soluzioni il sindaco di Taranto, Rinaldo Molino. I contenuti

dell'accordo, che il governo avrebbe raggiunto nei giorni scorsi direttamente con Lashinji Mittal, sarà illustrato dal ministro dello Sviluppo Stefano Patrucco nei saloni del ministero. Ma le scottate dei lavoratori riguardano ovviamente l'occupazione e gli investimenti. La richiesta è quella di non prevedere esuberanti, così come indicato nel piano originario di ArcelorMittal. Ma le scottate sulla polverizzata ora è quella di una crescita dei volumi produttivi dalle attuali 3,3 tonnellate di acciaio alle 10,7 tonnellate a regime nel 2025: solo allora ci sarà piena occupazione dei 10.700 lavoratori diretti.

Tensione sulla gestione del Recovery



Il ministro Amendola (ANSA)

ROMA - Crete le prime tensioni nella maggioranza, la proposta del premier Giuseppe Conte sulla gestione del Recovery fund. La struttura piramidale, con in cima una cabina di regia «a tre» di Conte, Gualtieri e Patrucco e sei manager a gestire i sei grandi capitoli in cui si divideranno i 209 miliardi in arrivo dall'Ue, è già una mediazione, raggiunta all'esto di un braccio di ferro sotterraneo nel governo. È il ministro Enzo Amendola, a nome del Pd, fa sapere che «la vita è coesa» su questa traccia. Ma l'Italia vive: sale sugli scudi e denuncia un sostanziale «commissariamento» dei ministri. Anche le truppe parlamentari della maggioranza si preparano a chiedere più voce in capitolo. Equale dubbio lo esprime anche un ministro Pd come Lorenzo Guerini: «Bisogna considerare tutte le idee» su come gestire i fondi. La parità è aperta, insomma. Il presiden-

te della Camera Roberto Fico invita governo e Parlamento a «fare squadra». Una decisione sulla governance del Recovery andrà presa entro una decina di giorni, quando il governo dovrà tradurre le regole di gestione dei fondi in arrivo dall'Europa in una norma da inserire nella legge di bilancio, con un emendamento. Prima di allora, ai fammeare i dibattiti in maggioranza - ma anche nell'opposizione - minaccia di essere ancora una volta il Mes. Mentre sembra rinviate il dossier rimpasto, con il M5s che nega di voler cambiare spquadra ministri, potrebbe infatti trasformarsi in un ping-pong di comunicazione del ministro Roberto Gualtieri davanti alle commissioni di Camera e Senato sulla riforma del trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità. In quell'occasione il ministro difenderà la bontà della riforma, rivista dell'appuntamento di fine

di con l'Ecofin, che dovrà dare il via libera. David Sassoli, presidente del Parlamento Ue, si augura che il via libera arrivi: «L'Italia è l'unico Paese» che ancora non l'ha fatto. Ma i Cinque stelle deluzate Fdi e Lega dall'altro, potrebbero alzare di molto i toni. Il M5s chiede infatti che si dica una volta per tutte che l'Italia non userà il Mes, neanche quello sanitario. Vorrebbe metterlo per iscritto in una risoluzione che si voterà il 9 dicembre in Aula, quando Conte firmerà il prossimo Consiglio europeo. Al pin, dicono fonti Dem, Gualtieri potrebbe affermare che l'Italia, per lo stato delle sue finanze, non ha bisogno. Ma escludere di usare il Mes sanitario è inammissibile, per Pd, Iv e Lc. Il rischio è spaccarsi nel voto in Parlamento, (si spaccerebbe anche l'opposizione, con Fdi da un lato e Fdi e Lega dall'altro).



Scimmesse, slot e altro: ogni anno in provincia persi 290 milioni di euro

VARESE - I dati "contabili" spiegano bene il fenomeno patologico del gioco d'azzardo. In provincia di Varese, infatti, ogni anno si giocano 1,1 miliardi di euro, con una perdita complessiva di 290 milioni di euro. Il banco, d'altronde, come si sa vince sempre e ciò porta Varese al quindicesimo posto in Italia, in linea con la graduatoria della popolazione residente che vede Varese al sedicesimo posto fra le province

italiane. Secondo i dati forniti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, le cifre del gioco sono rimaste costanti negli ultimi quattro anni ma, a esse, va aggiunta la spesa per il gioco online che, invece, in tre anni è salita vertiginosamente da 230 a 315 a 380 milioni di euro l'anno. Comprendendo nel conteggio tutta la popolazione, in Italia il 6 per cento della popolazione è equamente divisa fra giocatori

problematici e a rischio moderato, una percentuale che si verifica pure nel Varesotto. Ma che esplose se si prendono in considerazione soltanto i giocatori abituali anche se non classificati come patologici. Fra essi, infatti, nell'area del Nord-ovest italiano, i giocatori problematici schizzano al 27 per cento, mentre il 37 per cento è a rischio moderato, a cui vanno aggiunti i famigliari spesso "travolti" psicologicamente e in molti casi anche

economicamente da questo dramma. Limitandosi ai dati giovanili varesini, i giochi più popolari fra i ragazzi sono le scommesse sportive (58,5 per cento), quelle con gli amici (58 per cento) e i Gratta e vinci (56 per cento) mentre, in media, il tempo passato giocando d'azzardo (offline e online) è pari a un considerevole lasso di 5 ore e 41 minuti alla settimana.

GIOCATO* FISICO	
Provincia di Varese	1.171.070.429,74 €
Lombardia Totale	14.503.963.399,83 €

N. Ant. GIOCATO FISICO = tutta la raccolta
* Per gli Apparecchi è l'imponibile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Slot machine, gratta e vinci, giocate on line: quando la dipendenza diventa una malattia da curare (foto Bili)



Malati di gioco d'azzardo Giovani a rischio contagio

IL FENOMENO Indagine di And sugli studenti varesini

VARESE - Il lockdown e la zona rossa hanno "congelato" anche il gioco d'azzardo. Resta, invece, alto l'allarme del potenziale rischio di dipendenza fra i giovani e rimane impressionante, ovvero attorno a 1,1 miliardi di euro l'ammontare dei soldi spesi, ogni anno, in provincia di Varese per tentare la fortuna. È questa la situazione legata al gioco nel Varesotto ai tempi della pandemia.

L'emergenza sanitaria, innanzitutto, ha portato qualche nota positiva: «Per la maggior parte dei giocatori e dei famigliari in trattamento - spiega Daniela Capitanucci, presidente onorario di And, Azzardo e nuove dipendenze - lo scenario è migliorato grazie alla chiusura di buona parte dei luoghi di gioco fisico, specialmente i locali dotati di slot machine, che rappresentano il gioco più praticato dai nostri pazienti. La brama ossessiva di andare a giocare è fortemente diminuita, con una sensazione di sollievo, inoltre è stato raro il passaggio sul gioco online».

Insomma, alcuni stanno vivendo questo periodo come «in una grande comunità terapeutica, altri hanno ricominciato a desiderare cose diverse dal gioco d'azzardo: vacanze, uscite con la famiglia e gli amici. Però, per chi non ha lavorato e aveva contratto debiti prima del lockdown, l'ansia è rimasta alta, perché le finanziarie hanno continuato a chiedere di pagare le rate. I giocatori non in trattamento, invece, hanno sperimentato anche crisi di astinenza, come abbiamo riscontrato dall'aumento di telefonate alla linea verde nazionale». In provincia di Varese e più in generale in Italia

a preoccupare sono i giovani, quelli che potrebbero essere i futuri giocatori e che, invece, in alcuni casi lo sono già.

Qualche mese fa, infatti, And ha condotto un ampio studio su 1.400 studenti varesini, tra i 14 e i 20 anni (68,5% maschi). Sebbene la percentuale dei giocatori fosse inferiore al dato nazionale (25% contro il 32% italiano) e sebbene il tasso di patologici fosse abbastanza in linea (3% di tutti gli studenti e 12% dei giocatori), è tuttavia risultato a rischio un ulteriore 5% degli studenti e ben il 20% di quelli che avevano giocato l'anno precedente.

«Scenario migliorato dalla chiusura dei locali per la pandemia»

«Il dato - commenta Capitanucci - merita particolare attenzione, perché il disturbo da gioco d'azzardo, non si sviluppa dalla sera alla mattina e queste possono essere delle avvisaglie». I maschi giocano il doppio delle femmine, giocano di più online e per periodi di tempo più lunghi rispetto alle femmine nei giochi offline, prediligendo luoghi facilmente accessibili, come bar e ta-

bachchi. «La pressione dei pari, la condivisione di discorsi sul gioco d'azzardo con gli amici, il gioco d'azzardo utilizzato per farsi accettare nel gruppo dei pari o per sentirsi bene - conclude la presidente onoraria di And - sono stati associati alla presenza di altri problemi. Questi risultati confermano la natura multifattoriale del disturbo e suggeriscono di integrare interventi a più livelli nella prevenzione, combinando interventi strutturali, ambientali ed educativi».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIORITÀ

Quattro mosse per non arrendersi

VARESE -(n. ant.) - Sono quattro le priorità suggerite da Daniela Capitanucci alle istituzioni per intervenire sulla deriva del gioco d'azzardo. Ecco.

1. DOVE E QUANDO GIOCARE: «Bisogna ridurre l'offerta attraverso l'irrigidimento delle regole su zoning, ossia dove si collocano i luoghi in cui si può giocare, e timing, ovvero restringendo i tempi di apertura di queste attività. In tal senso si dovrebbe prendere come esempio la legge regionale del Piemonte».

2. AUTOESCLUSIONE: «Come avviene per i casinò oppure sui siti online di scommesse, si deve trovare un sistema per consentire ai giocatori problematici di autoscludersi, consapevolmente, da queste attività. Oppure permettere a un familiare di farlo».

3. GIOVANISSIMI: «I minorenni dicono di giocare senza problemi in bar e tabaccherie, vale a dire in luoghi facilmente accessibili e sotto casa. Bisogna intervenire su questi ambiti».

4. FAMIGLIE DISTRUTTE: «Va spostata l'attenzione dal problema individuale del giocatore al danno collettivo perché, oltre al soggetto dipendente di azzardo, dietro ci sono intere famiglie che soffrono e rischiano di andare in bancarotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA